

CCCCVIII.

2ª TORNATA DI SABATO 29 GIUGNO 1907

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARCORA****INDICE.**

Atti vari	Pag. 17121-49	Trasporto di merci a tariffe speciali:	
Disegni di legge (Presentazione):		DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	Pag. 17097
Provvedimenti per i reduci delle campagne		MALCANGI	17097
per l'indipendenza nazionale (GIOLITTI).	17098	Metodo di votazione per la nomina dei com-	
Consorzi antifillosserici (<i>Discussione</i>)	17098	missari per l'Alta Corte di giustizia (con-	
Cocco-ORTU (<i>ministro</i>)	17101-02	tro l'ex ministro Nasi) (<i>Discussione</i>)	17121
MONTEMARTINI	17101	BARZILAI	17123
OTTAVI (<i>relatore</i>)	17100-01-02	BRUNIALTI	17123
VALERI	17100-01	CAMPUS-SERRA	17123
Ufficio tecnico per i monopoli dei sali e		DNATI	17122
tabacchi (<i>Discussione</i>)	17104	PRESIDENTE	17121-22
ABOZZI	17105	SONNINO	17123
LACAVA (<i>ministro</i>)	17105	TURATI	17121-24
RUMMO	17105	Opere marittime (Seguito della discussione	
Infortuni del lavoro nelle zolfare della Sicilia		del disegno di legge)	17128
(<i>Discussione</i>)	17118	CAVAGNARI	17130
CARNAZZA (<i>relatore</i>)	17120	DE VITI DE MARCO	17133-37
Cocco-ORTU (<i>ministro</i>)	17118	LUCIFERO ALFONSO	17128
LIBERTINI GESUALDO	17119	Osservazioni e proposte:	
Modificazioni alle norme di polizia forestale		Lavori parlamentari:	
contenuta nelle leggi 20 giugno 1877 e		BERTESI	17150
19 luglio 1906 (<i>Approvazione</i>)	17103	GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	17148-50-51-52
Cocco-ORTU (<i>ministro</i>)	17103	NITTI	17151
Impianto di due fattorie per la coltivazione		PESCETTI	17151
del tabacco (<i>Id.</i>)	17118	PRESIDENTE	17148-50
Interrogazioni:		SANTINI	17158
Provvedimenti per Castell Umberto:		TURATI	17103
DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	17091	Proposta di legge (Approvazione):	
FACTA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	17090	Tombola per l'ospedale di Monselice	17104
FARANDA	17091	Relazioni (Presentazione):	
Sorgenti del Volturno:		Case popolari e case dei ferrovieri (LUZZATTI).	17097
COTTAFAVI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	17091-93	Clinica chirurgica di Parma (SANTINI)	17098
MARGHERI	17092	Acquisto, adattamento e arredamento di edi-	
Tratturi del Tavoliere di Puglia:		fici per le regie appresenanze a Pa-	
COTTAFAVI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	17093-94	rigi, Vienna, Bruxelles e Aja (MONTAGNA).	17125
PANSINI	17094	Impianto del riscaldamento a vapore nella	
Provvedimenti per un nubifragio in pro-		regia galleria di Firenze; tassa di	
vincia di Cosenza:		successione della collezione Ressmann	
DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	17094	legata alla città di Firenze (MORELLI-	
GIUNTI	17095	GUALTIEROTTI)	17125
Nomina di un notaio:		Aumento di dotazione della Camera dei de-	
MIRA	17096	putati (RUBINI)	17125
Pozzo (<i>sottosegretario di Stato</i>)	17095	Provvedimenti a favore del comune di Col-	
Alluvione nell'isola di Salina:		liano (CAO-PINNA)	17125
COTTAFAVI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	17096	Organici dei Corpi militari della regia ma-	
DI SANT'ONOFRIO	17096	rina (ARLOTTA)	17127
FACTA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	17096	Locazione delle zone di terreno danneggiate	
		con i mezzi di fusione che si adoperano	
		nelle zolfare in Sicilia (DE LUCA IPPO-	
		LITO)	17127

Maggiore spesa per la costruzione del palazzo di giustizia in Roma (Pozzi). Pag.	17127
Provvedimenti relativi al reale Corpo del Genio civile (Id.)	17127
Modificazioni alla legge per provvedimenti a favore della Calabria (Id.)	17127
Variazioni nel bilancio delle poste e telegrafi (FABRI)	17133
Cassa di previdenza per le pensioni degli ufficiali giudiziari (LANDUCCI)	17133
Passaggio allo Stato della ferrovia Palermo-Marsala-Trapani (TEDESCO)	17133
Tombola per l'ospedale di Pescara (Id.)	17133
Sistemazione del fabbricato detto Malapaga in Genova (GIOVANELLI)	17133
Proroga del termine per la sistemazione del conto corrente fra il Ministero del tesoro e quello della guerra (Id.)	17148
Rinvio d'interrogazioni	17096
Votazioni (Risultamento):	
nominale:	
dei commissari per l'Alta Corte di giustizia. segreta:	17133
Organici delle capitanerie di porto. Modificazioni ai ruoli della bassa forza portuale ed al ruolo del personale dell'amministrazione centrale.	17126
Modificazioni alla legge sul riordinamento del personale della regia marina militare, n. 4610 (serie 2 ^a) in data 3 dicembre 1878	17126
Esecuzione delle convenzioni e degli accordi postati internazionali stipulati a Roma il 26 maggio 1906.	17126
Lotteria nazionale a favore degli istituti pii in provincia di Macerata e del comune di Visso	17126
Tombola a favore degli ospedali riuniti di Cortona.	17126
Riordinamento del personale civile tecnico (specialisti laureati e capi tecnici) e del personale lavorante dell'istituto idrografico della regia marina	17135
Estinzione del debito parmense creato coi decreti sovrani 15 e 16 giugno 1827.	17136
Modifiche alla tariffa di vendita dei tabacchi lavorati.	17135
Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, ed al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi del regio esercito nella parte relativa ai ragionieri di artiglieria, ai ragionieri-geometri del genio, ai capi tecnici di artiglieria e genio, ai disegnatori ed agli assistenti locali del genio ed al personale civile dell'istituto geografico militare.	17135
Costituzione dei Consorzi per la difesa della viticoltura contro la fillossera	17135
Modificazioni alle norme di polizia forestale contenute nelle leggi 20 giugno 1877, n. 3917, e 19 luglio 1906, n. 379	17149
Tombola telegrafica nazionale a pro dell'ospedale civile di Monselice	17149
Istituzione di uffici tecnici centrali nei monopoli dei sali e dei tabacchi e modificazioni ai ruoli organici del personale dell'amministrazione delle private e dell'amministrazione centrale delle finanze	17148-49
Impianto di due fattorie per la coltivazione del tabacco	17149
Disposizioni speciali sugli infortuni sul lavoro nelle zolfare della Sicilia.	17148

La seduta incomincia alle ore 14.5.

DE NOVELLIS, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia gli onorevoli: Scellino, di giorni 3; Clemente Maraini, di 4, e per ufficio pubblico, l'onorevole Cornalba, di 5.

(Sono concessi).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Paniè al ministro dei lavori pubblici.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Come ho accennato poc'anzi privatamente all'onorevole Paniè, la Direzione delle ferrovie di Stato sta prendendo i definitivi provvedimenti sulla materia della sua interrogazione. Mi riserverei quindi di rispondere all'onorevole Paniè al più tardi lunedì.

Lo prego perciò di consentire al differimento di questa interrogazione.

PANIÈ. Di fronte alle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario acconsento.

PRESIDENTE. Questa interrogazione rimane nell'ordine del giorno.

Segue l'interrogazione dall'onorevole Faranda rivolta ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici «per sapere quali provvedimenti in via provvisoria e quali in via definitiva, abbiano preso ed intendano prendere, per riparare all'immane disastro che minaccia Castell'Umberto».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Per quanto riguarda i provvedimenti provvisori, annunzio che il Ministero dell'interno ha disposto già per l'invio di un sussidio di lire 2,500, sussidio che sarà senza dubbio destinato per i bisogni più urgenti.

In quanto poi ai provvedimenti definitivi, annunzio all'onorevole Faranda che abbiamo fatto quanto era in noi, racco-

mandando di affrettare gli studi che già sono in corso e che naturalmente sono di particolare competenza del Ministero dei lavori pubblici, poichè tendono a trasportare la sede del comune di Castell'Umberto altrove.

PRESIDENTE. Onorevole Faranda?

FARANDA. Desidererei sentire anche l'opinione dell'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici...

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È noto all'onorevole Faranda che, appena avuta notizia del disastro, il Ministero dei lavori pubblici ha mandato sopra luogo un funzionario perchè riferisse circa il disastro e proponesse le opportune provvidenze.

Il municipio non ha ritenuto opportuno procedere al rinsaldamento delle frane, perchè tali lavori provvisori si considerano inefficaci; ed anche i nostri tecnici sono di questo parere; forse bisognerà dunque adattarsi a spostare la sede dell'abitato: ed una speciale Commissione è incaricata di esaminare e riferire sul progetto di questo spostamento della sede del comune. Se si deciderà di spostare la sede attuale, io penso che il nostro bilancio potrà assegnare a questo scopo la somma stessa di concorso che sarebbe assegnata alla difesa dell'abitato contro le minacce delle frane, salva sempre la competenza di altri Ministeri per venire in aiuto dei singoli cittadini danneggiati. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Faranda ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FARANDA. Dall'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici certo non mi aspettavo una risposta che mi affidasse nè della istantaneità dei provvedimenti legislativi pel trasporto dell'abitato di Castell'Umberto, nè dei soccorsi provvisori che egli non può accordare non trattandosi di riparare frane. Colla mia interrogazione ho voluto richiamare la sua attenzione sui futuri provvedimenti da prendere, ma soprattutto ho voluto interessarlo, perchè questa Commissione che deve venire in Sicilia, per tante e sì svariate ed importanti incombenze, sia subito completata, essendo morto uno dei suoi membri, e si metta subito all'opera.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma sono molti i disastri!

FARANDA. I disastri di questa natura sono pochi, perchè qui non si tratta di una grandinata o di un nubifragio, ma di un fatto eccezionalmente grave. Anzi io dico che è

vergognoso per lo Stato italiano che questi casi non siano considerati da una legge speciale. Noi non dobbiamo implorare dalla vostra misericordia e dal vostro cuore ciò che ci dovrebbe spettare per diritto.

Il vostro bilancio è quello che è, ma io dico che è una vergogna che sia così. Si tratta che 40 case debbono essere sgombrate, 40 case tutte appartenenti a poveri. Il sindaco si rifiuta di autorizzare lo sgombero perchè non gli basta l'animo di metter sul lastrico quei miserabili.

Non siamo in una città, dove è facile l'affitto di un locale, bisogna che si provveda alla costruzione di baracche per sistemare provvisoriamente quella povera gente. Come fare?

Si possono aspettare i provvedimenti definitivi che debbono venire dal Ministero dei lavori pubblici? Vista la gravità del caso, si dovrebbe soccorrere con una somma adeguata, ed io mi auguro che tale soccorso verrà e largò e generoso.

Provvedano, perchè altrimenti passerà la buona stagione.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non spetta al nostro Ministero, ma a quello dell'agricoltura, a cui furono rivolte sollecitazioni.

PRESIDENTE. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Graffagni al ministro delle finanze, « intorno alla mancanza di personale nel Corpo delle guardie e se e con quali provvedimenti creda di apportarvi rimedio, nell'interesse del benemerito corpo e della finanza ».

Non essendo presente l'onorevole Graffagni, la interrogazione s'intende decaduta.

Viene la interrogazione degli onorevoli Margheri e Salvia, ai ministri delle finanze e dell'interno, « per sapere quale è la ragione che, dopo tre anni dalla pubblicazione della legge per Napoli, fa tuttora ritardare la consegna delle sorgenti del Volturno al comune di Napoli ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

COTTAFAVI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. In esecuzione all'articolo 18 della legge 8 luglio 1904, che autorizzava il Governo a concedere a perpetuità al comune di Napoli l'acqua del Volturno, il comune presentò a tempo opportuno un progetto e su di esso fu compiuta l'istruttoria prescritta dalla legge 10 agosto 1884. Dopo ciò l'Ufficio del Genio civile compilò il relativo disciplinare. Ma, quando questo disciplinare fu sottoposto alla approvazione del

Consiglio municipale di Napoli, questo sollevò delle obiezioni, affermando che non era il caso di parlare di concessione per atto del potere esecutivo, dal momento che queste acque erano state assegnate al comune con disposizione di legge, e assumendo inoltre che i diritti dei terzi dovessero essere tacitati dallo Stato. Su tali obiezioni fu interpellato da prima il ministro dei lavori pubblici, il quale rispose approvando quanto era già stato fatto, e ritenendo infondate le eccezioni del comune. Si dovettero quindi dare gli ordini opportuni affinché fosse firmato il disciplinare.

Posso anzi aggiungere che, con nota del 10 maggio, fu invitata la Intendenza di finanza di Campobasso a predisporre il disciplinare relativo in forma legale, e che in data del 30 maggio ultimo scorso il detto disciplinare è stato inviato alla prefettura di Napoli, perchè lo sottoponga alla firma della rappresentanza comunale di Napoli. Se ritardo vi è stato, non è stato certo per mancanza di diligenza da parte del ministro delle finanze, nè da parte di quello dei lavori pubblici, ma per le obiezioni che il Consiglio comunale di Napoli aveva sollevato, obiezioni, che, senza offesa di quell'autorevole consenso io credo che non avessero fondamento alcuno, perchè, ancorchè la legge autorizzasse la concessione di queste acque, era tuttavia evidente la necessità di un disciplinare, regolarmente accettato e del successivo decreto di concessione.

PRESIDENTE. L'onorevole Marghieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARGHIERI. Non mi posso dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze. Quanto egli ha detto, è esatto; ma da un punto di vista esclusivamente formale: perchè se il Consiglio comunale di Napoli non ha approvato il disciplinare, e credo sarà per non approvarlo ancora, ha perfettamente ragione. La pubblica opinione guarda questa questione (come suol fare per le altre) molto all'ingrosso... (*Conversazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio!

MARGHIERI ...e osserva soltanto che per lungaggine burocratiche la concessione fatta a Napoli va divenendo una chimera. Si tratta d'una questione estremamente grave che si dibatte da tre anni fra il Comune di Napoli e l'Amministrazione centrale dello Stato.

Mentre il disciplinare forma oggetto de-

gli studi dell'Ufficio tecnico di Campobasso ed il Comune di Napoli è nella condizione di dovere studiare e ristudiare per poi respingere ingiuste pretese, l'unica conseguenza è questa: che le Compagnie le quali vogliono far concorrenza all'Ente del Volturno, sono, in fatto, completamente agevolate nelle loro aspirazioni.

La legge per Napoli... (*Conversazioni animate all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma vogliono far silenzio, sì o no? Li richiamerò all'ordine! Non si può conversare ad alta voce, come se si fosse in piazza! Pare impossibile!

MARGHIERI. La legge per Napoli ha voluto costituire l'Ente autonomo che abbia ad amministrare l'energia elettrica da ricavarsi dalle acque del Volturno. L'ente fu costituito; c'è il Consiglio di amministrazione, c'è il direttore amministrativo e tecnico; tutto è pronto; soltanto tre anni sono trascorsi, palleggiandosi il disciplinare da una parte all'altra senza che l'Ente abbia potuto aver la consegna delle sorgenti.

Ora accade che gli opifici e gli stabilimenti sono quasi pronti ad iniziare le loro operazioni industriali e dovranno, un giorno o l'altro, procurarsi l'energia elettrica; e questa energia sarà fornita ai prezzi che converrà alle Compagnie, e l'Ente del Volturno starà a guardare.

Da chi dipende questa condizione di cose?

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze. Da voi. Chiedo di parlare.

MARGHIERI. Da me non certo, chè sono estraneo a tutto ciò, e neanche del comune di Napoli, in quanto non abbia voluto approvare questo disciplinare; sibbene dalle ragioni per le quali non è dato approvarlo.

L'Ufficio tecnico vuole assolutamente che il comune di Napoli consenta che a carico del bilancio comunale vadano i rimborsi per tutti gli usi privati che sono venuti in campo ultimamente, dopo la concessione (nonchè i compensi e le sistemazioni di pretesi usi civici)...

PRESIDENTE. Lei ha chiesto al Governo le ragioni per le quali non ha dato la concessione e adesso racconta altre cose. Insomma, dica se sia soddisfatto, o no.

MARGHIERI. Il Governo non mi ha risposto.

Del resto, questa è una questione gravissima, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Cerchi di concludere: perchè gli altri interroganti, che vengono

dopo di lei, possano svolgere le loro interrogazioni.

MARGHIERI. Io cambierò l'interrogazione in interpellanza.

PRESIDENTE. Ma cerchi di restringere.

MARGHIERI. È un argomento d'estrema gravità.

PRESIDENTE. Appunto per questo, non avrebbe dovuto farne oggetto di una interrogazione.

MARGHIERI. Adesso si chiude la Camera, e non potevo rimandare la questione a novembre.

È bene che la Camera sappia la verità reale. Se questa questione del Volturmo non è risolta subito, le Compagnie d'elettricità a Napoli faranno il loro comodo, e l'ente del Volturmo rimarrà a guardare le stelle e la luna, ma certamente l'energia agli stabilimenti non sarà da esso fornita, violandosi apertamente la legge per Napoli.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario per le finanze ha facoltà di parlare.

COTTAFI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi duole che l'onorevole Marghieri abbia detto che il Governo non ha risposto.

MARGHIERI. No!

COTTAFI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Io gli ho risposto tassativamente. Il tenore della sua interrogazione è il seguente: « per sapere quale è la ragione che, dopo tre anni dalla pubblicazione della legge per Napoli, fa tuttora ritardare la consegna delle sorgenti del Volturmo al comune di Napoli ». Ora io gli ho risposto che il disciplinare era stato spedito, ma che il Consiglio comunale non ha creduto bene di approvarlo.

PANSINI. Ma sì che lo ha approvato!

COTTAFI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Ma se ha ripetuto tre volte l'onorevole Marghieri che non è stato approvato!

PRESIDENTE. Onorevole Pansini, lei non ha facoltà di parlare.

COTTAFI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il disciplinare fu completato nelle condizioni richieste, ma la rappresentanza del comune non ha voluto firmarlo, perchè riteneva (e la ragione precisa è questa) che non si dovesse parlare di concessioni nelle forme ordinarie, dal momento che questa era stata fatta da una disposizione di legge. E tutto il fatto si ridurrà ad interessi privati che ci saranno stati, che vorranno, come dice l'onorevole Marghieri, mettere avanti le loro pretese ed i

loro diritti. Questa è cosa che non riguarda il Governo. Il Governo deve consegnare una concessione mediante un disciplinare che è stato redatto. Il Consiglio comunale è stato sciolto e ciò naturalmente ha portato un ritardo; ma, avvenuta la ricostituzione del Consiglio comunale, fu subito invitata la prefettura di Campobasso a disporre il disciplinare definitivo in forma legale ed a sottoporlo alla firma della rappresentanza comunale; a quale uopo, fin dal giorno 30 maggio il disciplinare fu spedito al prefetto di Napoli da quello di Campobasso. Ora dopo ciò, l'onorevole Marghieri non può affermare che io non abbia spiegate le ragioni del ritardo.

MARGHIERI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ma non c'è il fatto personale!

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pansini al ministro delle finanze « per sapere le ragioni che indugiarono la discussione del disegno di legge per il riordinamento del regime dei tratturi del Tavoliere di Puglia ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

COTTAFI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il disegno di legge, al quale intende riferirsi l'onorevole Pansini, è quello presentato dall'onorevole Majorana nella seduta del 14 dicembre 1905 e che figura ancora tra i disegni di legge che sono da esaminarsi dagli Uffici.

Come l'onorevole Pansini non ignora, quel disegno di legge fu elaborato da una distinta Commissione, nominata con regio decreto nell'ottobre 1903 e presieduta dal senatore Di Marzo, della quale fecero parte senatori e deputati delle provincie interessate.

La relazione presentata dalla Commissione fa parte anche della relazione che accompagna il disegno di legge ricordato, essendo stata in essa integralmente riprodotta.

Ora il nuovo disegno di legge propone una generale reintegra ed una revisione della consistenza dei tratturi, proponendo che siano conservati i quattro grandi tratturi principali e che ai medesimi, per necessità tecniche e pratiche, che l'onorevole Pansini e tutti i deputati di quella regione bene conoscono e che si riferiscono all'essenza stessa ed all'uso a cui debbono servire i tratturi, venga conservata la larghezza di 111 metri. Gli altri piccoli tratturi che non servirebbero e che attualmente

sono fuori uso, verrebbero alienati e col ricavo dalla vendita si costituirebbe un fondo speciale, come l'onorevole Pansini sa, che dovrebbe essere destinato esclusivamente alla manutenzione dei tratturi principali.

L'onorevole Pansini sa pure che questa materia dei tratturi è stata studiata lungamente, tanto che furono presentati progetti anche dal Grimaldi, di concerto col Lacava, e dai ministri Boselli e Barazzuoli, e che all'ultimo progetto di legge si addivenne in seguito alle agitazioni che si erano manifestate in Puglia.

L'onorevole Pansini sa ancora che in momenti dolorosi, specialmente quando si trovavano in difficoltà economiche quelle popolazioni, la prima cosa che si faceva era quella di occupare i regi tratturi, come fossero *res nullius*.

Io credo che con questa legge, sistemando i quattro grandi tratturi, liberandoci dall'amministrazione di tutti gli altri, che si metterebbero a disposizione dei privati, a questi tratturi verrà dato un assetto stabile ed efficace e saranno venduti.

Io credo che l'onorevole Pansini dovrà dichiararsi soddisfatto, perchè la sistemazione e il disegno di legge sono desiderati anche da noi.

PRESIDENTE. L'onorevole Pansini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PANSINI. Io spero che questa volta l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze vorrà convenire con me che egli non ha risposto alla mia interrogazione.

Però mentre mi dolgo che egli non abbia risposto alla mia interrogazione, lo ringrazio di avere illustrato il disegno di legge, al quale modestamente io collaborai, e di avere riconosciuto con me la necessità, non solo, ma la urgenza di discuterlo.

Si tratta di un disegno di legge che si può dire sia dinnanzi alla Camera nientemeno che dal 1893, essendo stato presentato la prima volta dal ministro Barazzuoli. Fu ripresentato più volte, ma non venne mai alla discussione.

Due mesi fa presentai un'interrogazione per sollecitare il Governo a portarlo innanzi...

COTTAFI, sottosegretario di Stato per le finanze. Non la svelse.

PANSINI. Mi astenni dallo svolgerla, appunto perchè lei mi disse che il progetto sarebbe stato subito presentato.

Ora non posso a meno di domandare la ragione dell'indugio.

E poichè mi piace essere sempre pratico, rivolgo una preghiera all'onorevole sottosegretario di Stato, ed è che non si alteri almeno lo stato di fatto e che non si permettano usurpazioni.

Poichè nelle condizioni in cui sono i lavori della Camera l'onorevole sottosegretario non può promettere che il disegno di legge venga ora in discussione, provveda in modo che non si continui a fare usurpazioni ed a legittimarle, dimenticando che si tratta di tratturi, cioè di beni inalienabili.

COTTAFI, sottosegretario di Stato per le finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

COTTAFI, sottosegretario di Stato per le finanze. Io debbo dichiarare all'onorevole Pansini, semplicemente perchè non cada equivoco, che il disegno di legge, già presentato, trovasi nell'ordine del giorno della Camera. Esso deve essere sottoposto alla approvazione degli Uffici. Io posso assicurare l'onorevole Pansini che, la prima volta che si convocheranno gli Uffici, procureremo che sia sottoposto al loro esame.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Segue quella dall'onorevole Giunti rivolta al ministro dei lavori pubblici « per sapere se furono date le opportune disposizioni per la verifica dei danni prodotti da un recente nubifragio in provincia di Cosenza, segnatamente nel circondario di Castrovillari, e per conoscere se sarà prossimamente provveduto al regolare funzionamento delle sezioni del Genio civile in detta provincia a norma della legge per le Calabrie ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Intorno alla prima parte della sua interrogazione, onorevole Giunti, le dico subito che, appena pervenuta al Ministero la notizia del nubifragio e dei danni che ne derivarono, abbiamo immediatamente incaricato il nostro personale perchè accedesse sul luogo, riferisse e facesse anche le proposte dei lavori di urgenza; poichè ella sa che la legge del 21 marzo 1907 dà alla nostra amministrazione la facoltà di anticipare somme per lavori di urgenza a difesa dell'abitato, da conteggiarsi poi sul sussidio definitivo; il quale può giungere ai due terzi della spesa complessiva. Appena verranno queste perizie sommarie, se ci saranno le proposte della prefettura per an-

ticipazioni d'urgenza, queste saranno fatte: il che non può avvenire che tra breve.

Quanto poi alla seconda parte della sua interrogazione, non risultano a noi inconvenienti per deficienza numerica di personale nella provincia di Cosenza e nelle tre sezioni del Genio civile. L'onorevole Giunti sa bene che abbiamo ben 84 tecnici in quella sola provincia; cioè, più che altrove; ed è anche vero che la mole del lavoro e degli studi è ivi maggiore che altrove. Attualmente però pende un concorso per aiutanti del Genio civile; come pure è innanzi alla Camera un disegno di legge inteso a facilitare l'assunzione in servizio degli ingegneri. Ella, onorevole Giunti, di certo conosce questo disegno di legge già comunicato alla Camera. Ebbene, dopo il risultato del concorso e l'approvazione di questa legge, che agevererà appunto l'assunzione di nuovo personale (poichè in questo momento abbiamo 60, dico 60 posti vacanti di ingegneri), noi esamineremo se i bisogni di quella provincia richiederanno l'aumento del personale: il quale intanto, notiamolo, è nelle proporzioni richieste dall'ingegnere capo e dall'ispettore compartimentale. Ciò che non esclude, però, un aumento eventuale, appena ci sarà possibile, dopo cioè i provvedimenti che ho accennato.

PRESIDENTE Onorevole Giunti, ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

GIUNTI. Ringrazio vivamente l'onorevole Dari delle cortesi spiegazioni che ha voluto fornirmi e che in gran parte mi tranquillano. Mi trovavo in Calabria quando avvenne il nubifragio del giorno 17 di questo mese, e posso assicurare l'onorevole Dari che i danni furono immensi, perchè andarono distrutti i vigneti e in gran parte le messi con danno enorme, specialmente nel circondario di Castrovillari.

Del resto i miei colleghi Turco e D'Alife hanno portato qui alla Camera i lamenti di quelle popolazioni per tali danni, che richiedevano e richiedono immediati provvedimenti. Poichè i danni, ripeto, sono straordinari, accertati, ed è quindi necessario provvedere sollecitamente anche con mezzi straordinari. Quelle popolazioni non hanno altre fonti di sussistenza che i prodotti agrari, e se questi vengono distrutti ogni sussistenza vien meno. Questo per la prima parte della mia interrogazione.

Per la seconda parte poi, ringrazio l'onorevole Dari dell'assicurazione che sarà provveduto ad un aumento di personale,

poichè io ho potuto accertare *de visu* nel mio collegio, a Castrovillari, che c'è un solo ingegnere di sezione ed un solo aiutante per opere grandissime, d'importanza rilevante, che debbono farsi colà: bonifiche, difesa e riparazioni contro le frane e molte altre cose, cui dovrebbe provvedere questo personale. Il quale perciò non basta, poichè deve anche occuparsi degli ordinari lavori che prima erano devoluti al Genio civile provinciale, e che ora sono affidati a questo ingegnere di sezione, che deve girare continuamente anche per le strade comunali, sicchè non può attendere al lavoro al quale è chiamato per effetto della legge sulle Calabrie. Onde io prego l'onorevole Dari di volere anche a questa deficienza provvedere nel più breve tempo possibile, e lo ringrazio di nuovo delle spiegazioni fornitemi.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Mira al ministro di grazia e giustizia «per sapere quali cause inducano a ritardare di molto i decreti di nomina a notaio, e specificatamente sul ritardo del decreto di nomina alla sede di Carate Brianza, per la quale venne chiuso il concorso fino dal luglio 1906».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Come l'onorevole Mira ben sa, la procedura stabilita dalla legge e dal regolamento per il conferimento dei posti di notaio è per sè stessa non troppo spicciosa. Molte sono le formalità da osservarsi e le autorità che debbono interloquire, ed è quindi necessariamente non breve il tempo, anche pei termini che debbono trascorrere.

Tali formalità costituiscono però la garanzia dei diritti di tutti, e d'altronde il ministro non può non rendere omaggio alla legge ed al regolamento.

Compito del Ministero è appunto di esaminare se siano state osservate tutte le formalità ed, assunte le informazioni occorrenti, se sia il caso di dare corso alle proposte che vengono fatte dai Consigli notarili, dai procuratori generali e dalle Corti d'appello.

Nel concorso di Carate Brianza, cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Mira, il Ministero ha dovuto rilevare che non risultava fossero state eseguite tutte le pubblicazioni prescritte, e quindi ha dovuto richiedere ai Consigli notarili dei distretti riuniti di Milano, Busto Arsizio e Monza i necessari documenti.

Successivamente poi, nel merito, fu rile-

vato che il concorrente più anziano, sebbene semplice candidato notaio, non aveva presentato tutti i documenti richiesti, od almeno non li aveva presentati nel tempo prescritto, e precisamente non aveva presentato in tempo utile il certificato di cittadinanza, documento indispensabile non solo, ma che deve essere presentato nel termine stabilito dall'avviso di concorso, come ebbe costantemente a decidere la Quarta Sezione del Consiglio di Stato.

Solo nei primi del giugno corrente il procuratore generale e la Corte d'appello di Milano ebbero a pronunziarsi a favore di altro concorrente che veniva secondo per ordine di anzianità; cosicchè ora finalmente potrà il Ministero sottoporre alla firma sovrana il decreto che provvede alla nomina del notaio per la sede di Carate Brianza.

Debbo però riconoscere all'onorevole Mira che il servizio per la nomina dei notai non procedette sempre, e forse non procedette neppure in questo caso con la dovuta sollecitudine, onde il Ministero adotterà i provvedimenti opportuni acciò sia posto riparo a consimili ritardi.

PRESIDENTE. L'onorevole Mira ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

MIRA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la sua risposta, specie- mente per l'affidamento con parole sì chiare da lui dato che per l'avvenire si provvederà; perchè pare che realmente al Ministero ci sia qualche cosa che arena le pratiche e fa sì che non procedano come sarebbe desiderabile.

Io spero che gli ostacoli saranno tolti, perchè si tratta di un servizio molto geloso ed importante; e, d'altra parte, non sono io solo che mi lamento perchè era all'ordine del giorno di ieri una interrogazione di altri colleghi sullo stesso argomento per altra ragione.

Ora quello che mi pare un po' strano è questo: l'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che si è fatto richiesta ad un concorrente della presentazione del certificato di cittadinanza, che deve essere presentato per primo fra i documenti...

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Si è rilevato che mancava.

MIRA. Ora basta che questo certificato non sia presentato per non essere ammesso.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Ed infatti quel candidato restò escluso dal concorso.

MIRA. Tanto meglio, così io non ho altro da dire, e ringrazio, ripeto, l'onorevole sottosegretario di Stato della sua risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Sant'Onofrio interroga i ministri dell'interno e delle finanze « sui provvedimenti adottati per soccorrere i danneggiati dell'alluvione verificatisi nell'isola di Salina ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze. Appena si ebbe notizia degli infortuni atmosferici che danneggiarono e distrussero i raccolti dell'isola di Salina, l'amministrazione finanziaria impartì immediatamente istruzioni affinché i sindaci venissero invitati a raccogliere i reclami individuali dei danneggiati ed in pari tempo, come rappresentanti dell'intera popolazione, a presentare i reclami collettivi; ciò in base al decreto 8 agosto 1883.

In pari tempo furono date istruzioni alle Intendenze di finanza, affinché predisponessero il personale necessario destinato alla verifica dei danni, le cui denunce fossero state presentate tanto in via privata quanto in nome collettivo.

Il Ministero delle finanze, come l'onorevole Di Sant'Onofrio sa, non ha altro mezzo di soccorso che di concedere l'abbuono dell'imposta e di fare seguire senza ritardo l'accertamento dei danni che possano dar diritto all'abbuono dell'imposta.

Tutto questo nell'interesse dei danneggiati dell'isola di Salina è stato già fatto e quindi credo che l'onorevole Di Sant'Onofrio vorrà dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Ministero dell'interno ha già inviato la somma di lire 2,000 al prefetto perchè sia distribuita fra i danneggiati; però se al Ministero sarà dimostrata la necessità di maggiori sussidi, non si rifiuterà di provvedere nei limiti del possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Sant'Onofrio per dichiarare se sia soddisfatto.

DI SANT'ONOFRIO. Ringrazio gli onorevoli sottosegretari di Stato per le finanze e per l'interno delle cortesie informazioni che mi hanno fornito. Effettivamente nella notte dal 16 al 17 corrente un orribile uragano ha colpito l'isola, producendo gravissimi danni a parecchie case, mettendo sul

lastrico molti infelici e, quel ch'è peggio, distruggendo una quantità di vigneti.

L'isola di Salina, colpita crudelmente dalla fillossera, con grande sacrificio e senza pitoccare sussidi a nessuno, aveva ricostituito in gran parte i suoi vigneti, molti dei quali ora sono stati nuovamente distrutti dal nubifragio.

Raccomando quindi all'amministrazione delle finanze di fare in modo che sia anche facilitata la ricostituzione di tali vigneti. Nello stesso tempo ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno di quanto egli ha fatto; lo prego di essere un po' più largo nel prestare aiuto ad una sventurata popolazione così duramente colpita prima dalla fillossera ed ora dalla tempesta colla distruzione del suo maggior prodotto.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione. Segue l'interrogazione, dall'onorevole Malcangi rivolta al ministro dei lavori pubblici, « per aver notizie precise relative a circolari o provvedimenti emessi dalla direzione delle ferrovie e tendenti ad esimere sè dalla responsabilità dei danni causati da ritardi per uve, mosti ed altre merci viaggianti a tariffe speciali ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Assicuro l'onorevole Malcangi che non è stata diramata nessuna circolare, e non è stato preso nessun provvedimento diretto a restringere la responsabilità delle ferrovie in causa dei ritardi nella consegna di speciali merci. Non vorrei che egli confondesse la temuta circolare con quello che è il significato dei regolamenti attuali; i quali sono informati alla massima contenuta nell'articolo 416 del Codice di commercio che, distinguendo le tariffe generali dalle speciali, dà anche facoltà di distinguere e diminuire la responsabilità del vettore allorchè si applicano tariffe speciali. Il regolamento generale, in tema di tariffe speciali, porta una di queste limitazioni; ed è regolamento non recente, e di cui fu sempre inculcata l'osservanza e l'esecuzione. Vero è che l'interpretazione di questo regolamento fu oggetto di discrepanze e di liti diverse; ma l'onorevole Malcangi non pretenderà che in questo momento si possa discutere di un argomento che è sottoposto alla cognizione dell'autorità giudiziaria; perchè, nel momento stesso in cui parliamo, tre Cassazioni sono chiamate a pronunziarsi nella questione. Onde il dovere

del massimo riserbo nostro su questa delicata materia, in cui si ebbero già molte autorevoli decisioni in favore dell'Amministrazione pubblica e del suo regolamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Malcangi per dichiarare se sia soddisfatto.

MALCANGI. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici sa che in merito a questa questione è sorta una certa agitazione nelle Puglie e sono stati fatti telegrammi di protesta tanto da parte delle Camere di commercio quanto dei singoli commercianti.

Ora io stento a credere che effettivamente da parte della Direzione generale non sia venuto nulla, neppure una circolare; ma l'onorevole sottosegretario di Stato dice che non vi è stato niente ed io non posso che prenderne atto con animo lieto.

Debbo poi rispondere all'onorevole sottosegretario di Stato che io, proprio col testo della mia interrogazione, chiaramente faceva comprendere di non confondere il regolamento con la circolare.

Anzi, appunto perchè vi è discrepanza sulla questione delle tariffe speciali, mi aveva fatto impressione che una circolare della Direzione generale avesse cercato di pronunziarsi sulla questione quando questa pendeva innanzi alla magistratura, al potere ordinario.

Ad ogni modo prendo atto che da parte dell'amministrazione non vi è stato niente, proprio niente, e questo basterà a calmare l'agitazione che si veniva diffondendo in quei paesi.

PRESIDENTE. Così sono esaurite le interrogazioni nell'ordine del giorno.

Presentazione di relazioni e di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Luzzatti a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

LUZZATTI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per la costruzione di case economiche per i ferrovieri, con capitali degli Istituti di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato ». Inoltre presento la relazione sul disegno di legge: « Modificazioni alla legge 21 maggio 1903 sulle case popolari ».

PRESIDENTE. Invito l'onorevole San-

tini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

SANTINI. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare la relazione sul disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 53 mila per i lavori di finimento occorrenti nella costruzione del nuovo edificio ad uso della clinica chirurgica nella regia Università degli studi di Parma ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Luzzatti della presentazione della relazione sul disegno di legge: « Provvedimenti per la costruzione di case economiche per i ferrovieri, con capitali degli Istituti di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato », nonchè della relazione sul disegno di legge: « Modificazioni alla legge 21 maggio 1903 sulle case popolari ».

Do pure atto all'onorevole Santini della presentazione della relazione sul disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 53 mila per i lavori di finimento occorrenti nella costruzione del nuovo edificio ad uso della clinica chirurgica della regia Università degli studi di Parma ».

Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Di concerto coi ministri del tesoro, della guerra e della marina, mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per provvedimenti a favore dei reduci dalle campagne per l'indipendenza nazionale. (*Benissimo!*)

Per effetto di questo disegno di legge, quell'assegno, che finora non era corrisposto se non ai veterani della campagna di Crimea e a pochi di quella del 1859, sarà esteso immediatamente a tutti quelli delle campagne del 1859, del 1860 e del 1861, (*Benissimo! — Approvazioni*) gradualmente poi a quelli delle campagne successive. (*Approvazioni*).

Prego la Camera di voler deferire l'esame di questo disegno di legge alla stessa Commissione che ha riferito sull'assegno di un milione ai garibaldini.

PRESIDENTE. Do atto al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, della presentazione di un disegno di legge per provvedimenti a favore dei reduci dalle campagne dell'indipendenza nazionale.

Discussione del disegno di legge per costituzione dei Consorzi per la difesa della viticoltura contro la fillossera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno richiederebbe ora alcune votazioni; ma, per alleggerire l'ordine del giorno, io proporrei di procedere prima alla discussione dei disegni di legge che vengono prima di quello sui porti. (*Pausa*).

Non essendovi opposizioni, così rimane stabilito.

Procederemo dunque alla discussione sul disegno di legge: « Costituzione dei consorzi per la difesa della viticoltura contro la fillossera, che è già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato*, n. 733 A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, procederemo alla discussione degli articoli, rimanendo inteso che quegli articoli sui quali nessuno domanderà di parlare, risulteranno approvati colla semplice lettura.

Art. 1.

In tutte le provincie del Regno nelle quali sarà ritenuto necessario, dovranno istituirsi, col concorso dello Stato, Consorzi fra i proprietari di vigneti e di terreni vitati per la difesa della viticoltura contro la fillossera.

Art. 2.

Fermi restando allo Stato ed alle provincie le facoltà e gli obblighi loro attribuiti con la legge 4 marzo 1888, n. 5252, saranno ai Consorzi estese le disposizioni della legge 6 giugno 1901, n. 355, in quanto non siano modificate dalla presente legge.

Art. 3.

I Consorzi potranno stabilirsi per provincia, per mandamento, per comuni o gruppi di comuni che abbiano identici interessi viticoli.

Art. 4.

Sarà ritenuta necessaria la costituzione dei Consorzi quando il quarto dei proprietari di vigneti e terreni vitati possedenti

almeno il terzo della superficie vitata ne facciano domanda al prefetto.

Ricevuta la domanda dei proprietari il prefetto, sentito il parere della Commissione provinciale e del regio commissario, stabilirà la circoscrizione del Consorzio.]

Art. 5.

Qualora manchi la domanda di cui all'articolo precedente, il prefetto su richiesta del regio commissario, sentita la Deputazione provinciale, dovrà, nel termine e con le forme stabilite dal regolamento, invitare i proprietari di uno o più comuni a dichiarare se intendano costituirsi in Consorzio.

Art. 6.

Il ministro d'agricoltura, sentito il parere della Commissione consultiva per la fillossera, potrà ordinare la costituzione di Consorzi quando la loro mancanza costituisca un danno od un pericolo per le provincie o pei comuni finitimi, ovvero si tratti della difesa di importanti regioni vitate tuttora immuni.

Art. 7.

Potranno assumere le funzioni dei Consorzi le Associazioni, Unioni o Società cooperative regolarmente costituite che dal Ministero di agricoltura, udito il parere della Commissione consultiva per la fillossera, siano giudicate in grado di sostituire l'opera dei Consorzi stessi. In tal caso saranno a dette associazioni estese le disposizioni degli articoli 13, 14, 15 e 20 della presente legge.

Art. 8.

Il ministro di agricoltura, su domanda dei Consorzi interessati o su proposta del regio commissario, potrà, sentito il parere della Commissione consultiva per la fillossera, mutare la circoscrizione dei Consorzi, suddividerli o ordinare la unione di due o più Consorzi. Verificandosi uno di tali casi il fondo di cassa esistente presso i Consorzi interessati, sarà proporzionalmente ripartito con le modalità da stabilirsi col regolamento.

Art. 9.

Il comune che rifiuti la compilazione e la pubblicazione degli elenchi e dei ruoli dei proprietari di vigneti e terreni vitati, cade sotto la sanzione dell'articolo 193 della legge comunale e provinciale.

I ricorsi degli interessati contro l'elenco sono ammessi nel termine di giorni 30 dalla sua pubblicazione, e sopra di essi provvederà definitivamente il prefetto, udito il Consiglio di prefettura.

Art. 10.

Nel termine di un mese dalla pubblicazione degli elenchi, il sindaco del comune capoluogo del progettato Consorzio, con avviso notificato dal messo comunale e pubblicato all'albo pretorio di ciascun comune, convoca tutti i proprietari di vigne e di terreni vitati per deliberare se intendano costituirsi in Consorzio.

Art. 11.

La Commissione consorziale sarà composta di un presidente e di 6 membri e durerà in carica 5 anni. Essa sarà nominata mediante elezione di secondo grado allorché i Consorzi siano costituiti da più comuni ed il numero dei proprietari iscritti negli elenchi non sia inferiore ai 500: mediante elezione diretta o di primo grado in tutti gli altri casi.

Nel primo caso il numero degli elettori consorziali sarà proporzionale alla superficie indicata negli elenchi, secondo il rapporto che verrà stabilito dalla Deputazione provinciale, sentito il parere della Commissione provinciale e del regio commissario. La metà degli elettori consorziali sarà nominata dalla Deputazione provinciale fra i maggiori contribuenti del Consorzio, l'altra metà dall'assemblea di tutti i contribuenti presieduta da un delegato prefettizio.

La convocazione dei contribuenti per la nomina degli elettori consorziali e quella delle assemblee elettorali di primo o di secondo grado per la nomina della Commissione consorziale sarà fatta nei termini e con le norme che verranno stabiliti dal regolamento per la esecuzione della presente legge.

Art. 12.

Almeno trenta giorni prima che scada il quinquennio dalla nomina della Commissione consorziale, il presidente di questa, nel caso di elezione di secondo grado, convoca gli elettori consorziali per la nomina della Commissione; nel caso invece di elezione di primo grado convoca i proprietari iscritti negli elenchi pel medesimo scopo. Qualora egli non adempia a quella disposizione, vi provvederà d'ufficio il prefetto.

Per le dette convocazioni ed elezioni, valgono le norme dell'articolo precedente.

Art. 13.

Gli elettori consorziali nominati dai contribuenti o dalla Deputazione provinciale dureranno in carica cinque anni.

Trenta giorni prima che scada il quinquennio dalla loro nomina si dovrà procedere alla nuova loro elezione seguendo le norme indicate nell'articolo 11.

Art. 14.

La contribuzione annua dei consorziati in nessun caso potrà eccedere la misura di lire una per ogni ettaro di terreno vitato e sarà stabilita dalla Commissione consorziale ed approvata dal Ministero, sentita la Commissione provinciale.

Per la frazione di ettaro la tassa sarà intera se raggiunge l'estensione di mezzo ettaro, sarà ridotta alla metà se inferiore a mezzo ettaro.

Saranno esenti i proprietari di vigneti e di terreni vitati che posseggano, anche in vari appezzamenti, una estensione inferiore ad un quarto di ettaro. Essi non saranno compresi nel ruolo dei proprietari agli effetti dell'articolo 4 della presente legge.

Art. 15.

Gli esattori comunali incaricati di riscuotere le contribuzioni hanno l'obbligo di depositare per conto del Consorzio alla Cassa di risparmio postale, tutte le somme giacenti in cassa quando esse superano le lire cinquecento.

Le operazioni di deposito e rimborso sono regolate dalle disposizioni della legge 17 luglio 1890, n. 6972, e dai relativi regolamenti.

Art. 16.

Negli elenchi, oltre a notare i trasferimenti della proprietà dei vigneti e dei terreni vitati, vi si apportheranno, ogni anno, quelle varianti che risultino dagli accertamenti eseguiti, giusta quanto dispone l'articolo 8 della legge 6 giugno 1901, n. 355, e saranno in conformità modificati ogni anno i ruoli di contribuzione.

VALERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VALERI. In questo articolo, come nei precedenti, è riprodotta la frase « vigneti e terreni vitati ». Ora è giusto che debbano pagare la contribuzione di una lira i vigneti, ma non è giusto, secondo il modo di vedere mio e di molti colleghi con cui ho parlato, che si paghino le stesse contribuzioni

per i terreni vitati. Infatti, mentre in un ettaro di vigneto, anche in quelli piantati molto larghi, secondo le moderne prescrizioni, vi sono sempre 7 mila o 8 mila viti, nei terreni vitati, con viti maritate, a filari molto larghi, si hanno al massimo 150 viti. Quindi un proprietario dovrebbe pagare la stessa somma tanto per 150 viti quanto per 8 mila; ciò sarebbe enorme.

Comprendo tuttavia che non è opportuno modificare una legge che ritorna dal Senato, ma vorrei pregare l'onorevole ministro di tener conto di questa mia osservazione nel regolamento, nel senso di fare, se non parità di trattamento, almeno una giusta proporzione fra i terreni vitati ed i vigneti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

OTTAVI, *relatore*. Le osservazioni dell'onorevole Valeri sono giuste e rispondono ad un criterio di equità.

È verissimo che ciò che in Puglia chiamasi terreno a vigna non può paragonarsi alle regioni viticole di altre parti d'Italia.

Ma, come egli stesso ha osservato, non è il caso di portare variazioni nella legge. Io ricorderò all'onorevole Valeri la legge sui Consorzi pugliesi, del 6 giugno 1901, di cui questa non è che un ampliamento. Essa aveva una dizione diversa appunto perchè si applicava solo ai vigneti delle Puglie. Nell'articolo 5 era detto: « Ogni proprietario di vigneti, compreso nella circoscrizione del Consorzio, dovunque sia domiciliato, è obbligato alla contribuzione annua di una lira per ogni ettaro di terreno a vigna, sia con alberi o senza ». Invece evidentemente il ministro proponente si è fatto carico, dovendo applicare questa legge dei Consorzi pugliesi a tutta Italia, che ha sistemi di viticoltura così svariati, di tener conto di questa diversità di condizione ed è per ciò che nell'articolo 14 della legge attuale è detto che la contribuzione in nessun caso potrà eccedere la misura di una lira per ogni ettaro di terreno vitato. Non v'ha dubbio adunque sull'intenzione di chi dettò il nuovo articolo di legge. Inoltre, se l'onorevole Valeri vorrà rileggere l'articolo 14, troverà che la contribuzione annua dei consorziati sarà stabilita dalla Commissione consorziale ed approvata dal Ministero sentita la Commissione provinciale.

È evidente che, tanto la Commissione provinciale quanto la Commissione consorziale, terranno calcolo delle singole condizioni di coltura della regione nella quale si saranno

costituiti i Consorzi; e innanzitutto il regolamento chiarirà la questione in modo che non nascano quelle disparità di trattamento alle quali accennava l'onorevole Valeri, allorchè opportunamente osservava che il numero di viti varia notevolmente col variare delle regioni e dei sistemi di coltivazione della pianta. Spero che l'egregio collega vorrà tenersi pago di queste dichiarazioni, e mi lusingo che l'onorevole ministro le vorrà autorevolmente confermare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Posso assicurare l'onorevole Valeri che nel regolamento terrò conto delle sue osservazioni per eliminare ogni dubbio.

VALERI. Ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo ai voti l'articolo 16.

(È approvato).

Art. 17.

Spetterà ai Consorzi oltre il promuovere la ricostituzione dei vigneti con legno resistente, anche la vigilanza contro la diffusione della fillossera e la esecuzione della relativa difesa nel territorio di ogni Consorzio.

Il Ministero di agricoltura però, sentito il parere della Commissione consultiva per la fillossera, potrà consentire l'applicazione del metodo distruttivo, per la difesa di un territorio consorziato, solamente quando le infezioni da distruggere non siano troppo estese o troppo sparse e quando mirino a salvaguardare importanti regioni vitate tuttora immuni.

Art. 18.

La vigilanza sul servizio antifillosserico dovrà essere esercitata da un regio commissario coadiuvato da due vice-commissari da nominarsi con decreto reale su proposta del ministro d'agricoltura, d'accordo con quello del tesoro.

Nel regolamento saranno determinati gli assegni e le indennità spettanti al regio commissario ed ai vice-commissari.

Art. 19.

Sono a carico dello Stato gli assegni e le indennità spettanti al regio commissario, ai vice-commissari ed ai delegati tecnici.

Potranno essere scelti come delegati tecnici i direttori delle cattedre ambulanti di

agricoltura ai quali, in questo stato, verrà solo retribuita una indennità da stabilirsi anch'essa col regolamento.

Tranne questa eccezione, tutti i delegati necessari per l'applicazione della presente legge saranno nominati per pubblico concorso.

MONTEMARTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEMARTINI. Siccome tutti questi consorzi od organizzazioni hanno dei direttori tecnici che sono o professori di agraria o direttori di cattedre ambulanti, ecc., io domando all'onorevole relatore ed al ministro se non credano opportuno assicurare, sia anche con una dichiarazione verbale, che i direttori tecnici di questi consorzi potranno essere ammessi ai concorsi di cui si tratta in questo articolo, senza dover subire alcun esame.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

OTTAVI, relatore. L'onorevole Montemartini ha sollevato giustamente un dubbio sulla situazione che verrà fatta da questa legge ai direttori delle associazioni e dei consorzi liberi sorti da qualche anno nell'Alta Italia, in Toscana ed in Sicilia, e la cui opera intelligente e feconda merita tutta la nostra riconoscente attenzione.

Il ministro di agricoltura ha mostrato di rendere omaggio all'attività di tali Consorzi quando in Senato ha accolto la proposta dell'Ufficio centrale perchè fossero loro accordati il riconoscimento ed i favori che la legge accorda ai Consorzi obbligatori. Io credo quindi che il ministro vorrà riconoscere del pari che i direttori di questi Consorzi così attivi, avendo già avuto larga occasione di dar prova delle loro attitudini, non debbano essere chiamati alla ulteriore prova di un pubblico concorso; e d'altra parte questi direttori non sono i delegati tecnici di cui parla la legge.

E parlando della legge mi riferisco a quella sui Consorzi pugliesi 6 giugno 1901, la quale a questi delegati accenna meno di sfuggita. Orbene l'articolo 10 dice che questi delegati tecnici potranno, su domanda delle Commissioni consorziali oppure di ufficio, essere destinati ad organizzare i servizi consorziali e ad invigilare sul loro funzionamento.

Altrove si dice che coadiuvano il commissario nell'opera di vigilanza. Dunque, nel concetto e nella lettera della prima legge, che dovrà essere coordinata all'attuale, il compito è la funzione dei delegati tecnici

hanno tratto essenzialmente al servizio di vigilanza sui Consorzi, affidato al regio commissario ed ora anche ai due vice-commissari. Ben altro è il lavoro cui applicaronsi sin qui i direttori dei Consorzi liberi. Essi hanno impiantato vivai, tenute conferenze, organizzate scuole d'innesto, costruite e ordinate le serre, o, come ampollosamente vengono chiamate, i cantieri di forzatura, distribuite le viti e via via.

Son dunque altra cosa, e l'attuale articolo 7, riconoscendo l'esistenza dei Consorzi attuali, non può intendersi che abbia voluto sconfessarne i direttori. Ora la mia opinione, che spero sentir approvare dal ministro, è che dovrà esser sufficiente che i Consigli di amministrazione, i quali diverranno le Commissioni consorziali degli attuali Consorzi, propongano all'approvazione del Ministero la riconferma pura e semplice dei direttori, e che non si confonda la posizione già fatta a questi ultimi colla condizione dei giovani, in parte appena usciti dalle scuole enotecniche o agrarie, che debbono presentarsi al concorso.

COCCO-ORTU, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Senza entrare in particolari io dirò quale è la mia opinione a questo riguardo: io penso che dove la iniziativa si svolgerà come in alcuni punti si è svolta già, si può risparmiare l'intervento dello Stato e io lo risparmierò: ma dove sarà necessario, io mi presterò volentieri per la più efficace azione.

PRESIDENTE. Rimane approvato l'articolo 19.

Art. 20.

La scelta del delegato straordinario di cui all'articolo 11 della legge 6 giugno 1901, n. 325, potrà cadere anche fra i non proprietari di vigneti o di terreni vitati appartenenti al Consorzio.

Il decreto di scioglimento della Commissione consorziale fisserà i termini dell'amministrazione straordinaria e della convocazione dell'assemblea consorziale per procedere all'elezione della nuova Commissione nei termini e nei modi indicati dall'articolo 11.

OTTAVI, *relatore*. Onorevole Presidente, qui c'è un errore di stampa da correggere: il numero della legge deve essere 355 e non 325 come è stampato.

PRESIDENTE. Va bene, l'articolo 20 rimane approvato con questa correzione.

Art. 21.

Le Commissioni provinciali durano in carica 5 anni.

Il regio commissario interviene alle adunanze di esse con voto consultivo.

Alle Commissioni provinciali spetterà provvedere qualora l'assemblea consorziale non approvi i bilanci.

Art. 22.

I locali occorrenti alle Commissioni consorziali saranno forniti dal comune ove ha sede il Consorzio.

L'opera dei funzionari amministrativi e contabili occorrenti alle Commissioni consorziali sarà fornita dai comuni consorziati, ripartendosi la eventuale spesa, in proporzione alla estensione che ciascun comune rappresenta.

Nel regolamento per l'applicazione della presente legge saranno indicate le norme per detta spesa ed i limiti entro cui dovrà mantenersi.

Art. 23.

I locali occorrenti alle Commissioni provinciali saranno forniti dalla provincia.

L'opera amministrativa e contabile occorrente alla Commissione provinciale, sarà prestata dal delegato tecnico residente al capoluogo della provincia.

Art. 24.

Le guardie nominate dai Consorzi per la osservanza dei divieti e per la vigilanza sono considerate come agenti di polizia giudiziaria.

Art. 25.

Sono abrogate le disposizioni della legge 6 giugno 1901, n. 355, in quanto siano contrarie a quelle della presente legge, che si estende anche ai Consorzi delle provincie di Bari, Foggia e Lecce e dei mandamenti di Città Sant'Angelo e Pianella.

Art. 26.

Per la esecuzione della presente legge e in ispecie per l'amministrazione e la contabilità dei Consorzi, sarà provveduto con regolamento da approvarsi con decreto reale, su proposta del ministro di agricoltura udito il Consiglio di Stato.

Potranno i Consorzi deliberare regolamenti speciali, che saranno esecutivi dopo l'approvazione del Ministero di agricoltura.

Art. 27.

Mediante decreto reale, su proposta del ministro di agricoltura e commercio d'accordo con quello del tesoro, potrà essere autorizzato il prelevamento dagli stanziamenti iscritti nel bilancio, per la ricerca e la distruzione della fillossera, di somme destinate ad accrescere, ove sia necessario, gli stanziamenti destinati alla ricostituzione dei vigneti con legno resistente.

Art. 28.

È data facoltà al Governo del Re di pubblicare in testo unico le disposizioni della presente legge coordinate con quelle della legge 6 giugno 1901, n. 355.

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge sulla polizia forestale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Modificazioni alle norme di polizia forestale contenute nelle leggi 20 giugno 1877, n. 3917, e 19 luglio 1906, n. 379 ».

TURATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

TURATI. Sulla votazione per la nomina di tre commissari per sostenere l'accusa dinanzi al Senato costituito in Alta Corte di giustizia per giudicare l'ex ministro Nasi.

PRESIDENTE. La Camera ha deliberato di rimandare a più tardi questa votazione.

Onorevole ministro di agricoltura, intende che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. No, sul testo ministeriale.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, segretario, legge: (Vedi Stampato, n. 803).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. (Pausa).

Non essendovi iscritti e nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Agli articoli 9, 16 e 18 della legge 20 giugno 1877, n. 3917, sono fatte le seguenti modificazioni ed aggiunte:

all'articolo 9 dopo la parola « cessino » sono aggiunte le parole « o si ravvisino erate »;

all'articolo 16 alle parole « nella multa estensibile a lire 250 per ogni ettaro di terreno » sono sostituite le seguenti: « nell'ammenda di lire tre a venticinque per ogni decara di terreno, non mai però inferiore a lire dieci, e considerandosi come decara intera una frazione di decara »;

All'articolo 18 alle parole « i privati proprietari » si sostituisce « coloro ».

(È approvato).

Art. 2.

L'articolo 1 della legge 19 luglio 1906, n. 379, è modificato come segue: Le contravvenzioni alla legge forestale del 20 giugno 1877, n. 3917 ed ogni altra in materia forestale per le quali sia stabilita la pena pecuniaria, non eccedente nel massimo le lire trecento, potranno essere conciliate davanti al sindaco del luogo dove furono commesse entro trenta giorni dalla notificazione del verbale al contravventore. Per tale conciliazione, il contravventore dovrà pagare una somma corrispondente per la prima volta al minimo della pena; per la seconda volta al doppio del minimo e per la terza volta al triplo, non mai però in misura eccedente il massimo nei casi dell'articolo 20 e la metà del massimo negli altri casi. Se si tratti di contravvenzioni a pena fissa dovrà sempre pagare la metà della somma.

Chi nel periodo di due anni abbia commesso tre infrazioni forestali, per le quali sia intervenuta condanna o conciliazione a norma della presente legge od oblazione a sensi dell'articolo 101 codice penale non sarà ammesso a conciliazione per altri reati forestali accertati nel biennio successivo. Agli effetti delle disposizioni precedenti sarà sempre considerata come prima contravvenzione quella commessa oltre i due anni successivi all'ultima condanna, conciliazione od oblazione.

Nelle provincie napoletane e siciliane, qualora i demani di un comune si estendano o siano posti in comuni limitrofi, è competente a conciliare il sindaco del Comune cui i demani stessi appartengono.

A questo articolo Ministero e Commissione propongono la seguente aggiunta:

« La conciliazione, quando non siavi conflitto d'interessi, potrà aver luogo anche per i danni ».

Non essendovi osservazioni, pongo a partito l'articolo 2 con quest'aggiunta.

(È approvato).

Art. 3.

Agli articoli 2 e 4 della legge 19 luglio 1906 sono aggiunti rispettivamente i seguenti capoversi:

a) Le notificazioni, le domande, i verbali, le quietanze ed ogni altro atto relativo alle conciliazioni regolate dalla presente legge, sono esenti da ogni diritto e spesa di bollo e registro.

b) Agli effetti dell'aumento di somma o dell'esclusione dalla facoltà di conciliare non si tiene conto che delle contravvenzioni commesse dopo la entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

Art. 4.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio dovrà, colle norme da stabilirsi per regolamento, provvedere alla statistica speciale dei reati forestali ed alla rettificazione degli errori avvenuti negli elenchi di vincolo e svincolo.

DE AMICIS, *relatore*. D'accordo col Governo, si propone di aggiungere, in fine dell'articolo: « in conformità della disposizione dell'articolo 9 della legge 20 giugno 1877 ».

PRESIDENTE. Con questa aggiunta, se non vi sono osservazioni, dichiaro approvato l'articolo 4.

(È approvato).

Art. 5.

È data facoltà al Governo del Re di riunire in testo unico la legge 19 luglio 1906, n. 379, colla presente, coordinandole col codice penale vigente, e di emanare le norme regolamentari all'uopo occorrenti.

Il Governo propone di dire: all'uopo occorrenti, non oltre il 31 dicembre 1907.

Con questa modificazione, dichiaro approvato questo articolo.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione della proposta di legge per una tombola per l'ospedale di Monselice.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: tombola telegrafica nazionale in pro dell'ospedale civile di Monselice.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato*, n. 760-A).

PRES DENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. (*Pausa*)

Se nessuno chiede di parlare, passeremo alla discussione dell'articolo unico, che vi leggo:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione di ogni tassa, all'Amministrazione spedaliera di Monselice una tombola telegrafica in favore della stessa opera pia per l'ammontare di lire 500,000.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge relativo agli organici delle private.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: istituzione di uffici tecnici centrali per i monopoli dei sali e dei tabacchi, e modificazioni ai ruoli organici del personale dell'Amministrazione delle private e dell'Amministrazione centrale delle finanze.

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato*, n. 799-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rummo che ha presentato la seguente proposta:

« I verificatori subalterni straordinari che, per ragioni di età o perchè non assunti col titolo dell'esame di concorso, non possono essere nominati capi verificatori, saranno mantenuti in servizio continuativo per tutto l'anno; ed in caso di inabilità al lavoro o di decesso, sarà concesso a tali impiegati approssimativamente un compenso calcolato in ragione delle campagne di servizio prestato, moltiplicato per l'ultimo assegno mensile, assegnando tale compenso agli eredi in caso di morte.

Rummo, Abozzi, Maresca, Florena, Di Sant'Onofrio, Scaglione, Di Stefano, Marinuzzi, Guerritore, Camera, Grassi-Voces ».

(Il deputato Rummo non è presente).

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Abozzi, altro firmatario di questa proposta.

ABOZZI. Io non abuserò della pazienza della Camera, perchè non intendo di discutere del merito di questo disegno di legge; mi limito soltanto a chiedere alcuni schiarimenti, e a dar ragione della proposta che ho presentato insieme con altri colleghi.

Il disegno di legge provvede a riordinare il servizio dell'amministrazione centrale, ad accrescere la forza attiva degli uffici esecutivi ed a migliorare le condizioni di stipendio e di carriera del personale.

Relativamente ai verificatori subalterni delle agenzie di coltivazione dei tabacchi, dispone che quelli assunti a mezzo di concorso, e che da vari anni esercitano le funzioni del grado superiore conseguono la nomina a capi verificatori. Questi sono appena ottantadue.

Ma rimangono gli altri 200, vale a dire quelli che l'onorevole ministro dice nella relazione che per l'età e le condizioni fisiche non sono più idonei al lavoro di campagna, assai faticoso.

Quale sarà la sorte di questi funzionari, che pure hanno fatto buona prova? È giusto che dopo aver logorato la loro giovanile energia a vantaggio dello Stato, debbano poi morire di fame?

La Giunta generale del bilancio si è preoccupata anche di questi impiegati, che meritano ogni riguardo; però, l'onorevole ministro ha dato una risposta che sembra non molto chiara. Appunto per questo noi chiediamo la dilucidazione del proposito dell'onorevole Lacava.

L'onorevole ministro afferma: che la liquidazione del personale subalterno potrà aver luogo quando intervenga una disposizione di regolamento, e se ne determini la modalità. Ora io desidero che l'onorevole ministro dichiarasse se intenda promulgare il suo regolamento subito, e se intenda accogliere i voti modesti di questi impiegati che si riducono a questo: ad assicurare la continuità del lavoro; a concedere un compenso quando vengono a cessare dal servizio per ragioni fisiche, ed anche a dare una indennità, in caso di morte di essi, alle loro vedove.

Sono questi gli schiarimenti che desidero; ed in relazione ad essi, io ed il collega Rummo abbiamo presentata la proposta che speriamo sarà accolta dal Governo.

RUMMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi pare che l'onorevole Abozzi abbia spiegato tutto.

RUMMO. Una semplice parola debbo dire.

PRESIDENTE. Parli.

RUMMO. Momentaneamente assente, debbo difendere il mio emendamento. Io debbo pregare il ministro delle finanze perchè tenga conto di questo personale dei verificatori straordinari che non ebbe modo di fare il concorso, e che pure disimpegnò e disimpegna un ufficio oneroso e delicato, che non mancò mai ai suoi doveri e che fu geloso custode degli interessi dell'azienda. Noi confidiamo l'emendamento da me proposto al ministro, affinché lo accolga e lo metta presto in esecuzione con decreto reale, riconoscendo che, trattandosi di personale fuori ruolo, non possa far parte della legge.

Conosco le buone disposizioni del ministro in favore di simili buoni impiegati, conosco l'autorevole parere del direttore generale, commendatore Sandri, e son sicuro che i desideri dei 194 verificatori straordinari saranno appieno appagati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Ho dichiarato agli onorevoli Rummo, ed Abozzi che hanno avuto la cortesia di farmi leggere il loro ordine del giorno od emendamento, che non avrei potuto accettarlo come aggiunta al disegno di legge. Sono però il primo a riconoscere che le condizioni in cui si trovano questi straordinari, tanto quelli di cui poco fa ha parlato l'onorevole Rummo quanto quelli fuori concorso, meritano considerazione. Io prometto di occuparmene, ma non potrei fin da ora dire quali provvedimenti si possano adottare.

Ad ogni modo, accetto il loro ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Allora lo ritirano?

ABOZZI. Avendolo l'onorevole ministro accettato come raccomandazione, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa dunque alla discussione degli articoli.

Onorevole ministro, accetta il testo della Commissione?

LACAVA, *ministro delle finanze*. Accetto il testo della Commissione, con la quale sono d'accordo.

PRESIDENTE. Va bene.

Art. 1.

Sono istituiti tre uffici centrali tecnici nel Ministero delle finanze, presso la Direzione generale delle privative, per la trat-

tazione degli affari di carattere industriale e tecnico e d'indole speciale, concernenti i servizi delle coltivazioni dei tabacchi, delle manifatture dei tabacchi e dell'azienda dei sali.

A questi uffici sono preposti dei direttori capi dei servizi tecnici, nominati con decreto reale, scelti nel rispettivo ruolo fra gli ispettori tecnici o direttori delle agenzie di coltivazione, delle manifatture dei tabacchi e delle saline, che vi siano stati dichiarati idonei dal Consiglio tecnico dei tabacchi o dei sali.

A coadiuvare e supplire i direttori capi degli uffici tecnici centrali sono delegati tre ispettori tecnici delle private, con decreto del ministro delle finanze.

(È approvato).

Art. 2.

È aggiunto un posto di vice-direttore generale al ruolo organico del Ministero delle finanze, da applicarsi alla Direzione generale delle private.

Alla Direzione generale predetta sono, per tanto, assegnati due vice-direttori generali, l'uno scelto fra i funzionari tecnici dei monopoli sali e tabacchi di grado non inferiore ad ispettore o direttore di 2ª classe, e l'altro fra quelli di carriera amministrativa del Ministero delle finanze.

Per il funzionamento degli uffici centrali tecnici, di cui all'articolo 1º, possono essere comandati al Ministero delle finanze non più di dodici impiegati appartenenti ai ruoli organici degli uffici esterni delle private scelti fra il personale di grado non inferiore ad ufficiale tecnico od amministrativo. Agli impiegati, di cui trattasi, non sarà corrisposta la indennità di missione, nè altro com-

penso o soprassoldo speciale; ma essi avranno diritto all'indennità di residenza in Roma, giusta la legge 3 luglio 1902, n. 248.

(È approvato).

Art. 3.

Sono approvati, con effetto dal 1º luglio 1907, i ruoli organici risultanti dalle unite tabelle A, B, C, D, E per il personale: degli ispettori amministrativi delle private; delle agenzie di coltivazione dei tabacchi; delle manifatture dei tabacchi e magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri; delle saline dello Stato e dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi lavorati.

Entro un anno decorrente dall'attuazione della presente legge, i direttori di salina, di manifattura o di agenzia delle coltivazioni dei tabacchi, i quali su conforme avviso rispettivamente del Consiglio tecnico dei sali o dei tabacchi venissero giudicati non più idonei ad esercitare le funzioni di loro istituto, saranno nominati magazzinieri di vendita dei generi di privata nei magazzini omonimi che fossero rimasti disponibili fra quelli riservati al personale tecnico dell'Amministrazione delle private, dall'articolo 1º della legge 22 luglio 1906, n. 534.

I funzionari nominati magazzinieri di vendita in forza della presente disposizione sono tenuti a mantenere vincolata, all'esercizio del magazzino loro conferito, la cauzione costituita in precedenza come direttori e a completare la cauzione medesima nel termine massimo di quattro anni dalla stessa nomina; scaduto il quale termine, senza il voluto risultato, saranno dispensati dal servizio e collocati a riposo.

Tabella A.

Ruolo organico del personale degli ispettori amministrativi delle private.

GRADO	Classi	Numero		Stipendio		Ammontare della spesa annua	Norme speciali per le nomine ai gradi di nuova istituzione o equipollenti
		per classe	Totale	individuale	complessivo		
				Annuo	Lire	Lire	
Personale di nomina regia.							
Ispettori superiori delle private	I	2	a 4	7,000	14,000	26,000	a) All'attuazione del presente ruolo organico, gli ispettori superiori delle private saranno nominati fra gli attuali ispettori centrali; in seguito la nomina a ispettore superiore delle private sarà fatta per merito ed a scelta fra gli ispettori delle private di 1 ^a classe.
Id.	II	2		6,000	12,000		
Ispettori delle private	I	10	b) 15	5,000	50,000	72,500	b) La nomina ad ispettore delle private sarà fatta per merito e a scelta fra i funzionari degli uffici direttivi ed esecutivi delle private, provvisti di stipendio non minore di lire tremilacinquecento.
Id.	II	5		4,500	22,500		
Totali			19			98,500	

Tabella B.

Ruolo organico del personale delle agenzie di coltivazione dei tabacchi.

GRADO	Classi	Numero		Stipendio		Ammontare della spesa annua	Norme speciali per le nomine ai gradi di nuova istituzione o equipollenti
		per classe	Totale	individuale	complessivo		
				Annuo	Lire	Lire	
Personale di nomina regia.							
Direttore capo del servizio tecnico centrale	Unica	1	a) 1	7,000	7,000	7,000	a) Il direttore capo del servizio tecnico centrale, in conformità dell'articolo 1 della presente legge, è nominato per merito ed a scelta fra gli ispettori tecnici e i direttori di agenzia a qualunque classe appartengano. b) Al grado di ispettore tecnico sono riservati tre posti, sui quindici compresi nel presente organico e la nomina a tale grado è fatta per merito ed a scelta di regola fra i direttori di agenzia a qualunque classe appartengano, e in via eccezionale all'ultima classe del detto grado fra gli ispettori delle privative, semprechè provengano dal personale tecnico delle coltivazioni dei tabacchi. All'attuazione del presente organico, quello degli ispettori tecnici delle manifatture, che abbia appartenuto, col grado di direttore, al personale delle agenzie di coltivazione, sarà nominato ispettore tecnico in questo ruolo occupando, in concorso coi direttori di agenzia, il posto che ad esso può competere in base allo stipendio attuale ed alla data del decreto di nomina allo stipendio medesimo. c) In via transitoria per l'attuazione del presente ruolo, le nomine ad aiutante tecnico saranno fatte a scelta fra i capi verificatori, a qualunque classe appartengano, giudicati assolutamente idonei al disimpegno delle funzioni proprie a tale grado; per l'avvenire le nomine stesse dovranno farsi a scelta in seguito ad esame d'idoneità da tenersi in base a norme e programmi da stabilirsi per regolamento.
Ispettori tecnici e direttori delle agenzie	I	3	b) 15	7,000	21,000	83,000	
Id. id.	II	4		6,000	24,000		
Id. id.	III	4		5,000	20,000		
Id. id.	IV	4		4,500	18,000		
Capi tecnici	I	6	10	4,000	24,000	38,000	
Id.	II	4		3,500	14,000		
Ufficiali tecnici	I	5	8	3,000	15,000	22,500	
Id.	II	3		2,500	7,500		
Volontari tecnici.	Unica	—	—	—	—	—	
Capi riparto		14	22	3,500	49,000	73,000	
Id.	II	8		3,000	24,000		
Aiutanti tecnici		12	c) 30	2,800	33,600	76,200	
Id.	II	10		2,500	25,000		
Id.	III	8		2,200	17,600		
Capi verificatori	I	65	160	2,500	162,500	332,500	
Id.	II	55		2,000	110,000		
Id.	III	40		1,500	60,000		
Da riportarsi			246			632,200	

Segue Tabella B.

GRADO	Classi	Numero		Stipendio		Ammontare della spesa annua	Norme speciali per le nomine ai gradi di nuova istituzione o equipollenti
		per classe	Totale	individuale	complessivo		
<i>Riporto</i>			246			632,200	
Volontari verificatori.	Unica	»	a)	»	»	»	a) Le nomine a volontario verificatore, si fanno in seguito ad esame di concorso, da tenersi secondo le norme e il programma da stabilirsi per regolamento.
Commissari amministrativi. . .	I	6	b) 15	4,000	24,000	53,500	b) Al grado di commissario amministrativo fanno passaggio gli attuali commissari alle scritture, essendo il grado stesso a questo equipollente a tutti gli effetti dei regolamenti vigenti.
Id.	II	5		3,500	17,500		
Id.	III	4		3,000	12,000		
Ufficiali amministrativi.	I	12	c) 28	2,600	31,200	64,000	c) Al grado di ufficiale amministrativo fanno passaggio gli attuali ufficiali alle scritture, essendo il grado stesso a questo equipollente a tutti gli effetti dei regolamenti vigenti. In mancanza di volontari amministrativi, possono nominarsi, all'ultima classe del suddetto grado, i capi verificatori con stipendio non superiore a quello della classe medesima.
Id.	II	10		2,200	22,000		
Id.	III	6		1,800	10,800		
Volontari amministrativi.	Unica	—	—	—	—	—	
Personale di nomina ministeriale.							
Inservienti.	Unica	15	15	mensi 100	18,000	18,000	
Totali			304			767,700	

Tabella G.

Ruolo organico del personale delle manifatture dei tabacchi e dei magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri.

GRADO	Classi	Numero		Stipendio		Ammontare della spesa annua	Norme speciali per le nomine ai gradi di nuova istituzione o equipollenti
		per classe	Totale	individuale	complessivo		
				Annuo	Lire	Lire	
Personale di nomina regia.							
Direttore capo del servizio tecnico centrale	unica	1	a) 1	7,000	7,000	7,000	a) Il direttore capo del servizio tecnico centrale, in conformità dell'articolo 1 della presente legge è nominato per merito e a scelta fra gli ispettori tecnici e i direttori di manifattura a qualunque classe appartengano. b) Al grado di ispettore tecnico sono riservati sette posti sui 25 compresi nel presente organico, e la nomina a tale grado è fatta per merito ed a scelta: di regola fra i direttori di manifattura a qualunque classe appartengano ed in via eccezionale, all'ultima classe del detto grado, fra gli ispettori delle private, semprechè provengano dal personale tecnico delle manifatture. All'attuazione del presente organico i funzionari aventi il grado di ispettori tecnici delle manifatture conservano il grado stesso occupando, in concorso coi direttori di manifattura, il posto che loro può competere in base allo stipendio di cui attualmente godono ed alla data del decreto di nomina allo stipendio medesimo.
Ispettori tecnici e direttori delle manifatture	I	5	b) 25	7,000	35,000	145,000	
Ic id.	II	10		6,000	60,000		
Id. id.	III	10		5,000	50,000		
Direttori dei magazzini di deposito dei tabacchi greggi .	unica	2	2	5,000	10,000	10,000	
Capi tecnici	I	7	14	4,500	31,500	59,500	
Id.	II	7		4,000	28,000		
Ufficiali tecnici	I	8	16	3,500	28,000	52,000	
Id. (*)	II	8		3,000	24,000		
Volontari tecnici	unica	—	—	—	—	—	
Macchinisti	I	5	12	3,000	15,000	32,600	
Id.	II	4		2,600	10,400		
Id.	III	3		2,400	7,200		
Aiutanti tecnici	I	15	35	2,800	42,000	89,600	
Id.	II	12		2,500	30,000		
Id.	III	8		2,200	17,600		
<i>Da riportarsi . . .</i>			105			395,700	

Segue Tabella C.

GRADO	Classi	Numero		Stipendio		Ammontare della spesa annua	Norme speciali per le nomine ai gradi di nuova istituzione o equipollenti
		per classe	Totale	individuale	complessivo		
<i>Riporto</i> . . .			105			395,700	
Commissari ai riscontri . . .	I	7	20	4,500	31,500	80,500	a) Al grado di commissario amministrativo ed a quello di ufficiale amministrativo fanno passaggio rispettivamente gli attuali commissari alle scritture ed ufficiali alle scritture, essendo i gradi stessi a questi equipollenti a tutti gli effetti dei regolamenti in vigore.
Id.	II	7		4,000	28,000		
Id.	III	6		3,500	21,000		
Commissari amministrativi . .	I	10	a) 17	3,500	35,000	56,000	b) Gli economi cassieri sono nominati a scelta fra gli aiutanti tecnici, gli ufficiali amministrativi e gli attuali ufficiali alle scritture di 1ª classe ed eccezionalmente di 2ª classe, in difetto dei primi. Essi devono prestare una cauzione ragguagliata ad un anno di stipendio ed hanno facoltà di partecipare ai concorsi che verranno indetti nei posti di commissario amministrativo, purchè posseggano gli altri requisiti voluti dal vigente regolamento sul personale degli uffici finanziari.
Id.	II	7		3,000	21,000		
Economi cassieri	unica	17	b) 17	3,000	51,000	51,000	(*) Gli impiegati ed agenti subalterni, che furono aggregati alle Manifatture dei tabacchi allorchè l'azienda dei sughi di tabacco fu assunta in amministrazione diretta dello Stato, saranno, in relazione alle attribuzioni da ciascuno disimpegnate, nominati all'ultima classe dei gradi di ufficiale tecnico, ufficiale amministrativo, capo laboratorio.
Ufficiali amministrativi	I	20	a) 10	2,600	52,000	92,800	
Id.	II	12		2,200	26,400		
Id. (*)	III	8		1,800	14,400		Agli impiegati ed agenti stessi sarà corrisposta, come assegno <i>ad personam</i> , compensabile cogli aumenti successivi, la differenza fra lo stipendio attuale e quello di ruolo, che andranno a percepire col conseguimento della loro nomina in pianta stabile.
Volontari amministrativi . . .	unica	—	—	—	—	—	
Capi di officina meccanica . .	I	4	7	2,400	9,600	16,200	(*) Gli impiegati ed agenti subalterni, che furono aggregati alle Manifatture dei tabacchi allorchè l'azienda dei sughi di tabacco fu assunta in amministrazione diretta dello Stato, saranno, in relazione alle attribuzioni da ciascuno disimpegnate, nominati all'ultima classe dei gradi di ufficiale tecnico, ufficiale amministrativo, capo laboratorio.
Id.	II	3		2,200	6,600		
Capi laboratorio	I	90	180	2,200	198,000	372,000	Agli impiegati ed agenti stessi sarà corrisposta, come assegno <i>ad personam</i> , compensabile cogli aumenti successivi, la differenza fra lo stipendio attuale e quello di ruolo, che andranno a percepire col conseguimento della loro nomina in pianta stabile.
Id.	II	60		2,000	120,000		
Id. (*)	III	30		1,800	54,000		
Personale di nomina ministeriale.				Mensile			
Portinai visitatori	unica	64	64	130	99,840	99,840	
Inservienti	unica	20	20	120	28,800	28,800	
Totali			470			1,192,840	

Tabella D.

Ruolo organico del personale delle saline.

GRADO	Classi	Numero		Stipendio		Ammontare della spesa annua	Norme speciali per le nomine ai gradi di nuova istituzione o equipollenti
		per classe	Totale	individuale	complessivo		
				Annuo	Lire	Lire	
Personale di nomina regia.							
Direttore capo del servizio tecnico centrale	Unica	1	a) 1	7,000	7,000	7,000	<p>a) Il direttore capo del servizio tecnico centrale, in conformità dell'articolo 1 della presente legge, è nominato per merito ed a scelta fra gli ispettori tecnici ed i direttori di salina a qualunque classe appartengano.</p> <p>b) Al grado d'ispettore tecnico sono riservati due posti, dei nove compresi nel presente organico, e la nomina a tale grado è fatta per merito ed a scelta di regola fra i direttori di salina a qualunque classe appartengano ed in via eccezionale, all'ultima classe del detto grado, fra gli ispettoridelle private, sempreché provengano dal personale tecnico delle saline. In via transitoria, per l'attuazione del presente organico, sarà nominato al grado stesso quello degli ispettori centrali delle private proveniente dal personale tecnico delle saline occupando in concorso coi direttori di salina, il posto che ad esso può competere in base allo stipendio attuale ed alla data del decreto di nomina allo stipendio medesimo.</p> <p>c) Al grado di commissario amministrativo fanno passaggio gli attuali commissari ai riscontri, essendo il grado stesso a questo equipollente a tutti gli effetti dei regolamenti vigenti.</p> <p>d) Al grado di ufficiale amministrativo fanno passaggio gli attuali ufficiali ai riscontri essendo il grado stesso a questo equipollente a tutti gli effetti dei regolamenti vigenti.</p> <p>A misura che poi si renderanno vacanti posti di ufficiali amministrativi, potranno esservi nominati gli attuali ufficiali alle scritture fuori ruolo, che saranno riconosciuti idonei.</p> <p>e) Ai gradi di macchinisti, capi salinari, capi operai ed inservienti sono nominati, in via transitoria per l'attuazione del presente ruolo, gli agenti che ne esercitano le analoghe attribuzioni in modo permanente; in avvenire le nomine stesse saranno fatte in base alle norme da stabilirsi per regolamento.</p>
Ispettori tecnici e direttori delle saline	I	2	b) 9	7,000	14,000	52,000	
Id. id.	II	3		6,000	18,000		
Id. id.	III	4		5,000	20,000		
Capi tecnici	I	3	5	4,500	13,500	21,500	
Id.	II	2		4,000	8,000		
Ufficiali tecnici	I	3	6	3,500	10,500	19,500	
Id.	II	3		3,000	9,000		
Volontari tecnici	Unica	—	—	—	—	—	
Commissari amministrativi	I	4	c) 9	4,000	16,000	32,500	
Id.	II	3		3,500	10,500		
Id.	III	2		3,000	6,000		
Ufficiali amministrativi	I	3	d) 7	2,500	7,500	14,500	
Id.	II	2		2,000	4,000		
Id.	III	2		1,500	3,000		
Macchinisti	I	3	e) 6	2,600	7,800	14,400	
Id.	II	2		2,300	4,600		
Id.	III	1		2,000	2,000		
Da riportarsi			43			161,400	

Segue Tabella D.

GRADO	Classi	Numero		Stipendio		Ammontare della spesa annua	Norme speciali per le nomine ai gradi di nuova istituzione o equipollenti
		per classe	Totale	individuale	complessivo		
<i>Riporto . . .</i>			43	Annuo	Lire	Lire	
Capi salinari.	I	4	a) 10	2,600	10,400	23,300	a) Ai gradi di macchinisti, capi salinari, capi operai ed inservienti sono nominati, in via transitoria per l'attuazione del presente ruolo, gli agenti che ne esercitano le analoghe attribuzioni in modo permanente; in avvenire le nomine stesse saranno fatte in base alle norme da stabilirsi per regolamento.
Id.	II	3		2,300	6,900		
Id.	III	3		2,000	6,000		
Capi operai	I	20	a) 38	1,800	36,000	63,600	
Id.	II	12		1,600	19,200		
Id.	III	6		1,400	8,400		
Personale di nomina ministeriale.				mensile			
Inservienti.	unica	12	a) 12	100	14,400	14,400	
Totali . . .			103			262,700	

Tabella E.

Ruolo organico del personale dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi lavorati.

GRADO	Classi	Numero		Stipendio		Ammontare della spesa annua	Norme speciali per le nomine ai gradi di nuova istituzione o equipollenti
		per classe	Totale	individuale	complessivo		
				Annuo	Lire	Lire	
Personale di nomina regia.							
Direttori dei magazzini di deposito	I	17	a) 37	4,500	76,500	152,500	a) Al grado di direttore fanno passaggio gli attuali magazzinieri, essendo il grado stesso a questo equipollente a tutti gli effetti dei regolamenti vigenti; in avvenire la nomina a direttore sarà fatta per merito ed a scelta fra i commissari di 1ª classe e, in difetto di questi, fra quelli di 2ª classe; nell'un caso e nell'altro, con riguardo all'anzianità di servizio concorrendovi eguale merito.
Id.	II	12		4,000	48,000		
.	III	8		3,500	28,000		
Commissari amministrativi	I	25	b) 40	3,000	75,000	114,000	b) Al grado di commissario amministrativo fanno passaggio gli attuali ufficiali ai riscontri, essendo il grado stesso a questo equipollente a tutti gli effetti dei regolamenti vigenti; in seguito la nomina a commissario amministrativo verrà fatta per merito di esame di concorso al quale saranno ammessi gli ufficiali amministrativi del presente ruolo e gli impiegati con stipendio annuo non superiore a lire 2,600 appartenenti ai ruoli organici delle coltivazioni dei tabacchi, delle manifatture dei tabacchi e delle saline.
.	II	15		2,600	39,000		
Ufficiali amministrativi	I	20	c) 30	2,200	44,000	62,000	c) Gli ufficiali amministrativi sono reclutati fra i volontari amministrativi che abbiano non meno di sei mesi di servizio. In mancanza di volontari amministrativi possono essere nominati all'ultima classe del detto grado impiegati di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi, delle manifatture dei tabacchi e delle saline con stipendio non superiore a quello della classe medesima. Gli amanuensi, attualmente in servizio dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi lavorati, possono essere nominati ufficiali amministrativi in seguito ad esami di concorso, da tenersi con programma e norme che verranno stabiliti dal ministro delle finanze, e ai quali esami saranno ammessi coloro i quali abbiano non meno di tre anni di servizio.
Id.	II	10		1,800	18,000		
Volontari amministrativi	—	—		—	—		
Totali			107			328,500	

(E' approvato).

Art. 4.

È pure approvata l'annessa tabella *F*, facente parte integrale della presente legge, relativa all'ordinamento del personale di sorveglianza per le manifatture dei tabacchi e i magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri.

Al detto personale è concesso il diritto a pensione a termini delle vigenti leggi, di cui al testo unico approvato con decreto reale 21 febbraio 1895, n. 70; al quale effetto saranno computati come utili tutti gli anni di servizio prestati nell'amministra-

zione delle privative ed in genere quelli dichiarati validi dall'articolo 2 della legge 16 giugno 1904, n. 259, secondo le norme ivi sancite. — Allo stesso effetto sarà fatto eguale computo anche per coloro che abbiano precedentemente appartenuto alla categoria del personale di sorveglianza delle manifatture ed abbiano fatto passaggio alla categoria d'impiego a questa superiore.

A tal fine gli stipendi mensili, indicati nella tabella *F*, saranno assoggettati a ritenuta per imposta di ricchezza mobile e per tassa tesoro a partire dall'attuazione della presente legge.

Tabella F.

**Ordinamento del personale di sorveglianza per le manifatture dei tabacchi
ed i magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri.**

GRADO	Stipendio mensile soggetto a ritenuta per tassa Tesoro ed imposta di ricchezza mobile						Norme speciali																						
	iniziale	intermedio conseguibile al principio																											
		del quarto anno di servizio	del settimo anno di servizio	del decimo anno di servizio	del tredicesimo anno di servizio	massimo conseguibile al principio del sedice- simo anno di servizio																							
Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire																								
Aiutanti Capi laboratorio.	100	110	120	130	140	150	<p>La nomina in pianta stabile dei nuovi Aiutanti Capi laboratorio e delle Scrivane è subordinata al buon esito di un esperimento di trecento giorni lavorativi e al pari di quella delle Maestre è fatta per decreto ministeriale. Tanto gli uni quanto le altre sono retribuiti a mese in base agli stipendi fissati nella presente tabella. Con eguale decreto sarà regolarizzata la posizione degli Aiutanti Capi laboratorio, delle Scrivane e delle Maestre attualmente in servizio, fissandone lo stipendio mensile nel modo segu-</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="3">Il personale che ha una decorrenza di servizio</th> <th rowspan="2">passa allo stipendio mensile di lire</th> </tr> <tr> <th>inferiore a tre anni con la diaria di lire</th> <th>superiore a tre anni con la diaria di lire</th> <th></th> </tr> <tr> <th>(a)</th> <th>(b)</th> <th>(c)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Aiutanti Capi labora- torio.</td> <td>3.60 3.80 e 4.00 4.20 e 4.40 4.60 4.80</td> <td>3.60 4.00 4.40</td> <td>100 110 120 130 140</td> </tr> <tr> <td>Scrivane</td> <td>2.40 e 2.60 2.80 e 3.00</td> <td>.... 2.60</td> <td>75 82</td> </tr> <tr> <td>Maestre</td> <td>2.20 - 2.40 - 2.60 2.80 3.00</td> <td>.... 2.60 2.80</td> <td>75 80 85</td> </tr> </tbody> </table> <p>Per il personale cui si riferisce la colonna a), che all'attuazione del presente ordinamento non abbia compiuto un triennio di anzianità sulla mercede giornaliera da cui è assistito, la immediata ulteriore promozione daterà dal giorno successivo allo scadere del triennio stesso, limitatamente agli individui che sono provvisti della diaria più elevata fra quelle comprese nella rispettiva classe, diversamente decorrerà dal compimento del triennio di attività del presente ruolo; mentre per gli altri di cui alla colonna b), la eguale promozione decorrerà dal giorno successivo a quello del sesto anno di anzianità.</p> <p>Al personale suddetto non sono applicabili le disposizioni delle leggi 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli e 31 gennaio 1904 per gli infortuni degli operai sul lavoro, né le norme fissate per il personale a mercede giornaliera dal relativo regolamento che stabiliscono soprassoldi, assegni, compensi di cui non beneficiano i Capi laboratori e sono a questi equiparati per quanto ha tratto all'orario di servizio ordinario e straordinario, alle assenze per malattia o per richiamo sotto le armi, ai trasferimenti, alle missioni ed alle pene disciplinari.</p> <p>In ogni altra parte sono applicabili nei riguardi di questo personale le disposizioni di massima comprese nel regolamento per il personale a mercede giornaliera delle manifatture e che ne regolano l'ammissione, l'alunato e relativa retribuzione, l'iscrizione in pianta) le attribuzioni e i doveri disciplinari, la visita e i permessi annuali di assenza.</p>	Il personale che ha una decorrenza di servizio			passa allo stipendio mensile di lire	inferiore a tre anni con la diaria di lire	superiore a tre anni con la diaria di lire		(a)	(b)	(c)	Aiutanti Capi labora- torio.	3.60 3.80 e 4.00 4.20 e 4.40 4.60 4.80	3.60 4.00 4.40	100 110 120 130 140	Scrivane	2.40 e 2.60 2.80 e 3.00 2.60	75 82	Maestre	2.20 - 2.40 - 2.60 2.80 3.00 2.60 2.80	75 80 85
Il personale che ha una decorrenza di servizio			passa allo stipendio mensile di lire																										
inferiore a tre anni con la diaria di lire	superiore a tre anni con la diaria di lire																												
(a)	(b)	(c)																											
Aiutanti Capi labora- torio.	3.60 3.80 e 4.00 4.20 e 4.40 4.60 4.80	3.60 4.00 4.40	100 110 120 130 140																										
Scrivane	2.40 e 2.60 2.80 e 3.00 2.60	75 82																										
Maestre	2.20 - 2.40 - 2.60 2.80 3.00 2.60 2.80	75 80 85																										
Scrivane.	75	82	89	96	103	110																							
Maestre	75	80	85	90	95	100																							

(E' approvato).

Art. 5.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finan-

ziario 1907-908 saranno introdotte le variazioni di cui la tabella G annessa alla presente legge.

Tabella G.

Nota di variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1907-908.

C a p i t o l i		Variazioni	
Num.	Denominazione	in aumento	in diminuzione
		Lire	Lire
1	Personale di ruolo del Ministero (Spese fisse)	8,000	
177	Personale di ruolo degli Ispettori amministrativi delle private (Spese fisse) (a)	70,500	
191	Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi (Spese fisse)	267,100	
196	Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi (Spese fisse)	282,980	
201	Paghe e soprassoldi ai verificatori subalterni ed agli operai delle agenzie di coltivazione, indennità di licenziamento al personale suddetto e contributi dell'amministrazione da versarsi a favore dello stesso personale alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie (Spesa obbligatoria)		125,900
214	Personale di ruolo delle saline (Spese fisse)	158,100	
215	Paghe agli agenti subalterni ed altri operai delle saline, mercedi agli operai ammalati e ai richiamati sotto le armi e indennizzi per infortuni sul lavoro; contributo dello Stato alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia del personale suddetto, alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie e alla Cassa sociale di risparmio fra gli operai della salina di Lungro (Spesa obbligatoria)		94,470
228	Personale di ruolo dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (Spese fisse)	86,700	
246	Stipendio agli impiegati fuori ruolo (Spese fisse)		27,000
	Totali . . .	873,380	247,370
	Aumento di spesa . . .	626,010	

(a) Variata la denominazione, sostituendo la parola « amministrativi » alla parola « centrali » in seguito al cambiamento di qualifica di questo personale.

(E' approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge per l'impianto di due fattorie per la coltivazione del tabacco.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge per l'impianto di due fattorie per la coltivazione del tabacco: una nel territorio del comune di Padula, l'altra in quello del comune di Castelnuovo Cilento nella provincia di Salerno, da esercitarsi direttamente dal Ministero delle finanze per la durata di nove esercizi finanziari.

Si dà lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario, legge.* (Vedi *Stampato* n. 817-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione di questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli, i quali, se nessuno fa osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

Art. 1.

È autorizzato lo impianto di due fattorie per la produzione del tabacco, una nel territorio del comune di Padula e l'altra in quello del comune di Castelnuovo Cilento, nella provincia di Salerno, da esercitarsi direttamente dal Ministero delle finanze e per la durata di nove esercizi finanziari, decorrenti da quello 1908-909.

Art. 2.

Pel funzionamento delle suddette due fattorie è autorizzata, in ciascuno dei nove esercizi finanziari, dal 1908-909 al 1916-917, la spesa di lire centosessantamila (lire 170,000) da inserirsi nel bilancio passivo del Ministero delle finanze.

Per ciascuno degli stessi esercizi finanziari verrà iscritta nel bilancio dell'entrata la somma di lire duecentomila (lire 200,000), ricavabile dai prodotti delle due fattorie.

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto

Discussione del disegno di legge per le zolfare in Sicilia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: disposizioni speciali per gli infortuni del lavoro nelle zolfare della Sicilia.

L'onorevole ministro accetta che la discussione si apra in base al testo della Commissione?

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Consento.

PRESIDENTE. Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario, legge.* (Vedi *Stampato* n. 802-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale di questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

Art. 1.

Nell'applicazione della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni del lavoro, agli operai occupati nelle miniere di zolfo della Sicilia si osserveranno le disposizioni della legge stessa in quanto non siano derogate o modificate dalle disposizioni seguenti.

(È approvato).

Art. 2.

La liquidazione delle indennità stabilite nell'articolo 9 della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, sarà fatta, salvo il caso preveduto nell'articolo 3 della presente legge, in base ai salari medi determinati in apposite tabelle compilate con le norme seguenti:

Le tabelle debbono distinguere gli operai delle zolfare in varie categorie.

Per ogni categoria sarà indicato il salario annuo da assumere a base per la liquidazione della indennità nei casi di inabilità permanente o di morte e il salario giornaliero per la liquidazione della indennità nei casi di inabilità temporanea.

Il salario annuo sarà determinato in base alla somma che in media gli operai di ogni singola categoria percepiscono nel corso di un anno solare, come retribuzione del loro lavoro.

Il salario giornaliero sarà determinato dividendo il salario annuo per il numero medio annuo delle giornate di effettivo lavoro.

Le tabelle terranno conto, per le diverse provincie, delle variazioni nella media annua delle giornate di effettivo lavoro.

(È approvato).

Art. 3.

Qualora il salario sia fissato in ragione d'anno, sarà preso senz'altro il salario così

fissato come base per la liquidazione delle indennità nei casi di inabilità permanente e di morte. Nei casi di inabilità temporanea l'indennità sarà determinata in base al salario giornaliero calcolato dividendo il salario annuo per 365.

(È approvato).

Art. 4.

Le tabelle dei salari medi saranno formate dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio sulla scorta delle proposte fatte dallo Ufficio distrettuale delle miniere di Caltanissetta, dopo sentite le autorità locali e le locali Associazioni industriali ed operaie, e saranno approvate con Regio decreto.

Le tabelle sono soggette a revisione ad intervalli non inferiori ad un biennio nè superiori ad un quinquennio ed alle condizioni che saranno stabilite nel regolamento di cui all'articolo 10.

Per la revisione sarà seguita la procedura stessa stabilita nella prima parte del presente articolo per la formazione delle tabelle.

(È approvato).

Art. 5.

Al cottimista che per l'esecuzione del lavoro si valga di altri operai da lui assunti e pagati, sarà assegnato il salario più alto fissato nelle tabelle per le categorie di operai addetti alle specie di lavoro assunto dal cottimista stesso.

(È approvato).

Art. 6.

Il regolamento di cui all'articolo 10 stabilirà le norme da osservarsi da ogni esercente per l'assegnazione dei propri operai nelle varie categorie indicate nelle tabelle di cui all'articolo 4.

Stabilirà inoltre il modo e i termini entro i quali l'operaio potrà reclamare contro la sua assegnazione ad una delle categorie indicate nelle tabelle.

(È approvato).

Art. 7.

Ogni esercente dovrà denunciare nel termine di tre giorni al sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro o a qualunque istituto assicuratore che potrà succedergli, la assunzione per parte sua, dei suoi

cottimisti e sub-cottimisti di ogni operaio, colla indicazione della categoria a cui l'operaio medesimo venne assegnato. La denuncia si intenderà data colla consegna all'ufficio postale di una lettera raccomandata che la contenga. La omessa o falsa denuncia al pari della iscrizione in una categoria diversa da quella a cui l'operaio effettivamente appartiene saranno punite colle pene indicate nell'articolo 30 della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51.

(È approvato).

Art. 8.

In occasione di ogni infortunio, ed anche prima dello esperimento di qualunque azione giudiziaria, il sindacato obbligatorio o qualunque istituto assicuratore che gli potrà succedere, avrà il diritto di chiedere al pretore del luogo dell'infortunio o di quello dove si trova l'operaio, di far procedere a sue spese, a perizia giudiziaria sull'operaio colpito da infortunio. Il pretore, assunte se del caso, sommarie informazioni, nominerà il perito e farà procedere alla perizia colla maggior possibile celerità di procedura.

(È approvato).

Art. 9.

Nel termine e nei modi che saranno stabiliti con apposito regolamento da approvarsi con Regio decreto, dopo sentiti l'ingegnere distrettuale delle miniere, i medici provinciali ed il Consiglio di Stato, il Sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro provvederà ad organizzare un servizio di posti di soccorso e prime cure per gli operai delle zolfare colpiti da infortunio sul lavoro.

I posti di soccorso predetti sono obbligati a prestare agli operai colpiti da infortunio le prime immediate cure di assistenza medica e farmaceutica senza, alcuna spesa a carico degli esercenti di miniere di zolfo.

LIBERTINI GESUALDO. Domando di parlare. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Parli, onorevole Libertini.

LIBERTINI GESUALDO. Debbo osservare a proposito di questo articolo, specialmente per quanto stabilisce l'ultimo alinea dello stesso, che parmi abbastanza grave per l'industria questa nuova imposizione che le si vuol fare subire e che se si può accettarla come un semplice espediente prov-

visorio che abbia la sua durata per non più di due anni, come è sancito dalla legge, consentiranno la Commissione e l'onorevole ministro che non è possibile ammetterla per una durata più lunga, stabilendo che si possa prorogarla ulteriormente con un semplice decreto reale.

Evidentemente questa è una legge transitoria, proposta di fronte alle gravi condizioni nelle quali si trova il Sindacato per gli infortuni (parliamoci chiaro), gravi condizioni finanziarie di effettivo sbilancio fra le spese e gli introiti, al punto che si è dovuto constatare un *deficit* abbastanza rilevante nell'ultimo consuntivo, cui si viene a riparare col presente disegno di legge. Ora, se anche si vogliono mascherare i rimedi, che si devono portare a questo *deficit* del Sindacato, aggiungendo un'altra gravezza alla industria zolfifera, dobbiamo però anche dare una garanzia alla industria medesima, già gravemente minacciata dalla crisi, a sollievo della quale il Parlamento ha perfino approvato la formazione di un consorzio obbligatorio, fatto davvero eccezionale negli annali della legislazione economica.

Pregherei quindi il ministro e la Commissione e la Camera di volere accogliere un mio emendamento col quale venga stabilito che questa nuova imposizione di 50 centesimi a tonnellata sul minerale fuso venga limitata a due anni, e che al massimo si possa concederne la proroga per un altro anno solamente, per decreto reale. Se poi di fatti noi rileveremo in questo periodo di tempo (che non è breve) che il Sindacato potrà funzionare, come dovrebbe... (*Vivi rumori*).

Sono leggi importanti che dobbiamo discutere, e non accetto alcuna imposizione.

PRESIDENTE. Sono inutili i rumori, onorevoli colleghi; anche quelle che si dicono leggine debbono potersi discutere. L'onorevole Libertini ha diritto di parlare, e io gli conserverò il suo diritto a qualunque costo.

LIBERTINI GESUALDO. Io mi auguro che tanto il Ministero, quanto la Commissione vorranno consentire che questo periodo di proroga sia limitato ad un anno...

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Per due anni.

LIBERTINI GESUALDO. Vada per due anni, ma purchè non si vada all'infinito, a garanzia dell'industria zolfifera.

D'altronde quando ritornerà alla Camera questa questione, potremo esaminare

con maggior comodo ed attenzione tutto il problema abbastanza complesso, ed allora potremo formarci un criterio esatto e preciso sul medesimo, e potremo deliberare con piena coscienza. Intanto giova impedire che incidentalmente e per casuali non completamente corrispondenti alla ragione intrinseca della legge si venga a gravare indefinitamente l'industria zolfifera, già abbastanza compromessa, di nuovi pesi, che riuscirebbero insopportabili a lungo andare.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

CARNAZZA, relatore. Il relatore della Commissione, come si rileva anche dalla relazione, non era punto disposto a consentire un termine più lungo per l'aumento di questo contributo; però per la fiducia che la Commissione ripone nell'opera del ministro si era determinata questa formula la quale dovrebbe avere questo vantaggio; di mettere il Ministero in condizione di esaminare la condizione di questo sindacato, di vegliare se convenga o no questa gravezza. Però se l'onorevole ministro consente a limitare a due anni questo contributo, la Commissione non ha difficoltà di accettare.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni metto a partito l'articolo 9 di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli):

Art. 10.

In riguardo alle miniere poste entro una zona di cinquecento metri da uno dei posti di soccorso e prime cure di cui all'articolo precedente e dal giorno della istituzione di esso posto di soccorso si intendono abrogate le disposizioni dell'articolo 11 della legge 30 marzo 1893, n. 90.

Art. 11.

È data facoltà al Governo del Re di nominare per un tempo determinato o permanentemente un proprio delegato presso la sede del Sindacato obbligatorio Siciliano, da scegliersi fra i pubblici funzionari specialmente competenti. I poteri e la durata del mandato conferito al delegato governativo verranno stabiliti nel Regio decreto di nomina.

L'amministrazione del Sindacato obbligatorio Siciliano sarà affidata ad un commissario regio, nominato con decreto Reale,

su proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, qualora il Consiglio di amministrazione del Sindacato stesso cessi di funzionare o non sia più in grado di funzionare regolarmente.

Il commissario regio, entro il termine di quattro mesi dalla pubblicazione del Regio decreto di nomina, convocherà l'assemblea generale dei soci del Sindacato affinché proceda alla nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione e resterà in carica fino a che il nuovo Consiglio d'amministrazione non sia nominato.

Le competenze spettanti al commissario regio saranno stabilite nel regolamento di cui all'articolo 10 e saranno pagate sui fondi del Sindacato.

Art. 12.

All'esecuzione della presente legge sarà provveduto con regolamento da approvarsi con Regio decreto, promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio di Stato.

Art. 13.

Le disposizioni degli articoli 2 a 6 della presente legge entreranno in vigore 15 giorni dopo quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del Regio decreto indicato nella prima parte dell'articolo 4.

Si procederà più tardi alla votazione di questo disegno di legge.

Votazione segreta per la nomina di commissari presso l'Alta Corte.

PRESIDENTE. Ora si procederà alla votazione per la nomina dei commissari per sostenere l'accusa innanzi al Senato contro l'ex ministro Nunzio Nasi, e alla votazione a scrutinio segreto di cinque disegni di legge.

Avverto gli onorevoli colleghi che si dovrà poi procedere ad una seconda votazione a scrutinio segreto, ed occorrendo anche una terza, poichè sono quindici i disegni di legge che abbiamo approvato fra ieri ed oggi per alzata e seduta. Occorre quindi che si faccia la votazione per non più di cinque disegni di legge. Il regolamento, anzi, stabilirebbe fino a tre, ma col consenso della

Camera ne voteremo cinque, ma non di più, perchè ho dovuto persuadermi che sono possibili gravissimi inconvenienti che io intendo assolutamente di evitare. Quindi mi dispiace d'incomodare i colleghi, ma li prego di non allontanarsi dall'aula, perchè, ripeto, si dovranno fare tre votazioni.

Detto questo, procediamo al sorteggio degli onorevoli deputati che dovranno far parte della Commissione di scrutinio dei voti per la nomina dei tre commissari nella questione Nasi.

(Si procede al sorteggio).

La Commissione di scrutinio rimane composta degli onorevoli Baccelli Guido, Talamo, Guarracino, De Seta, Zaccagnino, Alessio, Calleri, Rubini e Mezzanotte.

Sul metodo di votazione.

PRESIDENTE. Debbo avvertire che come la Camera ha fissato ieri sera si procederà alla votazione secondo le norme dell'articolo 13 del regolamento della Camera, e tutti e specialmente quelli che iersera non erano presenti si potranno convincere della giusta applicazione di questo articolo leggendo le disposizioni. Non aggiungo altro.

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURATI. Malgrado le osservazioni testè fatte dall'onorevole presidente, a me pare che il metodo di votazione adottato sia assolutamente errato.

Ieri sera non ero presente perchè mi trovavo ad un comizio.

Voci. Male, male.

TURATI. Non so che cosa ci sia di male nel partecipare alla vita pubblica anche fuori di qui. D'altronde non capirei perchè si dovrebbe ostinarsi a commettere un errore, soltanto perchè, quando fu proposto, nessuno se n'avvide e nessuno si oppose. Siamo sempre in tempo a riparare.

Voci. Abbiamo già deliberato. (*Rumori — Interruzioni*).

TURATI. A mio modo di vedere, il metodo di votazione è errato perchè qui non si tratta di una Commissione, nel senso ordinario della parola, ma di un commissario che sostiene l'accusa. Questo commissario può scindersi in più persone (fui io stesso che proposi il numero di tre) per ragioni di materiale divisione di lavoro, ma con-

serva un'anima sola e non è ammissibile in esso contrapposizione di tendenze. Esso incarna l'accusa della Camera intera, non della sua maggioranza e della sua minoranza. Dissensi potranno forse nascere in seguito, ma la Camera non può preoccuparsene. Un pubblico ministero discorde in sè stesso è, evidentemente, un non senso.

Io capisco che la lettera dell'art. 13 del regolamento della Camera, possa indurre in diverso avviso. (*Rumori — Interruzioni*).

Ma anche dal lato formale è da osservare che il commissario dell'accusa, preveduto dallo Statuto, non nasce dal regolamento della Camera, ma da quello speciale del Senato, costituito in Alta Corte di giustizia. Il regolamento della Camera non ne parla.

Le Commissioni speciali cui allude l'articolo 13, dopo aver parlato della Giunta del bilancio, di quella per le petizioni ecc., sono evidentemente Commissioni che svolgono l'azione loro nella Camera stessa per discutere e preparare le materie sulle quali è bene che le varie tendenze siano prima sentite; di qui la rappresentanza delle minoranze.

Io stesso la proposi nella elezione del Comitato dei Cinque, perchè esso era un Comitato di arbitri che doveva esaminare e decidere se vi fosse e quale fosse la materia dell'accusa, ed era utile che qualunque opinione potesse avere la sua rappresentanza.

Ma qui non si tratta più di una Commissione di studio; si tratta di una Commissione d'azione, di un Ministero pubblico che deve sostenere l'accusa, e non è ammissibile che vi sia nel suo seno un partito della difesa, come in un collegio defensionale non sarebbe ammissibile che vi fosse un rappresentante l'accusa.

Dopo averla votata, noi non abbiamo diritto d'indebolire l'accusa: in quella Commissione tutti debbono essere accusatori.

Prego quindi il Presidente, se non consente in questa opinione, di interrogare la Camera.

Voci. È stato deliberato.

PRESIDENTE. Permettano; l'onorevole Turati non avrà dimenticato che c'è una Commissione del regolamento, la quale è presieduta dal Presidente della Camera; e quindi, in questo caso, la Camera consentirà che il Presidente esprima la sua opinione circa la questione ora sollevata.

Dopo di che darò facoltà di parlare agli oratori.

Ieri mi sono limitato semplicemente ad invitare la Camera a votare, secondo le norme del nostro regolamento; e la Camera ha acconsentito. Ma debbo dire con tutta schiettezza che ho fatto la proposta dopo di essermi reso conto esattissimo della natura della questione. (*Bravo!*)

Incomincio dal dire di non aver mai neppure pensato che la nomina dei tre commissari, potesse farsi con altri criteri che non fossero quelli del nostro regolamento. Che il Senato abbia detto nel suo regolamento giudiziario che la Camera possa designare uno o più commissari d'accusa, sta bene; ma è fuori di dubbio che il modo ed il metodo della nomina di essi sono quelli stabiliti dal nostro regolamento i quale determina che tutte le Commissioni dirette sono elette colla rappresentanza della minoranza.

Ho domandato a me stesso se fosse possibile di adottare altro sistema per rispondere al concetto espresso dall'onorevole Turati, dell'unicità dell'accusa. Ma ho dovuto escluderlo, perchè la forma della votazione nulla ha che fare colla sostanza del mandato. Questo è quello di accusare e non muta di valore per il maggiore o minor numero di voti avuto da chi lo esercita, tanto più che in qualsiasi votazione di più persone, non si può evitare la differenza di voti per ciascuna di esse. D'altra parte lo stesso onorevole Turati propose identico sistema per la nomina della Commissione incaricata di proporre eventualmente l'accusa. Nè mi era sembrato perciò possibile, che la Camera mutasse le proprie norme regolamentari, senza le garanzie all'uopo prescritte e cioè senza il previo esame da parte della Commissione speciale del regolamento. Un mutamento incidentale sempre pericoloso per sè stesso, lo sarebbe tanto più in una materia tanto delicata quale è quella delle rappresentanze delle minoranze, perchè, dato un precedente, potrebbe facilmente essere invocato e prestarsi a dannosi colpi di maggioranza. (*Bravo! — Approvazioni*).

Detto questo per giustificare il criterio che mi ha guidato perchè sono presidente della Commissione del regolamento, dò facoltà di parlare all'onorevole Donati.

DONATI. Dopo le parole dell'onorevole Presidente il quale in lucida forma persuase la Camera con ragioni così valide a non uscire dal regolamento, io mi permetto di aggiungere un'altra sola considerazione.

Noi vogliamo che il comitato sia autorevole. Lo stesso dissenso della Camera

di votare per due o per tre può ingenerare la sorpresa di veder che qualcuno del comitato da eleggersi riesca con un numero di voti notevolmente minore degli altri due. Ora sarà maggiore il prestigio del comitato se si voterà per due soli, in quanto, non essendo tutti concordi nella proposta dell'onorevole Turati, molti non voteranno per tre. Anche per questa ragione prego la Camera di consentire nelle vedute e nella proposta del nostro onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

SONNINO. Fo una confessione alla Camera. Ero del parere dell'onorevole Turati, intorno alla nomina dei tre commissari, e mi permetta il Presidente di aggiungere che l'ho consultato per esporgli il mio dubbio. Egli mi ha data una ragione che mi ha convinto. Egli ha detto: se noi sottilizziamo circa la interpretazione di questo articolo, se cominciamo a fare dei casi in cui non stando alla sua lettera, si applichi in un senso più largo o più stretto, visto che la decisione apparterebbe sempre, volta per volta, alla maggioranza, noi verremmo ad abolire di fatto questa grande difesa del diritto delle minoranze.

Ed io, che ho spesso avuta occasione in questa Camera, nei molti anni di vita parlamentare che ho sulle spalle, di apprezzare tutta l'importanza che ha per la legittima difesa della minoranza questo articolo, dico che, anche a rischio di esagerare, voto a favore della sua applicazione letterale; e prego l'onorevole Turati, tanto più che il risultato sarà identico visto che la Camera fu unanime nel voler l'accusa, di non insistere nella sua proposta e di accettare senza altro l'interpretazione più larga, più liberale, più generosa per la minoranza che propone il Presidente. (*Bravo! Bene!*).

PRESIDENTE. Io ringrazio l'onorevole Sonnino di avere riferito alla Camera il colloquio che avemmo. Parli l'onorevole Brunialti.

Moltissime voci. Ai voti! ai voti! (Rumori vivissimi).

BRUNIALTI. Mi permetta... (*Rumori vivissimi*).

Voci. Ai voti, ai voti! (Rumori vivissimi).

BRUNIALTI. (*Rivolgendosi ai colleghi*) Difensori di Nasi! (*Oooh! — Interruzioni — Rumori*). ...la questione è questa che o due come tre commissari debbano essere eletti con mandato imperativo. (*Rumori vivissimi e prolungati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai.

CAMPUS-SERRA. Domando di parlare. (*Conversazioni — Agitazione*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Crede che basti domandare di parlare perchè glie ne conceda facoltà subito? Ho dato facoltà di parlare all'onorevole Barzilai.

BARZILAI. Io debbo far presente alla Camera che la ragione per la quale la questione è sorta è una sola: che, cioè, la Camera dei deputati ha accettato le disposizioni e le imposizioni del regolamento del Senato, alla cui formazione la Camera non ha in alcun modo partecipato. È un fatto di gravità eccezionale. (*Interruzioni — Rumori*).

Il Presidente può dire che il nostro regolamento dispone diversamente... (*Conversazioni*).

PRESIDENTE. Vuole modificarlo adesso?

BARZILAI. Ma egli deve riconoscere che, in questo caso, noi abbiamo subito (*Interruzioni — Conversazioni*) il regolamento del Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campus-Serra.

Voci. Ai voti! ai voti! (Vivi rumori).

CAMPUS-SERRA. Onorevoli colleghi, di quanti qui siete, forse otto appena conoscono chi ha l'onore di parlarvi in questo momento. (*Interruzioni*).

Non sono un uomo politico: sono ancora in tempo per avvedermene e provvedere ai fatti miei quando ne sarà il momento. Non sono un uomo politico; sono un modestissimo ignoto cultore del dritto. Ma ho profondo il sentimento della giustizia, e mi sono sentito ribollire il sangue, quando qui dentro si è parlato di mandato imperativo ad accusare! (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

Se vi è un uomo da giudicare, giudichiamolo; ma giudichiamolo secondo giustizia.

Possiamo noi, pure avendo formulato una accusa, imporre a due, a tre nostri colleghi di sostenerla categoricamente, indeclinabilmente? Non lo possiamo, onorevoli colleghi; non lo possiamo! (*Approvazioni — Commenti*).

E quanti qui sono maestri nel giure possono farne attestazione.

Quanto l'offeso da un reato intende costituirsi parte civile in giudizio, si affida ad un legale e ne fa il suo rappresentante. Se questi è un legale onesto, accetta, con la condizione espressa od impli-

cita di accusare il giudicabile se e fin quando le prove, gli elementi di colpevolezza, lo convincono, in coscienza sua, della giustizia dell'accusa.

Se queste prove vengono meno, se questo convincimento non è più in lui, l'onesto legale si ritira, recede da ogni accusa, qualunque siano i voleri del cliente.

L'onesto legale, in tal caso, getta via onorari e toga: la sua coscienza glielo impone.

È pari il caso del pubblico ministero, il quale, voi lo sapete, non ha affatto il dovere di accusare; ma ha anzi il dovere di difendere, quando si convinca dell'innocenza dell'accusato.

Così faranno i nostri colleghi chiamati a costituire la Commissione di accusa: accuseranno se ed in quanto nella loro coscienza crederanno di dover accusare! (*Commenti — Approvazioni — Rumori — Agitazioni*).

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Facciano silenzio, è impossibile andare avanti così: altrimenti io dovrò sospendere la seduta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Io debbo dichiarare, per la salute dell'anima mia, che non fui punto convinto dalle argomentazioni contrarie, e non credo punto che, con l'accettazione della mia proposta si violerebbe il regolamento.

Ma siccome d'altra parte riconosco che forse non ha torto di dubitare l'onorevole Sonnino, che per una simile questione valga la pena di dividere la Camera, così, per questa sola ragione di ordine pratico, e non per altra, rinuncio alla mia proposta. (*Bravo! Bene! — Conversazioni*).

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Allora prego senz'altro di procedere alla votazione nominale.

DE NOVELLIS, segretario, fa la chiama.

Presero parte alla votazione:

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albertini — Albicini — Alessio — Antolisei — Arigò — Arlotta — Arnaboldi — Aroldi — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Baranello — Barnabei — Barracco — Barzilai — Bastogi — Battaglieri — Bertarelli — Bertesi — Bettolo — Bissolati — Bizzozero — Bolognese

— Bona — Bonicelli — Boselli — Botteri — Bracci — Brunialti — Buccelli.

Calissano — Calleri — Calvi Gaetano — Camera — Camerini — Campi Emilio — Campus-Serra — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carmine — Carnazza — Cassuto — Cavagnari — Celli — Centurini — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Chimienti — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Cimati — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Cocuzza — Colajanni — Comandini — Compans — Cornaggia — Costa Andrea — Credaro — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Dagosto — D'Alife — Danieli — Dari — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — De Giorgio — Della Pietra — De Luca Ippolito Onorio — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Riseis — De Seta — De Stefani Carlo — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di Sant'Onofrio — Di Stefano Giuseppe — Donati.

Fabri — Facta — Falaschi — Falconi Gaetano — Falletti — Fani — Faranda — Ferrarini — Ferraris Carlo — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunato Giustino — Fulci Nicolò.

Galletti — Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Gattorno — Giaccone — Giardina — Giovagnoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Giusso — Gorio — Grassi-Voces — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Guerci — Guerritore — Gussoni.

Lacava — Landucci — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucernari — Lucifero Alfonso — Luzzatto Arturo.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Manna — Maraini Emilio — Marazzi — Maresca — Marghieri — Marinuzzi — Martini — Masciantonio — Masini — Masoni — Masselli — Matera — Matteucci — Mazzitelli — Meardi — Mezzanotte — Miliani — Mira — Montagna — Montauti — Montemartini — Morando — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Negri de Salvi — Nitti — Nuvoloni.

Odorico — Orioles — Orlando Salvatore — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Pandolfini — Panniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Pavoncelli — Pennati — Personè — Pescetti

— Petroni — Pilacci — Pipitone — Poggi —
Pozzato — Pozzi Domenico.

Quistini.

Raineri — Ravaschieri — Reggio —
Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza Evan-
gelista — Rizzone — Romanin Jacur —
Roselli — Rossi Enrico — Rossi Luigi —
Rubini — Ruffo — Rummo.

Sacchi — Salandra — Santamaria — San-
tini — Santoliquido — Saporito — Sca-
glione — Scano — Scaramella-Manetti —
Scoreciarini-Coppola — Sili — Solimbergo
— Sonnino — Sormani — Soulier — Spi-
rito Beniamino — Spirito Francesco — Stri-
gari.

Talamo — Tasca — Tecchio — Tedesco
— Teodori — Teso — Testasecca — Ti-
nozzi — Torrigiani — Turati — Turco.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio
— Valli Eugenio — Vendramini — Vene-
ziale — Verzillo — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zabeo — Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo:

Aliberti.

Ballarini — Baragiola — Bernini — Ber-
tolini — Bianchini — Borghese — Bottacchi
— Bovi — Brandolin.

Cacciapuoti — Camagna — Cameroni —
Capece-Minutolo — Castellino.

Da Como — Del Balzo — De Tilla.

Felissent — Fradeletto — Fulci Ludo-
vico.

Galimberti — Ginori-Conti — Greppi.

Loero.

Macola — Magni — Marsengo-Bastia —
Mauri — Modestino — Molmenti — Monti
Gustavo — Morelli Enrico — Morpurgo.

Pini — Placido — Prinetti — Pugliese.

Raggio — Rava — Rebaudengo — Ro-
mano — Ronchetti — Rosadi — Rossi
Gaetano — Rovasenda.

Scalini — Silva — Sola — Staglianò.

Tanari — Targioni.

Venditti — Vetroni.

Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Badaloni — Bonacossa.

Celesia.

Fazi Francesco — Fede — Fracassi.

Majorana Angelo — Massimini.

Rampoldi — Resta-Pallavicino — Riz-
zetti — Rizzo Valentino.

Simeoni — Sinibaldi.

Villa.

Assenti per ufficio pubblico:

Castiglioni.

Fusinato.

Gavazzi.

Pompilj.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole **Montagna** a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MONTAGNA. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: « acquisto, adattamento ed arredamento di edifici ad uso di sedi delle regie rappresentanze diplomatiche a Parigi, Vienna, Bruxelles ed Aja ».

PRESIDENTE. Invito l'onorevole **Morelli-Gualtierotti** a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MORELLI-GUALTIEROTTI. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « autorizzazione della spesa di lire 82 mila per l'impianto del riscaldamento a vapore nelle regie gallerie di Firenze » e quella del disegno di legge: « spesa per la tassa di successione della collezione di armi legata da Costantino Ressmann alla città di Firenze ».

PRESIDENTE. Invito l'onorevole **Rubini** a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

RUBINI. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: « aumento della dotazione della Camera dei deputati per gli esercizi finanziari 1906-907 e 1907-908 ».

PRESIDENTE. Dò atto agli onorevoli **Montagna**, **Morelli-Gualtierotti** e **Rubini** della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Invito l'onorevole **Cao-Pinna** a venire alla tribuna, per presentare una relazione.

CAO-PINNA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: provvedimenti a favore del comune di Colliano (Salerno).

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole **Cao-Pinna** della presentazione di questa relazione che sarà stampata, e distribuita agli onorevoli deputati.

Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto di alcuni dei disegni di legge che sono stati già approvati per alzata e seduta:

Organici del personale delle capitanerie di porto. Modificazioni ai ruoli della bassa forza portuale ed al ruolo del personale dell'amministrazione centrale:

Presenti e votanti . . .	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli	221
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Modificazioni alla legge sul riordinamento del personale della regia marina militare, n. 4610 (serie 2ª), in data 3 dicembre 1878:

Presenti e votanti . . .	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli	210
Voti contrari	47

(La Camera approva).

Esecuzione delle convenzioni e degli accordi postali internazionali, stipulati a Roma il 26 maggio 1906:

Presenti e votanti . . .	257
Maggioranza	129
Voti favorevoli	229
Voti contrari	28

(La Camera approva).

Tombola a favore degli ospedali riuniti di Cortona:

Presenti e votanti . . .	254
Maggioranza	128
Voti favorevoli	180
Voti contrari	74

(La Camera approva).

Lotteria nazionale a favore degli Istituti Pii in provincia di Macerata e del comune di Viso:

Presenti e votanti . . .	251
Maggioranza	126
Voti favorevoli	186
Voti contrari	65

(La Camera approva).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo alla seconda votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Riordinamento del personale civile tecnico (specialisti laureati e capi tecnici) e del personale lavorante dell'Istituto idrografico della regia marina.

Estinzione del debito parmense creato coi decreti sovrani 15 e 16 giugno 1827.

Modifiche alla tariffa di vendita al pubblico dei tabacchi lavorati.

Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, ed al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi del regio esercito nella parte relativa ai ragionieri di artiglieria, ai ragionieri-geometri del genio, ai capi tecnici di artiglieria e genio, ai disegnatori ed agli assistenti locali del genio ed al personale civile dell'Istituto geografico militare.

Costituzione dei consorzi per la difesa della viticoltura contro la fillossera.

Si faccia la chiama.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

Presero parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Aguglia — Albertini — Albicini — Alessio — Antolisei — Arigò — Artom — Aubry.

Baranello — Barnabei — Barracco — Bastogi — Battaglieri — Bettolo — Bizzozero — Bolognese — Bona — Bonicelli — Botteri — Bruniati — Buccelli.

Calleri — Calvi Gaetano — Camera — Camerini — Campus-Serra — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carnazza — Cassuto — Cavagnari — Centurini — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Chimienti — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Cimati — Cipriani-Marinelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Comandini — Cornaggia — Cottafavi — Credaro — Crespi — Curreno — Cuzzi.

Dagosto — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Dari — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gennaro — Della Pietra — De Luca Ippolito Onorio — De Marinis — De Michele Ferrantelli — De Michetti — De Novellis — De Riseis — De

Stefani Carlo — De Viti De Marco — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di Sant'Onofrio — Di Stefano Giuseppe — Donati.

Fabri — Facta — Falaschi — Falconi Gaetano — Falcioni Nicola — Falletti — Faranda — Fasce — Fera — Ferrarini — Ferraris Carlo — Fiamberti — Filii-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fulci Nicolò.

Calli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Galluppi — Giaccone — Gianturco — Giardina — Giolitti — Giovagnoli — Giovanelli — Giunti — Giusso — Gorio — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Guerritore.

Lacava — Landucci — Larizza — Leone — Libertini Gesualdo — Lucifero Alfonso — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Manna — Marazzi — Maresca — Marghieri — Marinuzzi — Masciantonio — Masoni — Matteucci — Meardi — Mercè — Miliani — Mira — Montauti — Moschini. Negri de Salvi — Niccolini — Nitti — Nuvoloni.

Odorico — Orioles — Orlando Salvatore — Ottavi.

Pala — Pandolfini — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pascale — Pavia — Pavoncelli — Pennati — Personè — Petroni — Pinchia — Pipitone — Podestà — Poggi — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quistini.

Raineri — Reggio — Riccio Vincenzo Bidola — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzone — Romanin-Jacur — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rota Attilio — Rubini — Ruffo — Rummo.

Sacchi — Santamaria — Saporito — Scaglione — Scano — Scaramella-Manetti — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Strigari.

Talamo — Tecchio — Teodori — Testasecca — Tinozzi — Torrigiani.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Vendramini — Visocchi.

Zabeo — Zerboglio.

Sono in congedo:

Aliberti.

Ballarini — Baragiola — Bernini — Bertolini — Bianchini — Borghese — Bottacchi — Bovi — Brandolin.

Cacciapuoti — Camagna — Cameroni — Capece Minutolo — Castellino.

Da Como — Del Balzo — De Tilla.

Felissent — Fradeletto — Fulci Ludovico.

Galimberti — Ginori Conti — Greppi. Loero.

Macola — Magni — Marsengo-Bastia — Mauri — Modestino — Molmenti — Monti Gustavo — Morelli Enrico — Morpurgo.

Pini — Placido — Prinetti — Pugliese.

Raggio — Rava — Rebaudengo — Romano — Ronchetti — Rosadi — Rossi Gaetano — Rovasenda.

Scalini — Silva — Sola — Staglianò.

Tanari — Targioni.

Venditti — Vetroni.

Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Badaloni — Bonacossa.

Celesia.

Fazi Francesco — Fede — Fracassi.

Majorana Angelo — Massimini.

Rampoldi — Resta-Pallavicino — Rizzetti — Rizzo Valentino.

Simeoni — Sinibaldi.

Villa.

Assenti per ufficio pubblico:

Castiglioni.

Fusinato.

Gavazzi.

Pompilj.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Lascero le urne aperte ed intanto invito gli onorevoli Arlotta, De Luca Ippolito e Pozzi Domenico, a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

ARLOTTA. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: Organici dei corpi militari della regia marina.

DE LUCA IPPOLITO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione circa la proposta di legge d'iniziativa parlamentare: « Locazione delle zone di terreno danneggiate con i mezzi di fusione che si adoperano nelle zolfare di Sicilia ».

POZZI. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla

Camera la relazione al disegno di legge: «Provvedimenti relativi al real corpo del Genio civile».

A nome della stessa Giunta del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge 25 giugno 1906, n. 255, portante provvedimenti a favore della Calabria e conseguenti variazioni nello stato di previsione della spesa per il Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1907-908.

Infine a nome della stessa Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: «Autorizzazione di maggiore spesa per la costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma».

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Segue la discussione del disegno di legge per opere marittime.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Autorizzazione di spese per l'esecuzione di nuove opere marittime».

Siamo ancora nella discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero Alfonso.

LUCIFERO ALFONSO. Sebbene non vi sia nessuno della Commissione, pure parlerò lo stesso, perchè tanto leggeranno sul resoconto sommario quello che dirò!

Comincio col dichiarare che sarò veramente breve, poichè credo che per quanto finora si è detto intorno a questa legge, e per quanto gli oratori che mi seguiranno, hanno un mo di dirne, sarebbe assai bene se ognuno limitasse il discorso suo proprio a quanto gli sembra strettamente indispensabile. (*Benissimo!*) Questo è il limite che intendo porre al mio discorso: e quindi questo limite farà sì che siano assai vicini il principio e la fine.

Non dobbiamo meravigliarci se la questione portuale ha suscitato tanta agitazione nel paese, poichè indubbiamente io credo sia la più importante di tutte, e per i paesi arricchiti da molti mezzi di comunicazione, e per quelle regioni che questi mezzi di comunicazione hanno scarsissimi. Tutto ciò che si attiene alle nostre coste ha importanza capitale, perchè i nostri porti, le nostre rade, le nostre spiagge completano ogni sistema di ferrovie e di strade ordinarie ove queste sono, e sostituiscono esse, ove queste mancano. È quindi cosa

razionale e giusta che un grande interesse si spieghi intorno a questo disegno di legge. Dall'umile cabotaggio fino agli alti interessi della difesa nazionale, le popolazioni litoranee sentono vivissima sollecitudine per tutto quanto può migliorare, o lasciare ancora in dolorosa stasi la situazione loro.

E per questo io, ripeto, penso che sono state legittime le agitazioni, giuste le aspettative e (me lo consenta l'onorevole ministro) egualmente giuste le delusioni. L'onorevole ministro, guardando quanti e quali siano i deputati che si dichiarano scontenti dell'opera sua, potrà vedere che in questa questione il criterio politico ha ceduto il passo al criterio dell'interesse economico. E prendendo le mosse non soltanto dai desideri, che possono essere vastissimi, ma da quella parte dei desideri che hanno trovato già la loro legittima cresima nell'opera diligente di una Commissione dallo stesso Ministero nominata, ed ove si mettano a ragguglio qualunque siano, le proposte dell'onorevole ministro e quelle di questa Commissione, dalla distanza che separa le une dalle altre proposte emergerà chiarissima la ragione del dissidio, e giustissima la causa dell'agitazione e del malcontento.

Ventiquattro sono i porti inclusi nel disegno di legge che noi discutiamo e sessantanove quelli esclusi (secondo la relazione che non dirò Inglese, perchè ho sentito rimproverare questo nome al primo oratore che ha parlato in questa discussione) e fra questi porti, quaranta appartengono all'Italia del Mezzogiorno. Italia del Mezzogiorno, la quale da qualche tempo è doveroso scopo di patriottica sollecitudine da parte del Parlamento e del Governo, ma che ciò nonostante resta più colpita da ogni disposizione la quale non risponda alla più parte dei desideri del paese.

Di questi porti trascurati due riguardano la Calabria: il porto di Santa Venere sul Tirreno, e il porto di Cotrone sul Jonio. Il porto di Cotrone...

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Non c'entrano i porti di Calabria in questa legge. C'è la legge per la Calabria che dà sei milioni.

LUCIFERO ALFONSO. Lo so, onorevole ministro, che non c'entrano, e di ciò mi dolgo.

Io però non dirò proprio nulla più di quello che mi pare assolutamente indispensabile, e mi pare che di questa indispensabilità debbo giudicarne un poco io.

Dunque il porto di Cotrone, sentinella avanzata del porto di Taranto e di quello di Messina, e per gli interessi della navigazione militare e per quelli della navigazione commerciale (e per il rifugio, perchè è l'unico porto di rifugio che esista in quella spiaggia) questo porto non ha per i residui delle leggi del 1881, del 1889 e del 1894 che sole 26,000 lire disponibili. Però vi sono poi i sei milioni ai quali ha accennato l'onorevole ministro, che devono essere divisi naturalmente fra tutti i porti di Calabria che ne abbiano bisogno. Ma anche dando larghissima parte di questi sei milioni al porto del quale discorro, resterebbero sempre necessari, a detta della Commissione tecnica, 500,000 lire; e, a detta di coloro che delle condizioni di quel porto si sono più specialmente occupati, altri due milioni circa per un pennello dal lato Nord, che renda possibile la permanenza nel porto durante le mareggiate di tramontana; e perchè si rialzi alquanto il muro perimetrale del porto stesso che è battuto dai venti di levante, e rende impossibile la permanenza nel porto ad ogni, non dirò fortunale, ma ad ogni grossa mareggiata; e perchè finalmente si costruisca in qualche modo un molo, una darsena, che renda possibile anche il movimento commerciale, che adesso è fatto assolutamente per mezzo del piccolo cabotaggio, con grandissima spesa e poca utilità.

Per il porto di Cotrone incombe una grande iattura a tutta la provincia di Catanzaro, ed è il grave contributo, che, secondo un'erronea classificazione data a quel porto, è stato fatto pagare alla provincia e ai comuni interessati.

Che illegittimo sia stato questo contributo, lo provano due giudicati del tribunale e della Corte d'appello di Catanzaro. Adesso la causa sta ancora davanti alla Cassazione ed il Governo insiste, con crudeltà eccessiva, a volere condurre a fine questo procedimento, mentre i due pronunziati precedenti debbono chiaramente provare che il diritto non assiste in questa parte il Governo; e che sarebbe opera di equità fare omaggio a questo duplice giudicato e non continuare a vessare i comuni già poveri e una provincia già impoverita con contributo non assolutamente legittimo, anzi assolutamente illegittimo.

Quali siano le condizioni di quel porto potrebbe dire (e mi rincresce che in questo momento si sia allontanato) l'onorevole ministro della marina, perchè nelle ultime

esercitazioni navali, quando nel porto di Cotrone convennero in grandissimo numero torpediniere e cacciatorpediniere, appena il mare cominciò a diventare cattivo, bisognò accendere tutti i fuochi, stare attenti ed affrontare l'ira del mare, per timore che restando nel porto le torpediere non cozzassero fra loro e là dove avevano cercato rifugio andassero incontro a disastri e rovine.

Un'altra osservazione debbo fare ed è quella che già parecchi colleghi hanno fatta, cioè, che quanto il Ministero ha consentito per gli altri porti, che non sono nominati nella legge che è proposta, quanto ha stabilito di concedere per quei porti, sia nominalmente assegnato ad ognuno.

Veda, onorevole ministro, una cosa proposta e sostenuta dall'onorevole Giusso e dall'onorevole Tedesco, che pure sono stati i suoi predecessori, e che delle necessità del Ministero dei lavori pubblici e delle convenienze sue debbono essere completamente istruiti, non può essere una proposta sovversiva; quindi a me sembra che questa proposta dovrebbe essere accolta, e tanto più dovrebbe esserlo perchè, sebbene sia lungi dal mio pensiero che quel fondo debba servire a favoritismi, nessuno strapperà dalla credenza, dal pregiudizio delle popolazioni nostre, che a favoritismi esso possa servire.

E nell'utilità stessa del Governo e nel decoro della rappresentanza nazionale, sarebbe bene che si escludessero le pressioni, le insistenze, che qualche volta, per quanto possa essere nobile lo scopo che le muove, possono anche riuscire ed apparire fastidiose ed indecorose.

Nella relazione dell'onorevole Arlotta, che a me sembra informata a criteri di temperanza e di equità, io credo che questi desideri sarebbero tutti rispettati; però, fra l'angoscia portuale dell'onorevole Strigari ed i clangori belligeri dell'onorevole De Marinis, io confesso che desidererei dall'onorevole ministro la proposta di una risoluzione che rispondere potesse agli interessi di quella gran parte del paese che da questa legge crede di essere negletta. Non basta che si trovi qualche cosa che appaghi i deputati: occorre che si trovi qualche cosa che dia vero e serio affidamento al paese. Io non credo che questo sia il terreno migliore per le competizioni politiche. Nel sentimento vostro, onorevole ministro, di amore per la cosa pubblica, spero che saprete trovare una soluzione che, tutelando il vostro amor proprio ministeriale,

accondiscenda alle legittime aspirazioni di tanta parte del paese e del Parlamento, ed in questo atto di equità e di pace la vostra legge, non per forza brutale di numero, ma per intima vigoria di ragione, non potrà fallire a glorioso porto. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Onorevoli colleghi, nessuno più di me avrebbe desiderato di non interloquire sul merito di questa legge perchè, se così fosse stato, avrebbe trovato conforto la mia pregiudiziale che, se non secondata dal voto della Camera, mi pare assai implicitamente secondata dai discorsi degli oratori precedenti, di veder cioè rinviata questa legge a tempi più freschi e più opportuni affinché, presentandosi sotto migliori auspici e più completa, potesse dar luogo a minori querimonie e rispondere così al plauso di tutto il paese.

Ma poichè la fortuna non mi ha assistito e bisogna pur dire che la causa buona sia stata pregiudicata dal cattivo difensore, io ne sopporterò le conseguenze e scusatemi, colleghi onorevolissimi, se una parte di esse toccheranno anche a voi nel dovermi ascoltare per poco.

E così per dar ragione del mio dire e tanto perchè non appaia che io voglia erigermi ad Aristarco ed a tutore supremo degli interessi generali che sono così ben caldeggiati e così meritamente discussi in questa Assemblea, io dirò subito che mi muovono a parlare, considerazioni di ordine locale, imperocchè mi giunge l'eco dalla mia regione di porti dimenticati e che al banchetto pur troppo non furono ammessi e neppure ebbero il conforto delle misere briciole; porti modesti, è vero, porti che non pensano ad assurgere nè alla media, nè alla maggiore quotazione, ma porti che meritavano e meritano anche essi un certo riguardo. Perciò sono obbligato a parlare, e se farò una punta anche verso il maggior porto d'Italia, cioè quello di Genova, lo farò in via di digressione perchè la causa principale e più importante in materia, è affidata al suo legittimo rappresentante che vedo seduto a me di fronte; il quale vi intratterrà con molta maggiore competenza della mia, sulle bisogna di quel porto, intendo parlare del collega Reggio.

Sicchè per mettere i punti sugli *i*, come si suol dire, intendo parlare dei porti di Rapallo, Zoagli, Santa Margherita Ligure e Portofino; questi sono i quattro porti che

hanno mosso il mio scilinguagnolo. (*Si ride*).

Questi sono porti di rifugio e ve ne sono altri con minore qualifica, ma, se si vuole, non meno bisognosi di aiuto e di soccorso.

Una voce. E Camogli?

CAVAGNARI. Camogli non entra nella mia giurisdizione, è affidato a competenza più elevata della mia, tanto è vero che ha trovato rifugio nella tabella in modo conveniente e me ne compiaccio molto col suo degno rappresentante.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici.* Non ha trovato niente?

CAVAGNARI. Sarà come augurio.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici.* Ah, come augurio!

CAVAGNARI. Io per dire il vero, perchè sento sempre il bisogno di imparare, ho ascoltato con la mia abituale religiosa attenzione tutti i colleghi che hanno preso la parola sulla materia e mi sono confortato di sentire tutta questa eco di interessi nobilmente rappresentati; interessi che credo faranno ressa attorno al ministro dei lavori pubblici e al presidente del Consiglio, tanto da poterci consentire di separarci per andare a godere un poco di riposo, sodisfatti delle dichiarazioni che ci verranno dal banco del Governo, in modo che tutti noi possiamo presentarci ai nostri elettori, che pure meritano gran parte della nostra attenzione, lieti di aver avuto dalla bocca del Governo affidamenti tali, i quali consentano nel merito della legge e possano compensare noi di questi sforzi che siamo in debito di fare per la tutela di interessi, che non sono solamente regionali, ma che collettivamente presi rappresentano l'interesse della nazione.

Io, ascoltando sempre con quella religiosa attenzione di cui ho parlato poc'anzi, ho sentito dire anche da taluno dei colleghi, il quale avrebbe accettato la presente legge senza beneficio di inventario, specialmente per la parola sperimentata dell'onorevole Orlando, ho sentito dire: noi non ostacoleremo i porti minori.

Onorevole collega Orlando, posso dire che noi dei porti minori non ostacoliamo i porti maggiori e che noi non siamo qui per condannare quanto si sia fatto con la tabella prima o con la tabella seconda. Noi non siamo qui per sconvolgere questa legge, ma per completarla e per aggiungere ai ventiquattro porti altri che siano degni di essere aggiunti. (*Alcuni deputati parlano con l'onorevole ministro dei lavori pubblici*).

Se i colleghi che vanno al banco del Go-

verno a conversare coi ministri non mi lasciano parlare, io prenderò un poco di riposo.

Sicchè noi non ostacoliamo i porti maggiori, ma, d'altra parte, vogliamo che dei porti minori sia tenuto il debito conto e noi non crediamo che questa legge ai porti minori abbia data quella parte che si doveva. Per sostenere la tesi del non ostacolare i porti maggiori, ho sentito fare una diagnosi veramente esatta delle condizioni dei nostri porti.

Più di una volta, quantunque non abbia la vostra competenza, onorevole Orlando, mi sono fatto un dovere di rammentare la condizione disastrosa in cui si trovano i nostri porti mal rispondenti alle esigenze del commercio, all'operosità industriosa delle nostre popolazioni e in così cattive condizioni da dover anche io ripetere con l'onorevole Orlando, che il traffico purtroppo non qui per passare, ma va cercando altre vie.

Noi l'abbiamo deplorato, e lo deploriamo tuttodi, e dobbiamo anche aggiungere qualche cosa di più, e noi dobbiamo e non possiamo far rimprovero nemmeno al Parlamento che non si sia adoperato per riparare a questa condizione di cose; imperocchè il Parlamento, tutte le volte che gli vennero domandate somme per riparare alle condizioni disastrose dei porti, specialmente dei principali, ha sempre corrisposto a quanto gli venne domandato. Fu disgrazia la nostra se, nell'avvicinarsi di tante leggi e nella creazione di tanti istituti, non trovammo raggiunto nella pratica applicazione lo scopo che ci eravamo prefissi, e sovente non tutte le somme che il Parlamento aveva votate per il miglioramento dei suoi porti maggiori, raggiunsero lo scopo che dovevano raggiungere. Ne abbiamo testimonianze viventi, parlanti, odierne, d'attualità.

Questa è la condizione penosa che accompagna purtroppo i nostri provvedimenti legislativi.

Sicchè, onorevole collega Orlando, non è qui questione di forma, è questione di sostanza, e, se posso astrattamente convenire nel concetto vostro non posso affatto convenire praticamente nella vostra opinione, che i porti grandi dovrebbero essere consegnati ad una forma autonoma ed i minori, invece, sotto la tutela dello Stato.

Astrattamente potrei essere con voi, ripeto, ma, se penso che questa parola autonomia, la quale purtroppo ha invaso in modo eccessivo e ingombrante il nostro vocabolario politico ed amministrativo,

ha fatto oggi una così pessima prova, io vi dico: lasciamo stare la forma, veniamo alla sostanza. Perchè possiamo creare autonomie finchè vogliamo, possiamo creare forme nuove finchè vogliamo, e questo ebbi già a dirlo in questa Aula, possiamo agitarci finchè vogliamo come l'inferma di Dante, ma nell'applicazione non troviamo il corrispondente; quindi, ripeto, non sono le leggi che ci manchino, ma gli uomini che designamo ad applicarle, gli uomini che si adattino alle funzioni che creiamo sotto questa forma di indipendenza e di autonomia. Sarà un periodo di transizione, tempo verrà, speriamo, che si migliorerà, ma le prove che abbiamo fatte e che andiamo facendo sono prove dolorose e che punto non ci confortano.

Sicchè noi, che dobbiamo adattare le leggi alle cose e all'indole degli uomini e all'ambiente, bisogna pure che diciamo: su queste risorse non possiamo contare.

Ho già detto prima d'ora che non è questione di forma, e che le amministrazioni vanno bene dappertutto, sotto forma autonoma e non autonoma diretta, qualora vi siano preposte persone che rispondano convenientemente. Sicchè, lasciamo la questione di forma, non parliamo di autonomie, diciamo solamente che alla nostra amministrazione dei porti bisogna provvedere convenientemente e provvedere in modo che risponda ai veri bisogni ed alle esigenze della situazione.

Ho udito la descrizione che si è fatta intorno alla decadenza della nostra marina, e alle causali che a questa condizione di cose ci hanno condotto. Sottoscrivo, memore delle gloriose tradizioni della nostra marina a vela, la quale purtroppo non fu secondata dalla trasformazione a vapore.

Ho deplorato più volte questa condizione di cose, ma sotto questo aspetto, bisogna pur dire che le menti direttrici che dovevano presiedere alla tutela della nostra marina, non sempre seppero mantenersi a quell'altezza che sarebbe stata necessaria per far riacquistare alla nostra marina il posto che aveva meritamente occupato. È mancato da una parte, è vero, nelle popolazioni lo spirito, dirò così, di associazione, ma dall'altra parte, debbo pur dire che poca protezione si ebbe per la nostra marina, ed oggi siamo giunti a tal punto che, col nostro spirito di malinteso e male applicato liberismo, le marine estere sono protette di fronte alla nostra. Cosicchè è una protezione a rovescio che noi esercitiamo. Queste sono

cose notorie, che non ho bisogno di dimostrare.

Ho udito invocare ieri molto opportunamente, se ben ricordo, dall'onorevole De Marinis, l'Inghilterra che prima di arrivare alla sua presente potenza, col suo Atto di navigazione aveva saputo proteggere in modo singolare la marina sua.

Essa, pur sempre informata ad un liberismo assoluto, non si è peritata a disporre che tutto ciò che veniva dalle sue colonie ed anche fuori delle sue colonie, fosse consegnato a navi inglesi e per le altre regioni e per altre parti del continente arrivò perfino a proteggere la marina nazionale con tariffe differenziali.

Ora noi ci riferiamo sempre all'esempio della libera Inghilterra, ci ispiriamo sempre a principi stranieri ma, non sappiamo poi a tempo debito, e quando le condizioni del nostro mercato marittimo sono tali da dovercelo imporre, non sappiamo seriamente imitare quello che in altri paesi si fece. Sicchè facciamo bensì voti per la riabilitazione, dirò così, della nostra marina, perchè essa possa riprendere il posto che le spetta nel mondo, ma, per le considerazioni che ho fatte, per raggiungere questo scopo, credo giovi anche la sistemazione dei nostri porti. Si faccia sì che le navi possano trovare nei nostri porti un luogo di sicurezza, si proceda con sistemi più celeri, quali sono voluti dallo sviluppo dei commerci e del traffico, a tutte le operazioni di imbarco e di sbarco, e così diminuiranno quelle spese le quali, come dicevo poc' anzi, costringono il nostro commercio a diminuire di intensità, appunto perchè si preferiscono altre linee di minor costo, permettendo in questo modo ad altri di profittare delle nostre condizioni di inferiorità che sono mantenute dai nostri provvedimenti sempre inadeguati, sebbene spesso la geografia e la topografia sarebbero là a favorirci. Pensiamo adunque, onorevoli colleghi, alla sistemazione dei nostri porti, ma pensiamoci con criteri adeguati e con provvedimenti effettivamente rispondenti allo scopo.

Ora risponde a queste condizioni il disegno di legge? Questa è la domanda che prima di me si sono rivolta altri colleghi: e molti fra i colleghi, onorevole ministro, hanno dimostrato che purtroppo questo progetto non risponde allo scopo che ci eravamo prefisso, e lo hanno dimostrato rievocando le somme che il Ministero stesso aveva poste a base degli studi della Commissione tecnica incaricata di esaminare

tutta la nostra situazione portuaria e di riferirne con proposte concrete al Governo.

Quando il Governo nel 1904 dava incarico alla Commissione tecnica di recarsi lungo le coste italiane per rendersi conto di tutte le condizioni speciali dei nostri porti e delle diverse spiagge d'Italia, essa aveva anche avuto, nelle disposizioni prelettive del Governo, delineati i termini entro cui si doveva mantenere anche rispetto alla spesa: e questi termini, se mal non ricordo, erano segnati in 150 milioni.

Quale motivo giustifica oggi la differenza che passa fra questa somma e quella consegnata nel disegno di legge che discutiamo?

Questa giustificazione non ho potuto trovare nel disegno di legge e solamente mi auguro che ci venga addotta dalla parola del Governo perchè, come testè dicevo, sarebbe opportuno che questo provvedimento di legge, per meglio rispondere agli interessi del Paese, ritornasse, direi così, alle sue origini e completasse le disposizioni che dal Governo stesso emanarono, quando il provvedimento fu dapprima escogitato. Questo debbo domandare alla saggezza del Governo, il quale, ben conoscendo tutta la nostra situazione rispetto ai porti, deve riconoscere con me che il disegno di legge non corrisponde alle vere esigenze economiche del Paese e d'altra parte urta anche contro quel sentimento che si attiene ai doveri politici del nostro mandato; poichè ogni deputato deve rispondere della tutela, che a lui spetta di avere per le regioni, che rappresenta.

Sicchè una questione, la quale poteva restare esclusivamente nel campo economico, ne eccede i confini poichè i deputati, per ragioni politiche, debbono ad ogni costo tutelare e sostenere la tesi, che a ciascuno dal loro mandato è affidata.

Queste considerazioni ho voluto fare perchè siano come una giustificazione della mia tesi pregiudiziale, nella quale ho sostenuto che il presente disegno di legge non mi pareva ancora maturo per la discussione. Ma se il Governo consentirà ad introdurre quelle modificazioni, che gli sono suggerite da tutte le parti della Camera, se il Governo darà gli affidamenti, che gli vengono richiesti dai diversi oratori, credo che noi potremo anche venire alla approvazione di questa legge. Ma, nel caso, che il Governo intendesse di mantenersi nello stretto ambiente, nel quale si è tenuto con questo disegno di legge, io, per quanto riguarda il mio modesto voto, non potrei

accompagnarlo su questa via, che per me non è corrispondente alla tutela di quella somma di interessi locali e nazionali, al rispetto dei quali deve conformarsi ogni progetto di legge, che disciplina una materia come quella, che è sottoposta al nostro esame.

Spero ancora che l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrà venire in questo ordine di idee.

A me pare che la differenza, che intercede tra il progetto governativo e i desiderati del paese, portati qui da tanti onorevoli colleghi, sia minima, specialmente se diluita in quella serie di annualità, che davvero non possono portare soverchio carico alle finanze dello Stato.

Spero, lo ripeto, che il Governo, venendo in quest'ordine di idee, darà modo ad ogni collega di poter chiudere questo periodo di lavori parlamentari con un voto di plauso al Governo e con la soddisfazione di aver ottenuto, come era suo vivo impegno e desiderio, che il Governo faccia degnamente eco ai veri interessi del paese. *(Bene! Bravo!)*

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Fabri, Landucci e Tedesco a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

FABRI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908 ed istituzione di un capitolo per le stazioni radiotelegrafiche ».

LANDUCCI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Cassa di previdenza per le pensioni degli ufficiali giudiziari ».

TEDESCO. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione « sui provvedimenti relativi al passaggio della ferrovia Palermo-Marsala-Trapani nella rete ferroviaria esercitata dallo Stato ».

Mi onoro altresì di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Tombola telegrafica nazionale a favore dell'ospedale di Pescara ».

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Risultamento della votazione per la nomina dei commissari all'Alta Corte di giustizia.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione per la nomina di tre commissari che dovranno sostenere l'accusa, innanzi al Senato, costituito in Alta Corte di giustizia, contro l'ex-ministro Nunzio Nasi:

Presenti e votanti 257.

L'onorevole Pansini Pietro ebbe voti 127; l'onorevole Mariotti Ruggero, 122; l'onorevole Pozzi Domenico, 109.

Dichiaro eletti gli onorevoli Pansini Pietro, Mariotti Ruggero e Pozzi Domenico.

Ebbero poi maggiori voti: l'onorevole Daneo Edoardo, 93; Rosadi Giovanni, 25; Grippo, 5. Altri voti andarono dispersi. Si ebbero 8 schede bianche.

Avverto i colleghi che, tra poco, si procederà ad una terza votazione a scrutinio segreto.

Si riprende la discussione sulle opere marittime.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Viti de Marco.

DE VITI DE MARCO. Onorevoli colleghi, noi che abbiamo assunto la difesa dei porti esclusi dal disegno di legge, siamo accusati d'essere mossi dal desiderio di difendere interessi locali, anzi elettorali. Se io dovessi cedere alla suggestione dell'ambiente, per giustificare il mio intervento in questa discussione potrei dire che rappresento in modo tipico i porti dimenticati perchè nel mio collegio è un porto che non ha il piacere di esser letto in nessuno degli elenchi dei porti, così esclusi che inclusi, pei quali sieno state fatte altre precedenti assegnazioni di fondi.

Nè crediate che non sia urgente il bisogno di nuove opere, perchè progetti per l'allargamento del porto esistono da tempo antico. Nè crediate che il movimento commerciale del porto non sia notevolmente umentato, perchè, in un decennio, la sua esportazione è duplicata, mentre lo spec-

chio dell'acqua è diminuito. Nè crediate che questi bisogni urgenti non siano statiriconosciuti dai precedenti ministri; chè, anzi l'onorevole Tedesco iniziò studi prima ancora della nomina dell'omai famosa Commissione tecnica, e poi, di fronte all'entità della spesa, forse anche per prendere tempo (egli allora ragionava come ragionano i ministri) (*Interruzioni del deputato Tedesco*) volle spedirmi, di sua iniziativa, la Commissione dei piani regolatori.

Non crediate neppure che il porto di Gallipoli sia sconosciuto; poichè è un porto storico. Non so quanto rimonti indietro nella storia antica, perchè l'onorevole Lacava non ce lo dice nella sua relazione che comincia dall'epoca delle rivalità romano-cartaginesi. Ma so che il porto di Gallipoli è noto al commercio mondiale pel traffico degli olii; so che è conosciuto al commercio nazionale pel traffico dei vini; so che è conosciuto al Ministero della marina che lo considera con Cotrone, uno degli avamposti militari di Taranto.

È ignorato commercialmente solo dalla burocrazia del Ministero dei lavori pubblici, forse perchè il rappresentante di Gallipoli è sconosciuto, politicamente parlando, all'onorevole Gianturco.

E così avrei posto termine alla mia conazione elettorale, e l'avrei anche condita del voluto sapore politico. Ma è che non mi sono indotto a partecipare a questa discussione per difendere il porto di Gallipoli; sibbene perchè è in discussione un problema di politica generale.

Il problema di politica generale non è soltanto quello delle opere marittime, ma anche quello della sistemazione delle ferrovie e quello ancora della navigazione fluviale, che esprimono concordemente il pensiero del Governo in materia di politica dei trasporti.

Ora badino: il problema non è così ingrandito da noi per tattica, allo scopo di affogare in esso l'interesse locale od elettorale, ma è così posto dal Governo.

La nomina stessa della ormai famosa Commissione tecnica è il riconoscimento della esistenza nel paese di un problema generale, perchè fu fatta per rispondere ai lamenti che arrivavano da ogni parte al centro. Questi lamenti erano bensì espressione di bisogni locali, ma la loro somma scopriva alla mente sagace dell'uomo di governo la esistenza di un problema generale.

Con la nomina di detta Commissione il Governo assunse inoltre formalmente im-

pegno con gli enti locali, che il problema sarebbe stato risolto in modo completo ed organico. E ciò rese possibile al ministro del tempo di rimandare le opere più urgenti a quando la Commissione tecnica le avesse riconosciute tali.

Questo Ministero ha la sua speciale e maggiore responsabilità; perchè, mentre non aveva bisogno di affrettare la presentazione del disegno di legge, lo ha fatto nondimeno dichiarando che esso era parte integrante degli altri due disegni di legge che ho ricordato, e che costituivano la sua politica dei trasporti.

Dunque non siamo noi che allarghiamo ad arte il problema, non siamo noi che passiamo dal singolo porto del collegio alla politica portuaria del Governo, e da questa a quella più generale di trasporti; poichè il problema è così posto innanzi a noi dagli atti dei vostri predecessori e dalle vostre dichiarazioni.

Ed in questi termini generali io intendo affrontarlo.

Noi (qualche volta dirò *noi*, perchè dopo più mesi di consuetudine con parecchi colleghi credo di interpretare anche il loro pensiero) noi dissentiamo dai criteri informatori della politica dei trasporti del Ministero, ed anzitutto dal criterio finanziario. La questione finanziaria pare sia stata la sola preoccupazione che abbia spinto il ministro dei lavori pubblici a ridurre il suo primitivo progetto di centocinquanta milioni.

Il ministro vorrà consentirmi che io parli con perfetta libertà di pensiero e di parola, e vorrà scusarmi fin da ora, se talvolta potrà sfuggirmi parola vivace a suo riguardo.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Anticipatamente ella consente a me di fare altrettanto! (*Si ride*).

DE VITI DE MARCO. Anzi, è il metodo che più mi piace nel discutere, perchè esso non obbliga a quel controllo di forma, che qualche volta impaccia lo svolgimento spontaneo del pensiero.

Secondo me, il ministro dei lavori pubblici ha commesso il primo errore per non aver saputo insistere in tempo utile presso il suo collega del tesoro, per ottenere quella somma che a lui sembrava il minimo indispensabile per risolvere integralmente ed organicamente il problema dei porti. Egli è passato con assoluta indifferenza dall'una all'altra politica; da un disegno di legge di 150 milioni ad uno di 100 milioni, cioè dalla politica integrale della sistemazione dei pic-

coli e grandi porti alla politica dei grandi porti, e da questa è ritornato a mezza via, accettando la politica dei piccoli porti, quantunque non in misura adeguata.

Egli non ha intuita l'importanza della questione politica portuale in questo momento della vita nazionale italiana; chè altrimenti avrebbe anche sentito la preponderanza sua di fronte al ministro del tesoro.

Si è, invece contentato di essa l'avvocato, — avvocato principe, scettico e fecondo, ma avvocato di una politica dei trasporti che ha accettato già fatta nelle sue linee generali e precisate nelle sue linee concrete.

La tattica o condotta di causa, come direbbero i forensi, consiste nell'ingrossare la somma necessaria a sistemare il mezzo migliaio di porti di tutta Italia. L'onorevole relatore ci svela che il ministro aveva ordinato in primo tempo un progetto di 150 milioni in dieci anni, e subito avverte che la Commissione tecnica rispose con un progetto di 186 milioni; che viceversa era incompleto, perchè occorreva aggiungere 25 milioni per arredamenti ferroviari, ciò che faceva in totale 210 milioni. La cifra sembra bassa al ministro, che manda alla Commissione un fabbisogno più completo di 240 milioni, a cui il relatore aggiunge 6 milioni per 19 porti di quarta classe e 25 degli arredamenti ferroviari, e arriva a 271 milioni. Ma sembrano ancora pochi, giacchè dice il relatore che a tutti si ritiene (non so chi siano questi *tutti*, perchè noi non ne facciamo parte) che non bastano 9 milioni per altri 38 porti circa non ancora studiati. E si ferma qui, mentre avrebbe potuto galoppare ancora un pezzo osservando che sono veramente insufficienti 6 milioni per sistemare i porti di quarta classe...

Con questa tattica si dice: impossibile provvedere a tutti, dunque scegliamone 24!

Il sofisma prende, nella sue maglie, chi lo adopera perchè nessuno di noi ha mai chiesta la sistemazione fantastica, ideale, megalomane di tutti i piccoli porti.

Ma questo è un salto logico, che vorrei riuscisse politicamente mortale a chi l'ha fatto. (*Si ride*).

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Basta fare il proprio! Non è necessario pensare a tutti! (*Si ride*).

DE VITI DE MARCO. Ella erra. (*Pausa*).

Voglio per ora dirle questo: io non sono mai venuto da lei per parlarle del porto di Gallipoli, e mai sono andato innanzi alla Commissione parlamentare per parlare del

porto di Gallipoli! quale sia il nostro programma portuario glielo dirò tra poco.

PRESIDENTE. Senta, onorevole De Viti de Marco, quando volesse fare una pausa mi farebbe un piacere a volermelo dire, perchè così potremo procedere alla votazione segreta che ancora rimane da fare.

DE VITI DE MARCO. Come crede.

PRESIDENTE. Allora si riposi.

Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari procedono alla numerazione dei voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Riordinamento del personale civile tecnico (specialisti laureati e capi tecnici) e del personale lavorante dell'istituto idrografico della regia marina:

Presenti e votanti	216
Maggioranza	109
Voti favorevoli	193
Voti contrari	23

(*La Camera approva*).

Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, ed al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi del regio esercito nella parte relativa ai ragionieri di artiglieria, ai ragionieri geometri del genio, ai capi tecnici di artiglieria e genio, ai disegnatori ed agli assistenti locali del genio e al personale civile dell'Istituto geografico militare:

Presenti e votanti	216
Maggioranza	109
Voti favorevoli	187
Voti contrari	29

(*La Camera approva*).

Costituzione dei consorzi per la difesa della viticoltura contro la fillossera:

Presenti e votanti	215
Maggioranza	109
Voti favorevoli	197
Voti contrari	18

(*La Camera approva*).

Modifiche alla tariffa di vendita al pubblico dei tabacchi lavorati:

Presenti e votanti	216
Maggioranza	109
Voti favorevoli	201
Voti contrari	15

(*La Camera approva*).

Estinzione del debito parmense creato coi decreti sovrani 15 e 16 giugno 1827 :

Presenti e votanti . . .	216
Maggioranza	109
Voti favorevoli	192
Voti contrari	24

(La Camera approva).

Procederemo ora alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni alle norme di polizia forestale contenute nelle leggi 20 giugno 1877, n. 3917, e 19 luglio 1906, n. 379.

Tombola telegrafica nazionale a pro dell'Ospedale civile di Monselice.

Istituzione di Uffici tecnici centrali per monopoli dei sali e dei tabacchi e modificazioni ai ruoli organici del personale dell'Amministrazione delle private e dell'Amministrazione centrale delle finanze.

Impianto di due fattorie per la coltivazione del tabacco, una nel territorio del comune di Padula, l'altra in quello del comune di Castelnuovo Cilento nella provincia di Salerno, da esercitarsi direttamente dal Ministero delle finanze, per la durata di nove esercizi finanziari.

Disposizioni speciali per gl'infortuni del lavoro nelle zolfare della Sicilia.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Albertini — Albicini — Alessio — Antolisei — Arigò — Arlotta — Arnaboldi — Aroldi — Artom — Astengo.

Baranello — Barnabei — Barracco — Barzilai — Bastogi — Battaglieri — Bertesi — Bettolo — Bianchi Emilio — Bolognese — Boselli — Botteri — Bracci — Buccelli.

Calissano — Calleri — Calvi Gaetano — Camera — Camerini — Campi Emilio — Campus Serra — Cantarano — Capinna — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carmine — Cassuto — Cavagnari — Cerulli — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Cimati — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Colajanni — Comandini — Conte — Cornaggia — Costa Andrea — Cottafavi — Crespi — Curreno — Cuzzi.

Dagosto — D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Dari — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Bellis — De Gennaro — De Giorgio — Della Pietra — De Luca Ippolito Onofrio — De Marinis — De Michele

Ferrantelli — De Michetti — De Riseis — De Seta — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di Saluzzo — Di Stefano Giuseppe — Donati.

Fabri — Facta — Falasca — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Faranda — Fasce — Fera — Ferraris Carlo — Fiamberti — Filì Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fulci Nicolò — Fusco.

Gallina Giacinto — Gallino Natale — Gattorno — Giaccone — Giardina — Giovagnoli — Giovanelli — Giunti — Gorio — Grassi-Voces — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Guerritore — Gussoni.

Lacava — Landucci — Larizza — Leone — Libertini Gesualdo — Lucernari — Lucifero Alfonso — Luzzatto Riccardo.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Manna — Marazzi — Maresca — Margheri — Marinuzzi — Martini — Masciantonio — Masini — Masoni — Masselli — Materì — Matteucci — Mazziotti — Meardi — Mercè — Mezzanotte — Miliani — Mirabelli — Montagna — Montauti — Montemartini — Morando — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Niccolini — Nuvoloni.

Odorico — Orioles — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pais-Serra — Pandolfini — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pavoncelli — Pennati — Personè — Pescetti — Petroni — Pilacci — Podestà — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quistini.

Raineri — Reggio — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzone — Romanin-Jacur — Rossi Luigi — Rota Attilio — Ruffo — Rummo.

Salandra — Santini — Santoliquido — Scaglione — Scano — Scaramella-Manetti — Scorcianini Coppola — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spada.

Talamo — Tasca — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Torrigiani — Turati — Turco.

Valeri — Valle Gregorio — Vendramini — Vicini — Visocchi.

Zabeo — Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo:

Aliberti.

Ballarini — Baragiola — Bernini — Bertolini — Bianchini — Borghese — Bottacchi — Bovi — Brandolin.

Cacciapuoti — Camagna — Cameroni — Caprece-Minutolo — Castellino.

Da Como — Del Balzo — De Tilla.

Felissent — Fradeletto — Fulci Ludovico.

Galimberti — Ginori-Conti — Greppi. Loero.

Macola — Magni — Marsengo-Bastia — Mauri — Modestino — Molmenti — Monti Gustavo — Morelli Enrico — Morpurgo.

Pini — Placido — Prinetti — Pugliese.

Raggio — Rava — Rebaudengo — Romano — Ronchetti — Rosadi — Rossi Gaetano — Rovasenda.

Scalini — Silva — Sola — Staglianò.

Tanari — Targioni.

Venditti — Vetroni.

Weil-Weiss.

Sono ammalati:

Badaloni — Bonacossa.

Celesia.

Fazi Francesco — Fede — Fracassi.

Majorana Angelo — Massimini.

Rampoldi — Resta-Pallavicino — Rizzetti — Rizzo Valentino.

Simeoni — Sinibaldi.

Villa.

Assenti per ufficio pubblico:

Castiglioni.

Fusinato.

Gavazzi.

Pompilj.

Si riprende la discussione del disegno di legge relativo alle opere marittime.

PRESIDENTE. L'onorevole De Viti de Marco ha facoltà di continuare il suo discorso.

DE VITI DE MARCO. Sulla questione finanziaria dico che essa non esiste, dal momento che si tratta di lavori a lenta, lentissima esecuzione; dal momento che si è accettato il metodo, che potrebbe essere criticabile, di impegnare il bilancio per lunghi anni; dal momento che gli enti interessati si mostrano disposti ad aspettare questo lunghissimo tempo, o a contrarre prestiti per abbreviarlo.

Tutto si riduce ad allungare di qualche anno le assegnazioni di bilancio per facilitare, come dirò in seguito, la contrazione di questi prestiti.

Non posso qui non rilevare e confutare l'argomento addotto dal ministro relatore; che, cioè, questa è una prima legge di spese che sarà poi integrata da altre leggi che

verranno; e si appoggia sul precedente delle varie leggi ferroviarie recentemente votate.

Ricordo (strana combinazione) come fu anche questa la risposta che dette il ministro dei lavori pubblici al quesito, da me fattogli in Giunta, con cui chiedevo che nella spesa per sistemazione di stazioni ferroviarie l'Italia non finisse alla stazione di Rimini o di Castellammare. Anche allora il ministro riconoscendo implicitamente la mia buona ragione, diceva che altre leggi avrebbero provveduto in seguito.

E come ci si può dare e ripetere questa risposta, quando si stanno spendendo miliardi col proposito di attuare un programma organico? Come si può dare questa risposta se una delle ragioni, la principale, di questo disegno di legge, è il desiderio nostro di por fine appunto al sistema delle leggi e delle leggi isolate, slegate tra loro, inorganiche?

Ma poi il relatore è ricorso al paragone delle spese ferroviarie. Poichè si è fatto per queste il contrario di quel che il relatore vuol fare per i porti. Non è vero che si sono votate le somme in ragione della capacità di spendere, ma si sono votate in ragione del fabbisogno tecnico. Col disegno di legge delle spese straordinarie ferroviarie noi abbiamo inteso di fare una dotazione di fondi per la sistemazione delle ferrovie, lasciando all'Amministrazione di spenderli nel tempo che saprà e potrà.

E così anche per le spese straordinarie marittime chiediamo: che si faccia la dotazione finanziaria dei vari e singoli porti in base ad un sistema di piani regolatori studiati con uniformità di criteri in tutto lo Stato e in vista delle esigenze concrete di ogni singolo porto in funzione col traffico nazionale a cui ogni porto dà il suo contributo: - salvo poi a spendere, a) nella misura della capacità finanziaria del bilancio; b) e nella misura della potenzialità tecnica degli organi destinati alla esecuzione delle opere.

Tolta di mezzo la questione finanziaria, si può discutere serenamente quella della politica portuaria.

Dalle vicende di questo disegno di legge si è delineata una politica dei grandi porti, contro quella dei piccoli porti e viceversa. (*Commenti — Interruzioni — Dinieghi*).

È la relazione stessa del ministro che lo dice quando ci afferma che bisogna concentrare i cento milioni nei grandi porti! Ma è il convincimento di tutti, il linguaggio comune che i grandi porti sono contro i pic-

coli porti. (*Nuove interruzioni del deputato Fiamberti*).

Lei dirà la sua opinione, come io dico ora la mia; ma non può negare il fatto che nell'ambiente parlamentare si è delineata una politica dei grandi porti in contrasto con la politica dei piccoli porti! Non ne faccio torto al ministro; egli ha avuto bisogno di crearla questa antitesi, per coonestare, con l'apparato di una dottrina purchessia, una legge a favore di alcuni grandi porti, determinata da ragioni di politica contingente. Per essere anche più esatto, nel concetto del ministro si delinea una politica dei grandi porti destinati al commercio internazionale e collegati con le grandi linee ferroviarie; alle quali si assegna la duplice funzione di raccogliere le merci dall'interno ai grandi porti di esportazione e distribuire da questi all'interno le merci importate.

Ma nella sua attraente apparenza, il concetto è erroneo. Anzitutto dichiaro che se il Comitato parlamentare ha dovuto insorgere in difesa dei porti esclusi, che sono anche di fatto i porti minori, non ha inteso in nessun modo di accettare l'antitesi dei grandi porti contro i piccoli, nè dei piccoli porti contro i grandi.

Una voce. Siamo d'accordo.

DE VITI DE MARCO. Il nostro concetto, il concetto del Comitato parlamentare di agitazione, è che porti grandi e porti piccoli si collegano, si coordinano e si subordinano tra loro, formando tutti un solo organismo.

È notevole il fatto che tra grandi e piccoli porti sempre più si determina una divisione di funzioni nel senso, che solo i grandi porti e pochi grandi porti possono rispondere alle esigenze della grande navigazione e sono perciò destinati ad accentrare tutto il commercio esterno transoceanico.

D'altra parte i porti minori poco a poco rinunziano al commercio internazionale, sviluppano invece il commercio marittimo nazionale, e quindi si connettono ai grandi porti assumendo rispetto a questi la funzione che il Ministero assegna alle ferrovie; di raccogliere le merci dall'interno ai grandi porti e di diffondere le merci importate dai grandi porti all'interno.

Quando il ministro ci dice che i grandi porti sfogano i tre quarti del totale commercio marittimo (ammesso per un momento che il dato sia esatto!) non solo lascia inesplicito perchè non debbasi provvedere in proporzione anche ai porti che

sfogano l'altro quarto; ma non avverte che quel dato non può dare il rapporto di importanza tra grandi e piccoli porti, perchè nelle statistiche dei grandi porti figurano tutte le merci che vengono imbarcate e sbarcate provenienti dai piccoli porti o a questi dirette, per cui il dato è ingrossato artificialmente e riesce troppo favorevole ai grandi e sfavorevole ai piccoli in un giudizio di importanza relativa che si voglia istituire. (*Interruzione del deputato Orlando Salvatore*).

Esaminerò anche partitamente le cifre a suo tempo. Invece richiamo ora l'attenzione dell'onorevole Orlando e dei colleghi sul fatto che l'incremento percentuale del traffico è maggiore nei piccoli che nei grandi porti.

L'onorevole Orlando ne parlò ieri, facendo la critica di alcuni dati contenuti nella relazione del Comitato parlamentare. Ma noi non ne facciamo l'uso che egli crede. Quel fatto mostra soltanto come relativamente diventi sempre più importante la funzione raccoglitrice e distributrice di piccoli porti connessi coi grandi, in confronto della simile funzione delle ferrovie connesse coi grandi porti.

Ora è un bene per la generale economia che una parte maggiore dei trasporti da e per i grandi porti passi dalle ferrovie alla piccola e media navigazione; perchè il trasporto per acqua è più economico.

Debbo insistere alquanto su questo concetto.

Noi non neghiamo alle ferrovie l'ufficio raccoglitore e distributore delle merci dall'interno ai grandi porti e viceversa.

Ma combattiamo l'esclusionismo di questa dottrina che vorrebbe coonestare la esclusione che si è fatta dei porti minori. Diciamo che i porti minori hanno anch'essi la funzione raccoglitrice e distributrice che essi esercitano in concorrenza o di conserva con le ferrovie.

Lasciamo da parte la concorrenza, di cui non è più il caso di parlare col regime ferroviario di Stato. I trasporti marittimi e i ferroviari si ripartiscono e debbono ripartirsi il lavoro e la materia trasportabile secondo la natura delle merci e il costo di trasporto.

Ora quello che a noi pare evidente è questo: che, formando oggi le ferrovie e i porti un unico patrimonio spettante allo Stato, il solo criterio che deve presiedere è quello del massimo tornaconto non dell'Amministrazione ferroviaria contro i porti, o dell'Amministrazione dei porti contro le fer-

rovie, ma del massimo tornaconto o vantaggio del pubblico. Epperò, bisogna ragionevolmente aspettarsi ad una politica di Stato, che assicuri una maggiore utilizzazione dei porti minori relativamente al tempo delle Società ferroviarie e non viceversa.

Nè questo mutamento d'indirizzo nella politica dei trasporti è per nuocere finanziariamente al bilancio delle ferrovie e dello Stato, perchè le ferrovie sono oggi insufficienti a sfogare tutto il traffico attuale e siamo costretti a spendere miliardi per metterle in condizione di poterlo fronteggiare. Epperò è chiaro che ogni deviazione sperabile di traffico dalle ferrovie al mare non può cagionarci una diminuzione di reddito del capitale già investito, ma ci risparmia nuovo e più costoso investimento di capitale nelle ferrovie.

In questo nostro momento storico l'investire dieci milioni di più nei porti minori significa un risparmio di 100 milioni da spendersi nelle ferrovie; epperò rappresenta un buon affare immediato anche per lo intraprenditore, cioè per lo Stato. (*Vivace discussione tra i deputati Orlando Salvatore, Tedesco ed altri.*)

Aspetto che finisca questo fuoco incrociato d'interruzioni per mettere in mezzo la mia parola.

Il collega Orlando esagera la sua tesi, perchè di fatto noi lo facciamo nel Mezzogiorno questo commercio di penetrazione per mare; noi portiamo il vino e altri prodotti da Gallipoli, da Brindisi, da Taranto per acqua fin dentro Roma. È questo commercio di penetrazione? (*Nuove interruzioni.*)

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio. Non interrompa, onorevole Orlando; vedranno che poi si metteranno di accordo. Onorevole De Viti de Marco, non raccolga le interruzioni; prosegua.

DE VITI DE MARCO. Se poi dal commercio esterno si passa al commercio interno, è per me quasi assiomatico che i piccoli porti marittimi hanno la stessa funzione degli scali lungo i fiumi navigabili. In Italia è pacifico tra le maggiori autorità in materia che le sponde del Po navigabile debbano diventare il prolungamento dei porti posti lungo le coste dell'Adriatico e specialmente dei porti dell'Adriatico meridionale e dello Jonio per ragione del traffico sempre più intenso e promettente che si svolge tra la pianura di Puglia e la vallata del Po.

È desiderabile che diventi una via acquosa senza soluzione di continuità.

Dico via acquosa e non mezzo di trasporto; ciò che risponde, io credo, alle obiezioni e critiche fatte ieri dall'onorevole Orlando a questa opinione da me manifestata in una intervista.

E a questo riguardo sono lieto di dire ai colleghi che sono specialmente interessati alla navigazione fluviale, che io ho portato il problema della navigazione del Po innanzi al corpo elettorale sin dalla mia prima elezione politica, prospettandolo come un interesse anche delle Puglie.

Dalle cose che brevemente ho dette, apparisce come si costituisca questa specie di organismo di tutti i mezzi di comunicazione, che riassumo così: — i porti minori si subordinano ai grandi nel commercio esterno; si integrano con la navigazione fluviale nel commercio interno e si dividono il lavoro tecnico dei trasporti con le ferrovie. Ecco ora perchè non riteniamo possibile nè tampoco ragionevole che si provveda ad una delle parti costituenti l'organismo senza provvedere nello stesso tempo alle altre.

Con ciò non dico che noi dobbiamo prendere l'elenco di tutti i porti grandi e piccoli e di tutti i fiumi che si possono rendere navigabili e fare delle spese pazze per portarli tutti ad un livello di perfezione fantastica.

Dico che bisogna prenderli tutti in considerazione, in esame, per dar a ciascuno quel che gli è dovuto in ragione della utilità che rende come membro efficiente dell'organismo portuale; ed anche per escludere quelli che vanno esclusi.

Ora i criteri adottati dal ministro per escludere sono artificiali, arbitrari. Non vi insisterò, perchè sono stati abbandonati dallo stesso ministro proponente.

Nei sappiamo tutti che i porti collegati dalle grandi arterie ferroviarie non significa nulla, poichè è arbitrario fermar l'arteria Milano-Gallipoli a Bari, o a Brindisi o ad Otranto e a Gallipoli!

E sappiamo che i criteri adottati dalla Commissione parlamentare per allargare i benefici della legge ministeriale a un po' d'altri porti, non significano nulla, perchè tra i porti di penetrazione, quelli che si collegano alle ferrovie e quelli che sono in regioni senza ferrovie, in quei criteri trovano posto tutti i porti che vi si vogliono comprendere.

Sono frasi; è rettorica portuale che si compiace e si compone della frase: *porto a cui metton capo vie di penetrazione!* (Commenti).

Anche io capisco poco che cosa voglia dire. Noi comprendiamo un solo criterio accessibile alla intelligenza di tutti.

Lo specchio d'acqua del porto tale, o del porto tal'altro, è sufficiente per contenere le navi, che vi arrivano? I fondali sono sufficienti per le dimensioni delle navi, che vi arrivano? La lunghezza delle banchine è sufficiente per lo sbarco e l'imbarco delle merci?

L'onorevole Orlando ieri ci riferì dati interessantissimi, da cui ognuno ha potuto vedere che si tratta di rapporti e di elementi di fatti ben conosciuti: metri cubi, metri quadrati e metri lineari in funzione delle navi e delle merci. E numero di navi, e stazze e merci e fondali, ecc., sono circostanze di fatto, di facile misura ed accertamento porto per porto.

Il solo elemento incerto per la determinazione delle opere marittime è quello dello sviluppo eventuale, probabile, futuro del commercio di ogni singolo porto.

Ma anche questo elemento d'incertezza o di apprezzamento personale lo abbiamo ridotto al minimo, contentandoci delle opere richieste dallo sviluppo reale del commercio presente e non anche da quello probabile del commercio futuro.

Quanto dico non è dottrina di mia invenzione; perchè è così fatto il piano regolatore della Commissione tecnica. Essa ha valutato le condizioni di fatto di ogni porto in relazione del traffico. Il che ha permesso alla Commissione di progettare le opere marittime, ed anche di assegnare ad esse il relativo grado di urgenza nel tempo.

Perchè ora il ministro crede di escludere opere urgentissime in un porto escluso, e di comprendere opere meno urgenti in un porto incluso? Una sola ragione potrebbe giustificare questa procedura: — che, cioè, le somme richieste per le opere del piccolo porto escluso fossero sproporzionate all'entità del traffico, che si sviluppa nel porto stesso. Ora, o signori, noi, Comitato parlamentare, domandiamo spese proporzionali al traffico, domandiamo spese piccole per il porto di piccolo traffico, spese grandi per il traffico grande. Ve ne do brevemente la dimostrazione. Il movimento generale del commercio marittimo per i porti inclusi nel disegno di legge, ammonta, secondo le ultime statistiche, a 10,317,000 tonnellate,

e il commercio marittimo totale è di tonnellate 19,930,000. Tolte tonnellate 5,622,000 del porto di Genova, che non è in questione, resterebbero 14,314,000 tonnellate, da cui tolte 10,371,000 tonnellate per i porti inclusi nel disegno di legge, restano 4 milioni per i nostri porti. Cioè a dire, i nostri porti minori sfogano il traffico di 4 milioni di tonnellate all'anno. (Interruzioni).

Ora i 10.300,000 non sono i 3/4 contro 1/4, come diceva la relazione; ma poco più, dei 2/3. Esattamente i 5/7 contro 2/7; il che è altra cosa.

Ora il disegno di legge ministeriale ripartisce le spese strettamente portuali in 85 milioni ai grandi porti, e in 6 a tutti gli altri invece di 34, che in proporzione ci spetterebbero!

La Commissione parlamentare assegna 85 e 36 rispettivamente! Cioè, senza saperlo, in ragione dei 5/7 ai 2/7! E la Commissione tecnica similmente, nel suo progetto dei 186 milioni, assegna 101 milioni ai porti inclusi nel disegno di legge e 61 a quelli esclusi. Ritorna con vantaggio per noi il rapporto di 5/7 a 2/7! (Approvazioni ed interruzioni).

La Commissione tecnica è più favorevole per le ragioni che dirò in seguito. Intanto questa circostanza dà la prova d'un fatto importante.

La Commissione tecnica mai più ha pensato di fare di queste indagini statistiche; essa ha esaminato le condizioni di fatto, i bisogni di fatto, ed è venuta a questo risultato: che la spesa prevista per le opere ritenute tecnicamente necessarie corrisponde al movimento commerciale. Questa importante corrispondenza ha questo significato: — che le opere proposte sono essenzialmente produttive, appunto perchè rispondono al movimento commerciale.

Un altro punto sul quale debbo fermare la mia attenzione e domandare la vostra indulgenza, è quello del sistema, tanto deplorato, delle leggi fatte alla spicciolata, in tempo antico, e le quali, oltre ad essersi mostrate dannose nella esecuzione graduale del piano regolatore per ogni porto, produceva anche una intollerabile sperequazione regionale.

L'attesa dei lavori compiuti dalla Commissione tecnica era grande nel paese; era l'attesa d'un atto di riparazione, d'un atto di giustizia o di perequazione, di cui molti non ritenevano incapace il Ministero e il ministro dei lavori pubblici.

Io non porterò acrimonia o passione nel

trattare questo lato della questione, ma io ho uno speciale dovere e uno speciale diritto di portare la questione sopra questo terreno, perchè ho sempre in questa Camera sostenuto, che la questione del Mezzogiorno dipende dalle ingiuste disposizioni che sono contenute nelle leggi di carattere generale; ed ho perciò sempre rifiutato il mio voto a tutte le leggi speciali che sono state votate in favore del Mezzogiorno, a cominciare dall'acquedotto pugliese. (*Commenti*).

La mia azione di difesa regionale, che, confesso, mi riesce spesso incomoda e dannosa, è provocata dall'azione di offesa regionale, che parte dal Ministero, al quale debbo far risalire la responsabilità di discussioni di questa natura.

Ieri, o signori, era il *modus vivendi* che, mutando *ex abrupto* i cardini della politica commerciale, li mutava solamente e nel momento in cui erano dannosi all'economia del Mezzogiorno.

Oggi è il nuovo catasto, che dovrebbe farsi e non si fa con criteri uniformi in tutto lo Stato, ed il Governo può attendersi nuove agitazioni in proposito. Oggi è ancora la politica dei trasporti, la quale è ispirata a questo concetto: tagliar fuori il Mezzogiorno.

Io ho già portato, a proposito della questione ferroviaria, i miei lamenti e la mia protesta in Giunta.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ingiusta?

DE VITI DE MARCO. No, in Giunta del bilancio.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ah! In Giunta!.. (*Si ride*).

DE VITI DE MARCO. È troppo se ella aspetta da me un'auto-condanna!

In Giunta del bilancio io rilevai come, spendendosi 215 milioni per la sistemazione delle stazioni in tutte le ferrovie, si spendeva in ragione di 17 a 18 mila lire al chilometro in tutte le ferrovie dello Stato, e solamente 5 mila lire al chilometro per le ferrovie appartenenti alle reti meridionali, che erano state riscattate. Sorse l'onorevole Tedesco contro questo criterio che io avevo già un'altra volta portato e discusso nella Camera.

TEDESCO. Ora siamo amici! (*Si ride*).

DE VITI DE MARCO. Siamo amici... così, così...

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Amici portuali! (*Si ride*).

DE VITI DE MARCO. Amici portuali, sicuro!

A ogni modo, pur abbandonando il criterio del chilometro o del costo chilometrico, e prendendo quello del prodotto chilometrico, risulta che alle ex-Meridionali spettavano dodici mila lire al chilometro, invece delle 5 mila lire che sono indicate nel disegno di legge.

Questa mia doglianza presentata in Giunta del bilancio ebbe la sua ripercussione alla Camera con l'intervento autorevole dell'onorevole Chimienti e dell'onorevole Jatta, che si dolsero di questo trattamento fatto alle ferrovie del Mezzogiorno.

Oggi è la volta delle spese portuali. Anche qui si deve constatare questo trattamento diverso tra Nord e Sud.

E ne do la prova numerica.

Comprendo nella parte settentrionale il litorale ligure, il Tirreno nord sino a Terracina, e l'Adriatico nord sino a S. Benedetto del Tronto. Ho così messo l'onorevole Dari tra coloro... tra i nostri avversari del Nord. (*Conversazioni*)

I litorali settentrionali danno dunque un movimento commerciale di 7,462,000 tonnellate. Di contro, pel continente meridionale e per le isole, il commercio marittimo ammonta a tonnellate 6,836,000.

Vi ha una differenza piccola: 626,000 tonnellate.

Ora con questo disegno di legge si propongono 50,860,000 lire per i porti compresi nel litorale Adriatico.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ma c'è Venezia. Essa sola sta per 17 milioni. (*Commenti*).

DE VITI DE MARCO. Ma io parlo di movimento commerciale, qualunque sia il porto. È indifferente il numero e la dimensione dei porti.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ma vuole fare la stessa spesa per Venezia e per Gallipoli?

DE VITI DE MARCO. Ma che c'entra?

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. C'entra benissimo.

DE VITI DE MARCO. Lei leggerà poi il mio discorso, e vedrà che la sua obiezione non ha fondamento.

Ora se per quei porti si spendono 50 milioni, sempre in ragione del tonnellaggio

relativo, spetterebbero alle isole e al litorale continentale 46 milioni invece dei 36 milioni che sono stati proposti.

Dunque 10 milioni in meno. Ma i 10 milioni in più basterebbero a risolvere il problema portuale del Mezzogiorno e delle isole.

Invece la Commissione tecnica progetta la somma di 76 milioni per i porti che si trovano nei litorali del nord e di 80 milioni per i porti del Mezzogiorno e delle isole, cioè anche più, 4 milioni in più di quello che ci spetterebbe in ragione soltanto del movimento commerciale.

Ciò si spiega col fatto dell'abbandono relativamente maggiore e più lungo in cui sono stati tenuti i porti del Mezzogiorno, dimodochè in questi 80 milioni devono essere comprese spese nuove nonchè di riparazioni urgenti che avrebbero dovuto essere fatte nei tempi precedenti. Inoltre il Mezzogiorno abbonda di piccoli porti, ed è inevitabile che le spese portuarie debbano, relativamente alle altre, preponderare sul Mezzogiorno e sulle isole.

Infine sarebbe giustificata questa piccola maggiore considerazione ai porti meridionali per ragione appunto di quel tale incremento percentuale contro cui l'onorevole Orlando Salvatore scagliava ieri i suoi fulmini. Per vedere che cosa importi e significhi il maggiore incremento percentuale, prendo il suo esempio del padre e del bambino. Veramente il suo esempio non calza bene, perchè egli supponeva un padre che cresce pure. (*Si ride*).

Supponiamo dunque un padre che cresca poco e un figlio che cresca molto; occorrerà un abito iniziale grande per il padre e un abito iniziale piccolo per il figlio. Tutti e due crescono; uno relativamente più, e l'altro relativamente meno. Ed occorrerà anche una spesa percentuale maggiore pel figlio e minore pel padre... (*Interruzione del deputato Orlando Salvatore — Commenti — Conversazioni*).

È questione proprio di aritmetica.

Ad ogni modo è evidente che, mentre per il giudizio tecnico l'esigenza delle opere marittime è relativamente maggiore nei porti del Mezzogiorno — perchè questo almeno non è controverso, che, cioè, a giudizio di una Commissione tecnica d'ingegneri marittimi che hanno visitati i luoghi, nel Mezzogiorno i bisogni sono relativamente maggiori — ora è il ministro, che contro il parere di una Commissione tecnica riduce di suo

arbitrio il nostro fabbisogno; lo riduce di 10 milioni al disotto di quello che ci spetterebbe in ragione del traffico, e di 14 al di sotto di quanto era proposto dalla Commissione dei piani regolatori.

Questa, onorevole Gianturco, è la vostra politica!

Ora: dire che una regione è esclusa dal beneficio delle opere, significa che è inclusa nel pagamento delle imposte relative. (*Interruzioni*).

Sì, questo significa: se una regione è esclusa dal beneficio delle spese, vuol dire che è inclusa per il pagamento delle imposte che fanno fronte alle entrate relative. Ed io, o signori, ritengo che sia questo un caso della politica sistematica nella nostra legislazione tributaria, un caso che si aggiunge alla sperequazione tributaria che esiste fra le varie regioni d'Italia.

In materia di lavori pubblici (debbo dir questo per rispondere preventivamente ad una possibile obiezione) in materia di lavori pubblici comincio dall'escludere quelle opere che si riferiscono a servizi pubblici generali dello Stato, per le quali non si può fare questione per sapere come la spesa si ripartisca tra le varie regioni; sarebbe cosa assurda.

Ma, fatta questa esclusione quando invece si tratta di opere pubbliche le quali hanno esclusivamente carattere commerciale, come è appunto delle opere marittime di 2^a categoria, il solo criterio che conta, (e l'onorevole Gianturco, che è giurista, qui mi comprenderà a volo) è quello del *consorzio* fra le varie regioni, così come si può fare un consorzio tra vari proprietari per la costruzione di una strada vicinale o altro. Chè direbbersi se tutti i consorziati pagassero il loro contributo e la via si eseguisse a metà?

Ma il danno che deriva al Mezzogiorno non è soltanto finanziario. Per quel che ho detto finora sarebbe questione di 10, 15, 20 milioni che noi pagheremmo a beneficio di altre regioni. Lo abbiamo fatto per lo passato; potremmo ancora farlo questa volta.

Ma il danno maggiore deriva da ciò, che le opere ferroviarie e marittime produttive agiscono sui fattori stessi della produzione agricola meridionale e si connettono col problema meridionale e soprattutto col modo come io ho inteso e intendo il problema del Mezzogiorno. La deficienza di viabilità commerciale e mezzi di trasporto

economico indeboliscono, arrestano, rendono difficile lo sviluppo della produzione e l'aumento dei prezzi delle derrate, che ci porrebbe in condizione di meglio sostenere il peso delle imposte.

In questo argomento richiamo la vostra attenzione sull'articolo 10 del disegno di legge.

Il quale dà alle provincie e ai comuni interessati il diritto di stabilire convenzioni col Ministero per anticipare le somme ed obbligare il Governo ad eseguire esso le opere marittime.

Con esso avverrà automaticamente che i 100 milioni, che i 136 milioni serviranno ad accelerare le opere portuarie nelle regioni più ricche a danno delle regioni più povere.

Quest'articolo è la ripetizione dell'articolo 47 della legge catastale, con cui si consentì alle provincie più ricche di anticipare le somme per obbligare lo Stato ad accelerare le operazioni catastali, per ottenere un anticipato sgravio d'imposta a danno delle regioni più povere.

Questa ripetizione costituisce il ritorno periodico sistematico di una iniquità.

E, inoltre, non crede lei che è giurista, onorevole Gianturco, che l'articolo 10 sancisca di nuovo un principio che è incompatibile con il nostro diritto pubblico? Ma come! Lo Stato dichiara che i porti sono funzione sua, di interesse pubblico generale, d'onde seguirebbe che bisogna lasciare al Governo il diritto e la responsabilità di decidere quali, *nell'interesse pubblico*, sono le opere relativamente più urgenti e meno dilazionabili; e, invece, si salta di straforo a piè pari in un rapporto di diritto privato, consentendo a provincie e a comuni di assoldare contrattualmente e accaparrare tutta l'azienda di Stato, per la coattiva accelerata esecuzione delle opere loro, con esclusione di tutti gli altri!

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. L'ha accettato anche la minoranza.

DE VITI-DE MARCO. Questa è la risposta del giurista! Argomento formale! Ma che cosa importa a me che l'abbia accettata la minoranza?

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Si mettano d'accordo.

DE VITI-DE MARCO. Lei da giurista fa una sentenza così: considerando che l'onorevole De Viti non è d'accordo nè con la maggioranza, nè con la minoranza, lo condanno! Ripeto, è questo un argomento ormale che resta fuori la sostanza del mio

ragionamento: lei mi deve rispondere discutendo in merito il mio ragionamento.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Le risponderò, stia tranquillo.

DE VITI-DE MARCO. Io quindi mi riservo di proporre, nella peggiore ipotesi, la soppressione dell'articolo 10, perchè è lo Stato che deve decidere, con criteri di interesse pubblico, quali sono le opere che debbono essere affrettate e quali sono quelle che possono essere ritardate.

Onorevole ministro, giacchè lei è così paziente in ascoltarmi, deve permettere, non alla mia vanità (l'ho anch'io), ma a buone ragioni di opportunità, di leggere la chiusa del mio programma elettorale delle ultime elezioni generali. (*Commenti*).

MERCI. Ah! dunque elettorale!

DE VITI-DE MARCO. Mi pare che alcuni abbiano acquistato un odio per la parola elettorale: quest'odio dipende da ciò che essi ne han fatto cattivo uso. Io tengo alla parola, perchè tutta la mia azione pubblica trae origine dal consenso del corpo elettorale.

Una voce. Non ci importa del programma elettorale.

PANTANO. Peggio per coloro che non hanno un programma elettorale.

DE VITI-DE MARCO. Adesso giudicherete. Ricordo che nella precedente legislatura fu viva la questione della politica commerciale, della rinnovazione dei trattati, che io ritenevo di grande interesse pel Mezzogiorno ed a cui dedicai tutta la mia attività parlamentare. Dopo, il problema dei trasporti veniva per me e per molti in prima linea. Ecco dunque come concludevo:

« La questione dei trattati è praticamente chiusa. I provvedimenti di carattere permanente, a cui dobbiamo ora rivolgere la nostra maggiore attenzione, formano quella che oggi può chiamarsi la questione dei trasporti delle nostre derrate e però reclameremo: 1° il completamento del sistema stradale con la costruzione del doppio binario sulla Bologna-Lecce, della rete complementare, e colla definitiva soluzione del problema delle vie vicinali (che raccomando alla sua attenzione, onorevole ministro!); 2° la sistemazione dei porti dell'Adriatico meridionale e del Jonio; 3° la riforma delle tariffe doganali ed il loro razionale ordinamento con i noli marittimi.

« In questi provvedimenti, che si riferiscono alla politica ferroviaria ed alla politica portuaria dello Stato, io farò consistere la nuova fase della questione meridio-

nale nelle lotte della prossima legislatura ». (*Bene!*)

Questa è, se non erro, la previsione esatta della lotta e della discussione odierna. La ragione di questo ricordo, onorevoli colleghi, è evidente perchè l'onorevole Gianturco si renda conto esatto della posizione mia e di parecchi amici e Camere di commercio che hanno aderito a questo programma politico. Per me esso non è solo un impegno elettorale, ma è il giudizio tecnico, manifestato quando non vi era preoccupazione politica di opportunità parlamentare o di opposizione al Ministero.

In altre parole, ho voluto darvi la prova provata che non invento la teoria per combattere il vostro disegno di legge; ma che il vostro disegno di legge, non ha tenuto in conto ciò che era il nostro conosciuto interesse, e che presumo di avere esattamente interpretato nelle parole ricordate. (*Bene!*)

La Commissione parlamentare, secondo me, non ha migliorato nei punti essenziali il disegno di legge:

1° perchè ha prolungato soverchiamente il tempo tecnico per la esecuzione delle opere subordinandolo al tempo finanziario necessario alle annuali assegnazioni di bilancio;

2° perchè avendo portato a 30 milioni i sei originari, non ha riconosciuto il diritto individuale di ogni singolo porto.

Ora a me pare un errore economico di prolungare il tempo tecnico per la esecuzione delle opere in considerazione delle esigenze finanziarie... (*Commenti — Interruzioni*).

... Basterebbe considerare la perdita degli interessi del capitale impiegato quando si protrae il compimento di un'opera produttrice. Quindi se il tempo tecnico per la esecuzione delle opere coincide col tempo finanziario, cioè se il bilancio ha la capacità di provvedere in quel dato tempo al totale fabbisogno, allora il tempo utile per la esecuzione delle opere coincide col tempo finanziario; ma quando il bilancio non ha questa capacità di provvedere in quel dato tempo al totale fabbisogno, allora, per abbreviare il tempo tecnico, bisogna ricorrere al prestito. Non c'è altro modo che procurarsi i mezzi. (*Commenti — Interruzioni*).

Ma noi non vogliamo che lo Stato riapra l'era dei debiti per la esecuzione di lavori pubblici. Su questo siamo d'accordo.

Inoltre, se anche lo Stato avesse prontamente, diciamo, i 150 milioni in un de-

cenno; neppur questo basterebbe, perchè lo Stato dovrebbe avere l'impianto tecnico burocratico necessario per compiere in un decennio tutte le opere progettate nei grandi e nei piccoli porti. Ed io neppur voglio che col pretesto di questa legge si ingrandisca il pesante e costoso impianto burocratico di Stato. Su questo forse siamo pure d'accordo.

Adunque: nè debiti di Stato; nè burocrazia. (*Commenti*).

Ed allora il problema non è solubile se non a condizione che si facciano due gruppi dei porti, cioè il gruppo dei grandi porti internazionali ed il gruppo dei porti minori.

Questa divisione sussiste già nella mente dell'onorevole Gianturco, perchè nella sua relazione egli concentra le maggiori somme per i grandi porti ed assegna pochi milioni ai piccoli porti; e questo concetto si delinea con maggiore precisione nel pensiero della Commissione parlamentare, che pure fa due gruppi di porti.

Senonchè la Commissione parlamentare fa un diverso trattamento finanziario a due gruppi di porti e lo stesso trattamento amministrativo; mentre deve essere assicurato a tutti l'analogo trattamento finanziario in ragione del volume del traffico che rispettivamente smaltiscono, e deve essere adottato un diverso regime amministrativo in ragione della diversa funzione tecnica che compiono.

Ho già rilevato che i grandi porti servono il commercio marittimo internazionale si differenziano sempre più dai porti minori che servono il commercio interno e si avvicinano sempre più alla figura economica e giuridica dei porti di quarta classe. Le opere dunque di sistemazione dei porti internazionali sieno e restino affidate allo Stato, conforme al pensiero del disegno di legge ministeriale. Lo Stato assuma di queste opere la esecuzione diretta e le compia nel più breve tempo possibile; in un decennio. Se lo Stato si limita alle opere marittime dei grandi porti internazionali avrà anche la possibilità tecnica, cioè l'impianto burocratico necessario per mantenere l'impegno che con questa legge assume.

I porti minori di 2^a e 3^a classe formino un gruppo, per le cui opere marittime è bene chiedere la cooperazione diretta degli enti locali interessati. Non la cooperazione di cui parla questo disegno di legge, per cui gli enti locali anticipano le somme e lo Stato esegue le opere; ma la cooperazione

nel senso che gli enti locali assumano la provvista dei fondi e la esecuzione delle opere marittime straordinarie, cioè del piano regolatore approvato dallo Stato, sotto il controllo e col contributo dello Stato.

Quali sono le obiezioni?

Queste. Gli enti locali sono incapaci; questa è l'opinione della burocrazia centrale, ma non credo sia l'opinione degli uomini pratici di affari.

Ho sentito dire: sono opere che si fanno *sott'acqua*, come se la burocrazia dello Stato lavori *sopr'acqua* e noi non sapessimo degli errori gravissimi da essa commessi nelle costruzioni di opere marittime. Il sistema è adottato per le ferrovie concesse all'industria privata; e non pare, secondo i tecnici mi assicurano, che vi siano maggiori difficoltà tecniche ad eseguire opere marittime piuttosto che opere ferroviarie.

E poi o signori, per le opere marittime di quarta classe non si fa così? Non sono gli enti locali che le eseguono? E che differenza può esservi tra fare un molo o una banchina in un porto che si chiama di quarta e che può domani chiamarsi di 3^a o di 2^a classe?

GUARRACINO, *relatore*. Anche quelli non li vogliono fare; vogliono che li faccia lo Stato.

DE VITI DE MARCO. È naturale che oggi sia così. Gli enti locali non hanno più alcuna iniziativa; le leggi lo vietano loro. Entrati che sono nell'ingranaggio ferreo delle nostre leggi di accentramento burocratico, non hanno più altra via. Mutiamo il sistema e vedremo se le energie individuali e locali si faranno avanti! (*Interruzioni — Commenti*).

Aggiungo che le singole provincie sarebbero meglio in grado di assumere temporaneamente il personale professionista libero. Quando invece, se lo Stato deve assumere per la esecuzione di opere straordinarie un vasto personale, questo si trasformerà in burocrazia a vita ed ereditaria!

Se il concetto è buono nelle sue linee direttive, la questione si riduce a trovare i mezzi e le modalità del contratto. Eanzitutto gli enti locali ricorrerebbero al prestito, e lo Stato dovrebbe pagare il suo contributo in forma di annualità per la durata del prestito, come già si fa per le ferrovie concesse all'industria privata o alle provincie. Abbiamo anche qui il precedente. Da parte loro i comuni e le provincie assumerebbero fin dal primo momento la loro quota di con-

tributo in forma di annualità per la durata del prestito.

Ciò posto, lo Stato sarebbe esonerato dall'obbligo (che fa oggi il disegno di legge) di anticipare tutta la somma e di riscuotere il contributo degli enti locali in venti annualità senza interessi. (*Interruzione del deputato Orlando Salvatore*). Mi lasci arrivare in fondo al ragionamento. Fatto il calcolo di parità per un porto di 2^a classe, in cui il 70 per cento spetta allo Stato e il 30 per cento agli enti locali, risulta che al fisco tanto vale anticipare 100 per riprendere in ventesimi senza interesse 30, quanto vale pagare fin da principio 80, facendo contribuire i Comuni col 20 per cento invece che col 30 per cento. (*Cenni di diniego del deputato Orlando Salvatore*). Lei tentenna il capo, ma il calcolo è il calcolo. Io l'ho fatto; ad ogni modo, se mi fossi sbagliato, ella potrà ricorrere ad un attuario per farlo verificare. (*Interruzione del deputato Orlando Salvatore*).

Ed è anche una parità finanziaria per comuni: — pagare in ventesimi senza interessi il 30 per cento della spesa, o assumere l'onere di pagare un'annualità per 25 anni, agguagliata al 20 per cento della spesa.

Si tratterebbe di vedere quale sarebbe il maggiore onere dello Stato. Nella ipotesi estrema che gli enti locali ricorressero al prestito di tutti i 30 milioni per 25 anni al 3 e mezzo per cento, lo Stato assumerebbe l'onere di un'annualità di lire 1,456,000 da oggi al 1932-33.

In altri termini, verrebbe a pagare meno di quanto l'attuale disegno di legge gli impone nei primi 15 anni, e prolungherebbe l'onere oltre il quindicennio.

La praticità della proposta risulta da ciò, che il piccolo onere di un milione o un milione e mezzo cadrebbe negli anni in cui la liberazione degli impegni in corso darebbe allo stesso bilancio dei lavori pubblici la elasticità necessaria per assumerlo.

Dunque, la separazione del regime amministrativo dei due gruppi di porti, mentre non è uno spediente, perchè è anzi richiesto dalla critica dottrinale e dal bisogno di riformare la antiquata classificazione dei porti fatta dalla legge sui lavori pubblici, risolve parecchie delle difficoltà che ci si parano innanzi.

Infatti:

- a) risolve la difficoltà finanziaria nei rapporti con lo Stato;
- b) risolve la difficoltà tecnica del personale di Stato;
- c) mette al riparo lo Stato dalla inso-

stenibile pressione che tutti gli faranno intorno per ottenere la precedenza nella esecuzione delle opere;

d) elimina il conflitto tra grandi e piccoli porti;

e) mette tutti i comuni nella eguale condizione per accelerare la esecuzione delle opere marittime.

Ma la soluzione che io propongo presenta anche il vantaggio di non aver bisogno delle tabelle.

Poichè ad essa basta che per la esecuzione dei piani regolatori già completati o da completarsi si assicuri ad ogni porto di 2ª e 3ª classe il diritto di ottenere il contributo dell'80 e del 70 o 60 per cento nel caso assuma la operazione finanziaria e la esecuzione dell'opera.

Allora i 30 sarebbero un primo fondo, un credito di valutazione, che non verrebbe col suo graduale esaurimento ad estinguere il diritto dei porti che, per errore di previsione, restassero scoperti.

Ma temo che il ministro non sia pronto ad accettare il regime che propongo. Vi è ostile l'interesse alla burocrazia centrale.

Epperò mi limito a proporre che sia facoltativo agli enti locali di ricorrere a questa procedura.

In conclusione resterebbe la regola che lo Stato esegua nei 15, 18 o 20 anni le opere stabilite; ma si darebbe facoltà agli enti locali di farsi concessionarii dello Stato per la mera esecuzione del piano regolatore.

Ma questa procedura, facoltativa, deve, secondo me, prendere il posto di quella contenuta nell'articolo 10 e ne faccio formale proposta.

Ora invece, conservando il sistema proposto dal Governo, la somma dei 30 o 36 milioni deve essere preventivamente ripartita tra i vari porti amministrati dallo Stato.

Dunque tabelle. E per tabella non s'intende il solo elenco delle opere e della spesa porto per porto. La tabella deve fare la ripartizione della spesa annuale nel periodo dei 15 o 18 anni secondo il grado di urgenza relativa nei vari porti.

Senza di che la tabella impedisce bensì lo storno dei fondi dal porto A al porto B; ma non assicura che le opere più urgenti del porto A saranno eseguite prima delle opere meno urgenti del porto B.

Così, signori, è fatta la tabella preparata dalla Commissione tecnica e pubblicata in allegato alla relazione.

Il disegno di legge sostituisce alla ga-

ranzia maestra della tabella un vero labirinto di garanzie immaginarie.

Anzitutto non siamo neppure sicuri che non si possa far lo storno dei 30 milioni dai porti minori ai grandi porti. Richiamo alla dizione dell'articolo 13. Il quale dice:

« Le economie che si verificassero per qualsiasi titolo nella esecuzione di una delle opere indicate nell'annessa tabella, potranno essere erogate a beneficio di altra opera compresa nello stesso numero della tabella, od essere portate in aumento del fondo per le maggiori spese imprevedute ».

Onorevole ministro, le spese imprevedute si riferiscono a tutta la tabella dal numero 1 al 30, e cioè a tutti i porti: quindi l'economie che si facessero nel capitolo o numero 25 della tabella, ossia sui 30 milioni dei porti minori, passerebbero prima sul fondo di riserva e poi nei porti maggiori. (*Interruzioni — Commenti*). Non ci può essere altra interpretazione. Questo non sarà stato il pensiero della Commissione parlamentare, io lo spero; ma ad ogni modo io ho presentato un emendamento in proposito, tanto più che nemmeno gli articoli 3 e 4 della legge ci danno garanzie sufficienti. Comincio anzi a notare che l'articolo 3...

PRESIDENTE. Ma non potrebbe riservarsi agli articoli, onorevole De Viti de Marco? (*Bene! Bravo!*)

DE VITI DE MARCO. Onorevole Presidente, qui si tratta di disposizioni generali, perchè all'articolo terzo, per esempio, fra le altre cose, si dice che:

« La determinazione delle opere rispondenti alle condizioni su indicate sarà fatta con decreto del ministro dei lavori pubblici, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici ».

Dunque le opere portuarie saranno decise *ex novo* dal ministro, e il piano regolatore e gli studi della Commissione tecnica sono completamente spariti.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici. Ma sono gli elementi che il Consiglio superiore dei lavori pubblici terrà presenti.

DE VITI DE MARCO. Onorevole ministro, noi sappiamo che il parere tecnico del Consiglio superiore dei lavori pubblici come di tutti Consigli superiori dove predominano i funzionari hanno la intuizione di corrispondere al pensiero politico del ministro. Epperò in ultima analisi è il ministro che decide e il documento della Commissione tecnica è soppresso con quel povero ultime capoverso dell'articolo 3. (*Commenti — Conversazioni*).

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Non ho soppresso niente!

DE VITI DE MARCO. È soppresso formalmente; poichè nè i comuni nè le provincie potrebbero farlo valere innanzi al Consiglio di Stato appunto perchè intenzionalmente non è nominato nella legge. Ma noi ce ne serviremo contro il Governo sul campo delle contese politiche, e contiamo che le popolazioni imporranno al Ministero la politica portuaria improntata a quel documento, che ora si desidera di far sparire. (*Rumori*).

Voci. A domani! Chiusura!

DE VITI DE MARCO. Ho pochi altri minuti! La procedura innanzi al Consiglio di Stato non è cosa seria. Le disposizioni degli articoli 3 e 4 lasciano al criterio discrezionale del ministro di decidere l'opera, il tempo in cui deve essere fatta e la somma che deve essere spesa.

Di fronte a queste disposizioni positive con cui non è possibile contestare la legalità del decreto, la Commissione manda i comuni e le provincie innanzi al Consiglio di Stato!

Noi domandiamo di fare opere marittime e i giureconsulti della Commissione rispondono: e noi faremo cause! (*Interruzioni—Rumori*).

L'errore originario del ministro sta nel non avere insistito per avere in tempo i 150 milioni. Io domando alla sua lealtà (per quanto sia ingenua questa domanda nelle lotte parlamentari): se egli avesse avuto allora i 150 milioni, avrebbe presentato un progetto con la tabella corrispondente ai 150 milioni? Cioè, avrebbe presentato un progetto di legge diverso da quello che ha presentato?

Questa è la questione! Ora noi siamo tornati indietro; noi abbiamo presso a poco i 150 milioni; non è ragionevole che il ministro si rifaccia indietro al punto di partenza, e conceda le tabelle, che egli avrebbe compreso nel suo disegno di legge? (*Interruzioni — Commenti*).

Col portare da 6 a 36 il fondo di spese per i porti minori, non è cambiata bensì la dicitura contabile; ma è cambiato il contenuto della legge; poichè, mentre prima dovevamo considerarci di regola esclusi, ora ci dobbiamo considerare di regola inclusi.

Se il ministro dei lavori pubblici e il presidente del Consiglio affermano che il contenuto non è mutato, noi interpretiamo che con la stessa dicitura contabile resta immutato il contenuto politico della legge.

Ciò vuol dire che il Ministero si accinge a fare con 30 o 36 milioni quel che prima avrebbe fatto con sei.

Del resto io sarei insorto contro i 6 milioni ed avrei chiesto anche per 6 milioni la tabella. Il ministro l'ha fatta la tabella dei 6 milioni, quando ha risposto alla Commissione parlamentare, che gli domandava i criteri della esclusione o della inclusione dei singoli porti. In quel documento non potendo giustificare la esclusione dei porti di Licata, Gallipoli, Milazzo, Salerno, Manfredonia e qualche altro minore, dice: per questi si provvederà col fondo dei 6 milioni! Se non che i piani regolatori di questi porti sommano una spesa di circa 10 milioni!

A fortiori domandiamo che le tabelle si debbano fare coi 30 milioni. (*Interruzioni*).

L'assenza di buone ragioni tecniche ci fa ritenere, d'accordo col sentimento pubblico generale, che il motivo sia un motivo politico.

Onorevole Gianturco, io non ritengo con ciò che il Ministero, non presentando ora le tabelle, abbia il proposito di fare cattivo uso dei 30 milioni. Non credo che il Ministero e l'amministrazione spenderanno i 30 milioni in opere marittime elettorali. Il motivo politico è un altro, che moralmente è peggiore del primo. Voi non presentate le tabelle, perchè non volete distribuirle fra i vostri amici politici (e questo è bene); ma neppure volete con una ripartizione preventiva in base a tabelle scontentare i vostri amici e disgregare la maggioranza. E dopo la tenete a bada e in freno con speranze e mezze promesse che non manterrete.

La legge avrà la sua attuazione automatica con l'esodo, di cui ho parlato, dei 30 milioni dai porti meridionali ai porti settentrionali. Ma la condizione necessaria e sufficiente perchè l'esodo avvenga è che manchino le tabelle, le sole che darebbero garanzia ai singoli porti e, nel caso nostro, ai porti del Mezzogiorno che sono stati trascurati nel disegno di legge. (*Approvazioni — Commenti*).

Io non so se questa sia stata l'intenzione del Ministero; questo certamente è l'effetto della legge, se le tabelle non si consentono. Io spero che il Ministero, non con dichiarazioni, ma col fatto, mi risponderà, presentando le tabelle a garanzia dei porti che si credono lesi e minacciati. (*Approvazioni — Commenti*).

Molti, onorevole Gianturco, le hanno fatta, con grandi elogi personali, questa di-

chiarazione: di avere fiducia in lei, ma di temere dei suoi successori, che non conoscono. Io non compirò quest'atto di piccola insincerità parlamentare, e dichiaro anzitutto, che non ho fiducia in chi ha firmato questo disegno di legge.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Siamo d'accordo; voti contro (*Illarità*).

DE VITI DE MARCO. Anche gli altri voteranno contro. Or poichè il presidente del Consiglio si disse solidale coi suoi collaboratori, debbo dir qualcosa anche a lui. Credevo che l'onorevole Giolitti ed io avremmo potuto procedere, per qualche tempo, d'accordo, almeno transitoriamente, su questo disegno di legge; perchè è noto che egli ed io abbiamo la stessa antipatia per quella piacevolezza politica che sono le leggi speciali. Se non che m'accorgo che il dissenso è più che mai profondo, poichè, mentre io sono contrario alle leggi speciali, per la ragione che ho detto, perchè voglio difendere gli interessi del Mezzogiorno, in sede di leggi generali, l'onorevole presidente del Consiglio trova anche soverchio di dare al Mezzogiorno qualche piccolo beneficio che dipenda dalle leggi speciali, e tiene fermo a quell'antiquata ed antipatica politica italiana per cui il Mezzogiorno è ormai sistematicamente considerato dagli interessi del protezionismo industriale come il campo di sfruttamento economico. (*Oh! oh! — Rumori vivissimi*).

FIAMBERTI. Ma questo non è vero!

MARESCA. È vero! (*Rumori*).

MARGHERI. Non è vero, è antipatriottico dir ciò!

DE VITI DE MARCO. Il dire che il mio linguaggio è antipatriottico, è un'interruzione volgare. (*Oh! oh! — Rumori vivissimi*). Si dovrebbero piuttosto confutare le ragioni per le quali io sostengo che il Mezzogiorno è campo di sfruttamento economico. (*Rumori vivissimi*).

Voci. Non è vero!

DE VITI DE MARCO. Ed è campo di sfruttamento finanziario (*Rumori vivissimi — Interruzioni*) pel ministro del tesoro...

MARGHERI. Sono parole!

DE VITI DE MARCO. ...e pel ministro dell'interno, è campo di sfruttamento elettorale. (*Rumori vivissimi — Interruzioni — Commenti — Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, domani si terrà una seduta straordinaria, senza interrogazioni. Però alla mattina non si può tener seduta, perchè gli impiegati devono andare a votare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Va bene.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Giovanelli a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

GIOVANELLI. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui due seguenti disegni di legge:

1° Proroga del termine stabilito dall'articolo 6 della legge 19 dicembre 1901, n. 511, per la presentazione di un disegno di legge sul conto corrente fra il Ministero del tesoro e quello della guerra e sulle masse interne dei corpi del regio esercito.

2° Spesa addizionale per la sistemazione generale del fabbricato detto Malapaga ad uso di caserma principale delle guardie di finanza in Genova.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Risultamento delle votazioni segrete.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni e prego gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni segrete sui seguenti disegni di legge:

Disposizioni speciali per gli infortuni del lavoro nelle zolfare della Sicilia:

Presenti e votanti . . . 219

Maggioranza 110

Voti favorevoli . . . 199

Voti contrari 20

(*La Camera approva*).

Istituzione di uffici tecnici centrali per i monopoli dei sali e dei tabacchi e modificazioni ai ruoli organici del personale

dell'amministrazione delle private e dell'amministrazione centrale delle finanze:

Presenti e votanti . . . 220
Maggioranza 111
Voti favorevoli . . . 188
Voti contrari 32

(La Camera approva).

Modificazioni alle norme di polizia forestale contenute nelle leggi 20 giugno 1877, n. 3917 e 19 luglio 1906, n. 379:

Presenti e votanti . . . 220
Maggioranza 111
Voti favorevoli . . . 199
Voti contrari 21

(La Camera approva).

Impianto di due fattorie per la coltivazione del tabacco, una nel territorio del comune di Padula, l'altra in quello del comune di Castelnuovo Cilento nella provincia di Salerno, da esercitarsi direttamente dal Ministero delle finanze per la durata di nove esercizi finanziari:

Presenti e votanti . . . 221
Maggioranza 111
Voti favorevoli . . . 188
Voti contrari 33

(La Camera approva).

Tombola telegrafica nazionale a pro dell'ospedale civile di Monselice:

Presenti e votanti . . . 218
Maggioranza 110
Voti favorevoli . . . 162
Voti contrari 56

(La Camera approva).

L'onorevole deputato Mezzanotte ha presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VISOCCHI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, per sapere per quali inesplicabili motivi di ritardo non siano ancora emanate le promesse disposizioni regolamentari a spiega-

zione e temperamento dell'assoluto divieto della pesca notturna, stabilito dall'articolo 15 del nuovo schema di convenzione Italo-Elvetica.

« Cuzzi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda di rinviare ogni provvedimento su domande di derivazione di acqua alla prossima legge che governerà la materia, specialmente di fronte ai responsi contraddicentisi del Consiglio di Stato a proposito di questioni sorte in Liguria nel mandamento di San Stefano d'Aveto.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda di valersi della facoltà di proposta di cui all'articolo 830 del codice di procedura penale a riguardo degli scioperanti della marina mercantile perseguiti da un'azione giudiziaria penale di eccezione e tale da riuscire, nel suo svolgimento, di irrisoluzione alla giustizia, e, ne' suoi fini, inapplicabile.

« Zerboglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere in base a quali criteri non furono ammesse le donne ai concorsi, a cattedre di scuole secondarie, recentemente indetti.

« Zerboglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non intenda adottare qualche provvedimento per migliorare le condizioni di carriera degli ufficiali subalterni contabili.

« Di Saluzzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere se siano informati dei gravi fatti avvenuti in Girgenti, durante l'elezione politica del 9 giugno ultimo, e se credano adottare provvedimenti perchè in avvenire simili fatti non possano più ripetersi.

« Nitti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere se presenterà, subito, la legge voluta dall'articolo 83 della legge 15 luglio 1906, n. 383, concernente provvedimenti per le province

meridionali, la Sicilia e la Sardegna, senza della quale l'esenzione dell'imposta fondiaria, accordata dall'articolo 2 in favore dei contadini, non potrà avere attuazione.

« Di Stefano ».

« I sottoscritti interrogano il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere in base a quali fatti furono arrestati due membri del Comitato dei lavoratori, incaricati di trattare col Comitato dei proprietari per risolvere l'insorto conflitto economico nel Ferrarese, e proprio nel momento in cui le trattative stesse stavano per essere concluse con buon risultato.

« Aroldi, Costa, Tasca, Montemartini, Antolisei, Masini, Bisolati, Bertesi ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha chiesto per primo di parlare l'onorevole Bertesi. Ne ha facoltà.

BERTESI. Prego l'onorevole presidente del Consiglio di consentire che il disegno di legge per la abolizione del lavoro notturno dei fornai di cui è stata presentata la relazione, sia iscritto nell'ordine del giorno subito dopo il riscatto di linee telefoniche.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il disegno di legge, di cui parla l'onorevole Bertesi, non è stato finora iscritto nell'ordine del giorno, e non è stata distribuita ancora la relazione o lo è stata appena in questo momento.

PRESIDENTE. Fino a che non è distribuita la relazione, non può essere iscritto nell'ordine del giorno.

BERTESI. È distribuita.

PRESIDENTE. Sarà distribuita ora.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Quindi non potrebbe nemmeno deliberarsi ora. Ma, a prescindere da ciò, l'onorevole Bertesi sa meglio di me quali gravi questioni tecniche involge quel disegno di legge; ed egli stesso non può fare a meno di riconoscere che non potrebbe essere approvato senza una preliminare ampia discussione, e con poca probabilità del resto

che l'altro ramo del Parlamento possa in questo scorcio di sessione occuparsene.

Credo che, nell'interesse della industria della fabbricazione del pane, è necessario che questo problema sia studiato profondamente, e quindi ritengo che meglio si provvederebbe all'interesse dell'industria stessa, e degli operai che vi attendono, se si potesse fare una legge seria, previo ponderato esame di tutte le questioni tecniche, ora soltanto sfiorate o non conosciute a fondo. Infatti, una legge, la quale compromettesse l'industria, non potrebbe avere che degli effetti contrari a quelli che l'onorevole Bertesi si propone. Ritengo quindi che meglio si provvederebbe, se tanto egli, qual proponente della legge, quanto il ministro di agricoltura, avessero il tempo necessario per esaminare il lato tecnico della questione, onde potere al riaprirsi della Camera discuterne, avendo presenti tutti gli elementi necessari per risolvere il problema in modo pratico.

Ad ogni modo sentirò se l'onorevole Bertesi accetti questa proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Bertesi, ha facoltà di parlare.

BERTESI. L'onorevole presidente del Consiglio ricorda che quando io, a nome del gruppo parlamentare socialista, presentai e svolsi la proposta di legge per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai, il ministro di agricoltura, pur consentendo che fosse presa in considerazione, fece qualche riserva. Successivamente l'onorevole ministro, in privati colloqui, mi disse che gli si dovesse concedere il tempo necessario per essere messo in condizione di collaborare alla legge con dati di fatto che intendeva procurarsi. Annunziò anche di avere incaricato l'Ufficio del lavoro di un supplemento d'inchiesta sul problema del lavoro notturno dei fornai.

Io avevo tutto il dovere di consentire nelle dilazioni desiderate dall'onorevole ministro Cecco-Ortu.

Se non che, davanti al precipitare delle cose, davanti alla agitazione delle organizzazioni dei fornai, ruppi gli indugi. La legge è, a mio parere, matura; e non credo di poter assumere alcuna responsabilità personale nel ritardo nella approvazione di tale legge.

Oggi, davanti alla nostra domanda di discussione immediata del disegno di legge, l'onorevole presidente del Consiglio afferma che, nello stesso interesse della legge, è conveniente completarne la istruzione, ap-

profondirne tutti i problemi, e rimandarne la discussione a novembre.

Poichè resta accertato che il Governo desidera il differimento della discussione, e poichè so che la responsabilità delle leggi cade sul Governo, non posso non consentire, nello stesso interesse della legge, alla richiesta dell'onorevole Giolitti.

È tuttavia indispensabile che il Governo prenda impegno formale di portare la legge all'onore della discussione, al primo riaprirsi della Camera, dopo le vacanze estive.

Abbiamo quattro mesi circa davanti a noi; e per quanto riconosca che il disegno di legge tocchi interessi e consuetudini antiche, sanzioni principî nuovi ed importanti, pure sento che vi è tempo sufficiente per un'ottima preparazione.

Invoco quindi dal Governo una parola di aperta, precisa promessa, che dia affidamento agli operai, che aspettano, avviso agli industriali, che debbono prepararsi, promessa a tutti, che a novembre, senz'altro indugio, il disegno di legge per l'abolizione del lavoro notturno, sarà uno dei primi argomenti iscritti nell'ordine del giorno della Camera. In questo senso e con questi intendimenti consento nella proposta dell'onorevole Giolitti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ciò, che domanda l'onorevole Bertesi, è precisamente ciò, che avevo proposto io; vale a dire che questo problema sia durante le vacanze esaminato tanto dal ministro di agricoltura e commercio, quanto dallo stesso proponente, che conosce già abbastanza i termini della questione, per modo che si possano avere pronti, al momento opportuno, tutti gli elementi tecnici per una risoluzione definitiva, che soddisfi tanto le necessità dell'industria come gli interessi dei lavoratori.

Del resto, quanto all'abolizione del lavoro notturno, l'onorevole Bertesi ricorderà che io personalmente mi sono sempre dichiarato favorevole ad essa; ma, naturalmente, questa abolizione va fatta con tali garanzie e misure, da non compromettere un'industria, la quale è una delle più importanti, e nemmeno gli interessi dei lavoratori stessi. Siamo, quindi, d'accordo su ciò, e cioè che al riaprirsi della Camera questo sarà uno dei primi argomenti che verranno

PRESIDENTE. L'onorevole Pescetti pure ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

PESCETTI. Sul finire di questi lavori parlamentari volevo rivolgere preghiera al Governo perchè fosse portato innanzi in una seduta antimeridiana la legge sul riposo settimanale, in modo che la Camera potesse votarla prima di prendere le vacanze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La legge sul riposo settimanale è stata approvata già dall'altro ramo del Parlamento, e n'è stata presentata la relazione: non credo però che sia stata stampata e distribuita. (*Interruzione del deputato Pavia*).

L'onorevole Pavia, relatore, assicura che lo sarà.

Non posso ritardare la discussione di quelle leggi, su cui deve pronunziarsi l'altro ramo del Parlamento; e quindi non potrei consentire che il detto disegno di legge fosse messo nell'ordine del giorno delle sedute pomeridiane prima del bilancio dell'entrata, ovvero in quello delle sedute antimeridiane, prima del disegno di legge sul riscatto dei telefoni.

Ma, poichè il disegno di legge sul riposo festivo fu approvato dall'altro ramo del Parlamento, potrà divenire legge, anche se sarà discusso dalla Camera l'ultimo giorno, ove, come mi auguro, sia accettato dalla Camera, come la Commissione propone, negli stessi termini in cui fu votato dall'altro ramo del Parlamento.

Dunque posso consentire che sia messo nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane, dopo il disegno di legge per il riscatto dei telefoni, ovvero nell'ordine del giorno delle sedute pomeridiane, dopo il bilancio dell'entrata. Ma su questo potremo deliberare quando sarà distribuita la relazione, perchè oggi, non essendosi ciò verificato, non sarebbe possibile ai termini del regolamento fissarne la discussione.

PESCETTI. Prendo atto.

PRESIDENTE. E infine l'onorevole Nitti ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

NITTI. Vorrei domandare al presidente del Consiglio se non creda che il disegno di legge sul riscatto delle linee telefoniche esercitate dall'industria privata, giunga troppo tardi e sia bene rimetterlo a novembre.

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Nitti, non è questo il momento di proporre una sospensiva.

NITTI. La ragione della mia proposta è semplice e mi si consenta dirla brevemente;

questo disegno di legge riguarda una convenzione, che dovrebbe andare in esecuzione il primo di luglio. Ora si dice che, se il disegno di legge verrà approvato qualche giorno più tardi, si considereranno i giorni passati con una disposizione transitoria.

Ma prego il presidente del Consiglio di considerare la situazione, in cui si trova la Camera di fronte ad una convenzione, che involge una responsabilità per lo Stato di oltre 40 milioni.

SANTINI. Ma dove stanno questi 40 milioni?

NITTI. Mi consenta, onorevole Santini, non forse quanto lei, ma ho anche io studiato l'argomento, e so quali gravi responsabilità determinerà il riscatto.

PRESIDENTE. Ma non posso lasciar svolgere ora una sospensiva: aspetti che venga in discussione il disegno di legge.

NITTI. Permetta, onorevole Presidente, ch'io dica tutto il mio pensiero. Se l'onorevole presidente del Consiglio non crede di acconsentire a questa mia preghiera, lo pregherei almeno di far discutere, nella seduta antimeridiana di martedì, come primo argomento, la legge sul riscatto dei telefoni.

Un altro argomento importante è quello delle convenzioni marittime. L'onorevole presidente del Consiglio è intervenuto in seno della Commissione ed ha chiesto che presentasse il suo lavoro. Quale era la ragione della fretta?

V'era una minoranza, la quale voleva che si stralciassero gli articoli riguardanti le comunicazioni colle isole, il che vorrebbe dire mettere il Governo in condizione di trattare liberamente.

L'onorevole ministro delle poste aveva dichiarato in Senato che tutta la materia delle convenzioni doveva essere considerata insieme con quella dei premi di navigazione, per dare una soluzione logica e utile a tutto il problema della marina mercantile. Ora, se si potesse stralciare questa parte e rimettere a novembre tutto il resto, credo che questo significherebbe porre lo Stato in condizione di trattare molto meglio e più liberamente che ora non possa. Più lo Stato non dovrà subire pressioni, più potrà fare buone convenzioni.

Questa considerazione sottopongo all'onorevole presidente del Consiglio, sicuro come sono che, come suo è stato il merito di aver voluto l'esercizio di Stato delle linee fra il continente e le isole, sua è anche la responsabilità di tutelare l'interesse dello Stato.

PRESIDENTE. Intanto debbo osservare che non è neppure stampata la relazione di questa legge.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Rispondo separatamente alle due questioni sollevate dall'onorevole Nitti.

Quanto al riscatto delle reti telefoniche, si tratta di un disegno di legge, di cui la relazione è stata presentata da oltre 15 giorni; quindi la Camera, avendo avuto tutto il tempo di esaminarlo, ha deliberato di iscriverlo nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane, subito dopo esaurita la discussione degli altri due disegni di legge: l'organico delle poste e dei telegrafi e le modificazioni alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ora io mi oppongo in modo assoluto a che si sospenda la discussione sul riordinamento del personale postale e telegrafico, iniziata da due o tre giorni, non essendovi alcuna ragione per farlo. Circa poi al disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, si tratta di prorogare termini già scaduti, e nell'interesse dell'industria è indispensabile si sappia se la Camera intenda di approvarlo.

Relativamente alla circostanza che la convenzione dovrebbe aver vigore dal primo luglio, mi pare questa una ragione di più per discuterla in questo scorcio di sessione, non per rimandarla a novembre. Quando lo Stato stipula un contratto, ha il dovere di lealtà di portarlo davanti alla Camera e di farlo discutere nel tempo necessario perchè entri in vigore; la Camera può approvarlo o no, ma rimetterlo a novembre sarebbe per parte nostra mancare di buona fede verso l'altro contraente, ciò che non è nelle intenzioni dell'onorevole Nitti, e tanto meno della Camera e del Governo. Quindi non è possibile che consenta di anteporlo alla discussione già in corso dell'organico postale e telegrafico, nè di rimetterlo a novembre.

Vengo all'altra questione delle Convenzioni marittime, la cui relazione non è ancora nè stampata nè distribuita. Si tratta di uno degli argomenti più gravi ed interessanti per l'economia della nazione, e della cui importanza nessuno può dubitare. L'onorevole Nitti aveva proposto, come ha ricordato testè, che si stralciasse dal disegno di legge la parte relativa ad un servizio di Stato per due linee, quelle, cioè, che dovrebbero congiungere la terraferma alla Sardegna ed alla Sicilia, e si rimettesse il resto

a novembre. Ho insistito presso la Commissione perchè presentasse la relazione su tutto il disegno di legge, reputando necessario che il paese abbia sott'occhio, per un tempo abbastanza considerevole, un problema così importante, affinchè, non solamente possano i deputati studiarlo, ma possa anche esso rendersi conto della natura della questione e delle soluzioni, che ad essa si propongono. Si tratta di un interesse dei più gravi, ed uno studio maturo non è certo soverchio.

Crederei quindi di mancare al mio dovere, se consentissi che in una materia così importante s'improvvisasse una discussione, prima che la Camera ed il Paese avessero potuto rendersi esatto conto di questa questione.

Resta l'altra proposta dell'onorevole Nitti, e cioè che, quando sarà presentata e distribuita la relazione, noi consentiamo a stralciarne la parte, che si riferisce all'esercizio di Stato. Ora noti la Camera che questo esercizio di Stato non potrebbe iniziarsi se non fra due anni...

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Al 1° luglio 1910.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dunque fra tre anni. Si tratta di linee non difficili, che eserciterebbe lo Stato; il viaggio da Civitavecchia a Golfo Aranci, e da Napoli a Palermo, sarebbe certamente, per la nostra marina, che dovrebbe esercitare queste linee, un problema di importanza secondaria. Non vedo quindi alcuna ragione perchè si abbia ad improvvisare una soluzione, che non potrebbe avere applicazione che fra tre anni, ed improvvisarla oggi, al 29 giugno, quando la relazione non è stata ancora nemmeno stampata.

L'onorevole Nitti converrà che la sua proposta sarebbe contraria al ponderato studio di un problema così importante. Per questa ragione non posso consentire che essa venga accettata. (*Approvazioni*).

SANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma su che?

SANTINI. Per una breve dichiarazione. La Commissione, che ha avuto l'onore di esaminare il disegno di legge sul riscatto dei telefoni, insiste a che la discussione di esso non sia differita e si associa alle considerazioni dell'onorevole presidente del Consiglio. Ognuno prenda la propria responsabilità. L'onorevole Nitti, del resto, ha tanto studiato il disegno di legge che so

che egli ha già preparato un bellissimo discorso, che, come tutti i suoi, ascolteremo con piacere (*ilarità — Commenti*).

PRESIDENTE. Va bene, parlerà a suo tempo.

La seduta termina alle ore 20.10.

Ordine del giorno per la seduta di domani

Discussione dei disegni di legge:

1. Tombola a favore dell'ospedale di La Maddalena (754).

2. Autorizzazione dell'ulteriore spesa straordinaria di lire 120,000 per la Commissione istituita per la valutazione ed il riparto dei disavanzi degli Istituti di previdenza del personale ferroviario (439).

3. Permuta di terre fra l'Orto Botanico della Regia Università di Palermo, gli eredi del duca Archirafi ed il municipio di Palermo (823).

4. Opere di sistemazione generale del fabbricato demaniale detto della Dogana Vecchia in Napoli ad uso di caserma principale delle guardie di finanza (735).

5. Provvedimenti a favore dell'ospedale civile di Palermo e riforme di lasciti esistenti in Sicilia (262-B).

6. Assunzione dello Stato della proprietà dell'Isola di Caprera (444).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

7. Autorizzazione di spese per l'esecuzione di nuove opere marittime (543).

8. Disposizioni concernenti le armi ed i pubblici esercizi (126-B).

Discussione dei disegni di legge:

9. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1907-908 (569, 569-bis e 569-ter).

10. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1907-908 (568).

11. Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1907-908 (658).

12. *Seconda lettura del disegno di legge:* Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario, per il riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà (*Titoli II, V e VI*) (*Urgenza*) (116).

Discussione dei disegni di legge:

13. Modificazioni alla legge 14 luglio 1887, n. 4715, sulla emissione, in caso di perdita, dei duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancari (450).

14. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe. (238).

15. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

16. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione pel delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).

17. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie (412).

18. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione (470).

19. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (471).

20. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabla per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

21. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (475).

22. Approvazione della convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato (508).

23. Mutualità scolastiche (244).

Seguito della discussione sui disegni di legge:

24. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini (394).

25. Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

Discussione dei disegni di legge:

26. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri per lesioni colpose (520).

27. Conversione in legge del regio decreto 5 luglio 1906, che approva le annesse

convenzioni 30 giugno 1906, per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio da parte dello Stato delle linee Roma-Viterbo e diramazione Capranica-Ronciglione e Varese-Porto Ceresio (580).

28. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (472).

29. Aggiunta all'elenco dei Comuni danneggiati, annesso alla legge a favore della Calabria (518).

30. Vendita al comune di San Pier d'Arena di alcuni immobili demaniali (642).

31. Modificazioni all'articolo 38 del testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito (654).

32. Modificazioni al regolamento della Camera (Doc. IX-A).

33. Piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali (171-B).

34. Per le antichità e le belle arti (584).

35. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi 1903-904 e 1904-905 (7 e 277).

36. Per il miglioramento dei pascoli montani (539).

37. Assetto giuridico delle cattedre ambulanti di agricoltura (695).

38. Ordinamento del Benadir (745).

39. Convalidazione del Regio Decreto 1° settembre 1906, n. 503, e modificazioni al repertorio della tariffa generale dei dazi doganali (593).

40. Modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali (445).

41. Modificazioni alla circoscrizione territoriale dei mandamenti VI, VII e IX di Milano (715).

42. Disposizioni sulla navigazione interna (542).

43. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Arigò per diffamazioni ed ingiurie a mezzo della stampa (367).

44. Risaldamento, rimboschimento e sistemazione dei bacini montani (538).

45. Costituzione in comuni autonomi delle frazioni Oricola e Rocca di Botte (386).

46. Trasferimento dei professori universitari (582-B).

47. Modificazioni all'organico del corpo sanitario militare, al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni per il regio esercito ed alla legge sull'avanzamento nel regio esercito (654-A-bis).

48. Miglioramenti per i tenenti e sotto-

menti d vascello e gradi corrispondenti. (814).

49. Modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito (626).

50. Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-1907 (659).

51. Provvedimenti per il funzionamento delle nuove cliniche e degli Istituti di patologia della Regia Università degli studi in Napoli, e del palazzo costruito per sede della Università medesima, e per la manutenzione dei nuovi locali (797).

52. Istituzione ai due nuovi posti di direttore generale nel ruolo organico dell'Amministrazione centrale dell'istruzione pubblica. — Organico dell'Amministrazione provinciale e centrale dell'istruzione pubblica (622 e 740).

53. Autorizzazione della spesa di lire 35,000 per la transazione con gli eredi degli ingegneri Ferdinando Savino e Federico Travaglini e con gli ingegneri Eduardo Travaglini e Carlo Laneri (714).

54. Costituzione delle frazioni di Cadeigliano, Caggio, Argentera e Doneda in Comune autonomo (478).

55. Provvedimenti a favore del personale d'ordine delle Amministrazioni militari dipendenti e degli assistenti locali (691).

56. Sistemazione degli Uffici finanziari, della Scuola di guerra, dell'Officina di carte-

valori e della Biblioteca nazionale universitaria in Torino e approvazione di una convenzione con quel comune per la sistemazione predetta (805).

57. Abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere (807).

58. Impianto ed esercizio di stazioni radiotelegrafiche nel Benadir e nella Colonia Eritrea (836).

59. Abolizione del lavoro notturno nell'industria del pane (744).

60. Pensione alla vedova del professor Giovanni Rossi (758-B).

61. Sistemazione della condizione giuridica dei maestri provvisori (780).

62. Acquisto, adattamento ed arredamento di edifici ad uso di sedi delle Regie rappresentanze diplomatiche a Parigi, Vienna, Bruxelles e Aja (833).

63. Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-908 ed istituzione di un capitolo per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche (824).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione e di Stenografia.

Licenziata per la stampa il 9 luglio 1907.

Roma, 1907 — Tip. della Camera dei Deputati.

